

2.- Fasc. n. 33/CO/2020.

Conferimento dell'ufficio direttivo di Procuratore della Repubblica di TARANTO - vac. 29/05/2020 - dott. Carlo Maria Corrado - pubblicato con telefax n. 9817 del 16/07/2020.

La Commissione, di concerto con il Ministro della Giustizia, con cinque voti in favore della dott.ssa Eugenia Pontassuglia ed un voto in favore del dott. Ciro Angelillis, propone al Plenum di deliberare:

**Proposta A:** la nomina a **Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di TARANTO**, a sua domanda, della **dott.ssa Eugenia PONTASSUGLIA**, magistrato di VII valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, previo conferimento delle funzioni direttive requirenti di primo grado.

**Proposta B:** la nomina a **Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto**, a sua domanda, del **dottore Ciro ANGELILLIS**, magistrato di VII valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione, previo conferimento delle funzioni direttive requirenti di primo grado.

Proposta A – in favore della dott.ssa Eugenia PONTASSUGLIA (votanti i consiglieri Ciambellini, Donati, Cascini, Marra, Lanzi). Relatore: cons. CIAMBELLINI

***Conferimento dell'ufficio direttivo di  
Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di TARANTO  
(magistrato uscente dott. Carlo Maria Corrado Capristo, vacanza del 29.5.2020)***

1. Il relatore, Cons. Michele CIAMBELLINI, riferisce che hanno presentato domanda per la copertura del posto suindicato i seguenti magistrati:

**Carlo NOCERINO, Elisabetta PUGLIESE, Gilberto GANASSI, Lino Giorgio BRUNO, Ciro ANGELILLIS, Alberto LIGUORI, Eugenia PONTASSUGLIA, Alberto SANTACATTERINA, Rosalba LOPALCO, Remo EPIFANI, Francesco SOVIERO, Giovannella Maria SCAMINACI, Enrico BRUSCHI.**

Si rileva, preliminarmente:

- ▶ che il dott. Carlo NOCERINO, il dott. Gilberto GANASSI e la dott.ssa Giovannella Maria SCAMINACI hanno revocato la domanda;
- ▶ che la dott.ssa Elisabetta PUGLIESE, il dott. Lino Giorgio BRUNO e il dott. Francesco SOVIERO sono stati destinati a diversi incarichi direttivi o semidirettivi.

***2. Il percorso professionale dei candidati.***

Ciò premesso, illustra, quindi, il percorso professionale dei candidati – individuati ai sensi della circolare Consiliare P-14858-2015 del 28 luglio 2015, recante il nuovo Testo Unico sulla Dirigenza Giudiziaria – secondo l'ordine di anzianità nel ruolo.

**2.1)** Il dott. **Ciro ANGELILLIS**, nominato con DM 8.3.1990, è stato, dall'11.5.1991, sostituto procuratore presso la Procura c/o la Pretura di Bari e, successivamente (2.6.1999),

presso la Procura c/o il Tribunale di Bari; dal 4.3.2015 è sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

**2.2)** Il dott. **Alberto LIGUORI**, nominato con DM 1.8.1991, è stato: dal 16.9.1992 sostituto procuratore presso la Procura c/o la Pretura di Enna; dal 28.7.1995 sostituto procuratore presso la Procura di Cosenza; dal 15.5.1999 magistrato di sorveglianza presso l'Ufficio di sorveglianza di Cosenza; dal 20.8.2008 Presidente del Tribunale di sorveglianza di Catanzaro; dal 31.7.2010 fuori ruolo quale componente del C.S.M.; dal 17.12.2014 sostituto procuratore presso la Procura di Roma; dal 12.4.2016 è Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Terni.

**2.3)** La dott.ssa **Eugenia PONTASSUGLIA**, nominata con DM 1.8.1991, è stata: dal 16.9.1992 pretore presso la Pretura di Taranto; dal 16.10.1996 sostituto procuratore presso la Procura c/o la Pretura di Bari e, successivamente (2.6.1999), presso la Procura c/o il Tribunale di Bari; dal 27.5.2015 è sostituto procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

**2.4)** Il dott. **Alberto SANTACATTERINA**, nominato con DM 1.10.1991, è stato: dal 20.10.1992 sostituto procuratore presso la Procura c/o la Pretura di Trieste; dal 4.8.1999 sostituto procuratore presso la Procura di Brindisi; dal 28.4.2009 è sostituto procuratore presso la Procura di Lecce.

**2.5)** La dott.ssa **Rosalba LOPALCO**, nominata con DM 3.12.1991, è stata: dal 21.1.1993 sostituto procuratore presso la Procura c/o la Pretura di Potenza; dall'11.7.1995 sostituto procuratore presso la Procura c/o il Tribunale per i minorenni di Taranto; dal 26.3.2014 è sostituto procuratore presso la Procura di Taranto.

**2.6)** Il dott. **Remo EPIFANI**, nominato con DM 23.6.1993, è stato: dall'11.10.1994 sostituto procuratore presso la Procura c/o la Pretura di Foggia; dal 22.2.1999 sostituto procuratore presso la Procura c/o la Pretura di Taranto e, successivamente (2.6.1999), presso la Procura c/o il Tribunale di Taranto.

2.7) Il dott. **Enrico BRUSCHI**, nominato con DM 24.2.1997, è stato, dal 13.11.1998, sostituto procuratore presso la Procura c/o il Tribunale per i minorenni di Taranto; dal 17.9.2009 è sostituto procuratore presso la Procura di Taranto.

**3. Il nuovo Testo Unico sulla dirigenza giudiziaria. I criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali. I parametri del merito e delle attitudini: gli indicatori generali e specifici. Il giudizio comparativo.**

Occorre in primo luogo rilevare che la normativa consiliare applicabile al concorso in esame è quella contenuta nella circolare Consiliare P-14858-2015 del 28 luglio 2015, recante il nuovo Testo Unico sulla dirigenza giudiziaria, che individua nella Parte I, sui *Principi generali*, le precondizioni (indipendenza, imparzialità ed equilibrio) e i parametri generali per il conferimento di tutti gli incarichi dirigenziali.

I parametri generali sono costituiti dal merito e dalle attitudini.

Il profilo del merito investe la verifica dell'attività giudiziaria svolta e ha lo scopo di ricostruire in maniera completa la figura professionale del magistrato.

Quanto alle attitudini, il nuovo T.U. affianca agli indicatori generali, disciplinati nella Sezione I della Parte II, degli indicatori specifici, ai quali è dedicata la Sezione II.

Gli indicatori generali (artt. 7-13) sono costituiti da esperienze giudiziarie ed esperienze maturate al di fuori della giurisdizione che hanno consentito al magistrato di sviluppare competenze organizzative, abilità direttive, anche in chiave prognostica, e conoscenze ordinamentali. Rispetto a tali indicatori fondamentale rilevanza assume la previsione di cui all'art. 7 (*Funzioni direttive e semidirettive in atto o pregresse*) con la quale viene introdotto il principio per cui ciò che rileva non è il formale possesso della carica direttiva o semidirettiva quanto piuttosto i risultati conseguiti.

Gli indicatori specifici invece (artt. 15-23) si differenziano in ragione della tipologia degli uffici messi a concorso, individuando, per ogni tipologia di incarico, le esperienze giudiziarie che siano espressione di una particolare idoneità a ricoprire quelle funzioni.

Con particolare riferimento agli uffici direttivi giudicanti e requirenti di primo grado, è stata introdotta una distinzione fondata sulle dimensioni dell'ufficio, in ragione della consistenza organica dello stesso.

Concernendo il bando per cui si formula la presente proposta la nomina del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, ufficio requirente di piccole-medie

dimensioni, rilevano in particolare gli indicatori specifici previsti dall'art. 17 del menzionato testo unico sulla dirigenza giudiziaria.

Il Capo II fissa, infine, i criteri per la valutazione comparativa dei candidati, allo scopo di individuare il miglior candidato da proporre all'ufficio. Il giudizio deve essere complessivo e unitario sull'intero profilo professionale del magistrato (art. 26). Quanto al profilo attitudinale, il giudizio comparativo attribuisce "speciale rilievo" alla valutazione degli indicatori specifici in relazione a ciascuna delle tipologie di ufficio, fermo restando che gli indicatori generali devono essere sempre valutati quali ulteriori elementi costitutivi del giudizio condotto secondo gli indicatori specifici.

In particolare, l'art. 25 Circolare del Consiglio superiore della Magistratura del 29.7.2015 n P-14858 (cd. "Testo unico sulla dirigenza") testualmente dispone che "la valutazione comparativa degli aspiranti è effettuata al fine di proporre all'ufficio da ricoprire il candidato più idoneo per attitudini e merito, avuto riguardo alle esigenze funzionali da soddisfare ed, ove esistenti, a particolari profili ambientali. In riferimento al merito il giudizio va svolto sulla base del positivo superamento della più recente valutazione di professionalità quadriennale".

I parametri sopra esposti, ai fini dell'art 25, vanno valutati nel loro complesso così come statuito dall'art. 26 circolare secondo cui "1. In ordine alle attitudini, si procede alla valutazione analitica dei profili dei candidati mediante specifica disamina degli indicatori previsti nella Parte II, Capo I, attuativi ed esplicativi delle disposizioni di cui all'art. 12, commi 10, 11 e 12 D.Lgs. 160/2006. 2. Il giudizio attitudinale è formulato in maniera complessiva e unitaria, frutto della valutazione integrata e non meramente cumulativa degli indicatori. 3. Nell'ambito di tale valutazione, speciale rilievo è attribuito agli indicatori individuati negli articoli da 15 a 23 in relazione a ciascuna delle tipologie di ufficio. 4. Gli indicatori di cui agli articoli da 7 a 13 sono utilizzati quali ulteriori elementi costitutivi del giudizio attitudinale"

Si può conclusivamente affermare che la finalità della comparazione è quella di individuare non il migliore candidato in termini assoluti, bensì di proporre all'ufficio direttivo o semi-direttivo da ricoprire il candidato più idoneo per attitudini e merito, in base alle esigenze funzionali da soddisfare e, ove esistenti, i particolari profili ambientali.

Nella specie, l'ufficio messo a concorso è quello di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto. Trattasi di ufficio direttivo di primo grado.

La Procura di Taranto consta di una pianta organica costituita – oltre che dal Procuratore – da 1 Procuratore aggiunto, da 18 Sostituti procuratori e da 19 Viceprocuratori onorari. Si tratta, quindi, di un ufficio di piccole e medie dimensioni, ai sensi del criterio di cui all'articolo 3 del testo unico sulla dirigenza.

Nella valutazione dei candidati si deve, quindi, fare particolare riferimento, come già anticipato, agli indicatori dell'art. 17 lett. a) e lett. b).

Ai sensi della lett. a) devono, pertanto, apprezzarsi *“le esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione, e i risultati conseguiti in termini qualitativi e quantitativi valutati in base agli elementi di cui all'articolo 8, considerando anche la durata delle esperienze quale requisito di validazione”*.

Ai sensi del disposto della lett. b) assumono contestuale rilievo le pregresse esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni, valutate in base agli elementi di cui all'articolo 7, tenendo conto anche della loro durata quale requisiti di validazione, nonché le esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici di cui all'art. 9, da valutarsi in ragione dei risultati in concreto ottenuti.

Tale normativa va letta ai sensi dell'art. 28 secondo cui *“per il conferimento della dirigenza di uffici giudicanti e requirenti di piccole e medie dimensioni hanno speciale rilievo, in posizione pariordinata tra loro, gli indicatori di cui all'articolo 17”*. *“La valutazione del lavoro giudiziario è condotta privilegiando, negli uffici giudicanti, la pluralità delle esperienze e, in quelli requirenti, l'esperienza maturata nel contrasto dei fenomeni criminali più diffusi sul territorio in cui si colloca l'ufficio da conferire”*.

Nella presente procedura, infine, tenuto conto della ubicazione geografica dell'ufficio, trova applicazione l'art. 32 lettera A) della Circolare, secondo cui *“Per gli uffici di seguito indicati, nella comparazione condotta secondo le disposizioni che precedono, assumono rilievo inoltre: a) per gli uffici di Procuratore della Repubblica in zone caratterizzate da rilevante presenza di criminalità organizzata di tipo mafioso, la pregressa esperienza specifica acquisita presso una Procura, una Procura generale della Repubblica o presso la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo per un periodo non inferiore a quattro anni negli ultimi quindici”*.

Tanto considerato, osserva il relatore che, esaminati approfonditamente i fascicoli personali degli aspiranti e la documentazione depositata nella presente procedura di concorso, la dott.ssa Eugenia PONTASSUGLIA risulta certamente il magistrato più idoneo, per attitudini e merito, al conferimento dell'ufficio di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto.

### **3.1 Parametro del “merito”.**

Il parere attitudinale specifico espresso dal Consiglio giudiziario presso la Corte d'appello di Roma, come tutti i precedenti pareri espressi con riferimento alla dott.ssa Pontassuglia, è ampiamente positivo e dà conto del rimarchevole percorso professionale svolto dal magistrato proposto.

Volendo ripercorrere il suo percorso professionale, si deve ricordare che la prima sede della dott.ssa Pontassuglia è stata quella della Pretura circondariale di Taranto, dove ha prestato servizio dal 16.9.1992 al 15.10.96, con funzioni di pretore addetto al settore penale; dal 16.10.1996 all'1.6.1999 ha svolto le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Bari; dal 2.6.1999 al 26.5.2015 ha svolto le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari; dal 27.5.2015 alla data odierna ha svolto le funzioni di sostituto procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo,

Presso la Pretura di Taranto la dott.ssa Pontassuglia ha trattato in particolare fattispecie di reato di natura colposa derivanti dalla violazione della normativa in materia di lavoro o riconducibili a responsabilità per colpa medica, nonché violazioni di natura ambientale e in materia di salute, tra le quali numerose fattispecie di reato legate alla presenza degli impianti dello stabilimento ILVA sul territorio del circondario.

Quanto poi al servizio prestato da sostituto procuratore presso la Pretura circondariale di Bari, si evidenzia che la dott.ssa Pontassuglia ha sviluppato una vasta esperienza in diversi settori, occupandosi di indagini relative ad ogni tipo di reato di competenza pretorile e, in particolare, a reati in materia ambientale e urbanistica.

Presso la Procura della Repubblica di Bari la dott.ssa Pontassuglia è stata dapprima coordinatrice del gruppo specializzato “patrimonio” e si è occupata prevalentemente di procedimenti concernenti reati di criminalità organizzata, in particolare associazioni per

delinquere finalizzate alla perpetrazione di reati contro il patrimonio, fenomeni di estorsione ed usura.

Dal 2003, per circa dieci anni, la dott.ssa Pontassuglia è stata assegnata alla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Bari. Ha trattato numerosissimi procedimenti aventi ad oggetto vicende di criminalità organizzata di stampo mafioso ed organizzazioni dedite al traffico di stupefacenti, di rilevanza sia locale che internazionale; ha avviato numerose indagini e concluso svariati procedimenti afferenti alle attività illecite riconducibili ad organizzazioni criminali di stampo mafioso operanti essenzialmente sul territorio della città di Bari; ha trattato procedimenti in materia di terrorismo ed ha avviato e concluso processi per gravi fatti di sangue commessi in contesto associativo mafioso sia nella città di Bari che nella provincia; nello stesso periodo il magistrato ha continuato ad occuparsi di procedimenti di competenza della Procura ordinaria, seguendoli dalla fase delle indagini fino alla conclusione del processo.

Nel parere del Consiglio giudiziario di Bari dell'8.7.2010 sono state evidenziate le capacità dimostrate nella gestione delle indagini in materia di criminalità organizzata, soprattutto in relazione ai profili di direzione della polizia giudiziaria e di organizzazione del lavoro di squadra, e le notevoli doti relative al possesso delle corrette tecniche di argomentazione e delle capacità investigative.

Dall'ottobre del 2009, pur continuando a far parte della direzione distrettuale antimafia e a trattare procedimenti ex art. 51 co. 3 bis cpp, è stata designata componente del pool relativo alla "sanità pubblica regionale", istituito dal Procuratore per garantire il coordinamento delle diverse indagini avviate dalla Procura di Bari sulla gestione della sanità pugliese. Dai pareri di idoneità per il conferimento di incarico semidirettivo espressi dal Consiglio giudiziario di Bari nelle date del 8.7.2010 e in data 25.3.2015 e dal rapporto informativo redatto dal capo dell'Ufficio in data 23.2.2015, emerge che la dott.ssa Pontassuglia ha condotto delicati procedimenti penali riguardanti la gestione del servizio sanitario della Regione Puglia, rappresentando all'interno del gruppo di lavoro un elemento di serenità e di equilibrio nel dirigere e coordinare le investigazioni. Nel parere attitudinale specifico al conferimento di incarico semidirettivo espresso dal Consiglio giudiziario di Bari in data 8.7.2010 è stato sottolineato che, quale componente del suddetto gruppo, *"la collega ha dimostrato la capacità di confrontarsi, in maniera costruttiva e senza personalismi, con gli altri componenti del gruppo finendo per divenire, proprio per la pacatezza con la quale spesso si è trovata a*

*gestire situazioni particolarmente complesse, sia per la rilevanza giuridica, sia per quella mediatica un vero e proprio punto di riferimento per i colleghi con i quali di volta in volta ha collaborato".*

In relazione all'esperienza maturata presso la DDA di Bari, nella relazione integrativa del capo dell'ufficio del 9.9.2020 in merito al conferimento del presente incarico semidirettivo è stato rilevato che *"la collega Pontassuglia ha concluso la sua assegnazione decennale presso la Direzione Distrettuale Antimafia all'interno della quale ha raggiunto un livello di esperienza —sia quanto al coordinamento delle indagini, che quanto all'organizzazione dell'ufficio- che ne aveva fatto un sicuro punto di riferimento e di guida per i Sostituti più giovani e meno esperti... "*

Particolarmente rilevante è stata altresì l'esperienza maturata dalla dott.ssa Pontassuglia nel settore del contrasto al terrorismo internazionale di matrice islamica; la competenza acquisita anche in questo specifico ambito le ha, peraltro, consentito un approccio più consapevole e proficuo all'attività successiva di componente della sezione "Terrorismo" all'interno della DNA, dove ha trattato, in coassegnazione con altro magistrato, un procedimento riguardante una associazione sovversiva finalizzata al terrorismo internazionale e l'istigazione all'odio razziale.

Di estrema rilevanza è stata altresì l'attività svolta dal magistrato nel periodo di assegnazione al pool "pubblica amministrazione" della Procura di Bari.

Dall'autorelazione, alla quale si rinvia quanto ai dati fattuali ivi riferiti in dettaglio, emerge effettivamente la trattazione di numerosi procedimenti di elevatissima difficoltà ed oggettivamente di alto rilievo pubblico, in ragione dei soggetti coinvolti, della gravità dei fatti, dei complessi legami tra amministrazione e contesti mafiosi, disvelati con tenaci ed attente indagini. I relativi processi sono stati definiti con ottimi risultati quanto alle conferme delle accuse.

Al fine di descrivere la vasta esperienza acquisita dalla dott.ssa Pontassuglia e l'impegno profuso nello svolgimento delle funzioni requirenti presso la Procura di Bari, basti fare riferimento ai numerosi procedimenti afferenti al delitto di cui all'art. 416 bis c.p. e a quelli relativi alla tratta di esseri umani ed al terrorismo di matrice islamica, anch'essi di non comune rilievo e difficoltà, che attestano il livello professionale estremamente elevato della candidata, oltre alla sua evidente dedizione al lavoro.

Presso la DNA, alla dott.ssa Pontassuglia sono state assegnate le funzioni di collegamento investigativo con i distretti di Messina (da maggio 2015 a luglio 2018) e, successivamente, di Lecce; dal 15 marzo al 15 maggio 2017 ha altresì svolto funzioni di collegamento investigativo con la DDA di Catanzaro. Presso la DNA la dott.ssa Pontassuglia è stata inoltre inserita nelle sezioni "Camorra, S.C.U. e mafie pugliesi", "Cosa Nostra", "Terrorismo" e nei poli di interesse "Corruzione" e "Criminalità ambientale". Infine, ha fatto parte dei servizi "Cooperazione Internazionale" e "Misure di prevenzione patrimoniali e personali". Nel luglio del 2018 è stata designata magistrato responsabile del "Polo Criminalità ambientale", avendo acquisito specifiche competenze nel settore dei reati ambientali.

Le doti di esperienza, preparazione e analisi le hanno consentito, sia nell'ambito del collegamento investigativo che in quello del coordinamento, di acquisire il quadro generale di complesse problematiche, per le quali è riuscita costantemente ad elaborare chiare linee guida e univoche direttive operative.

La candidata ha maturato una specifica competenza nel settore dell'immigrazione clandestina, tanto da contribuire all'organizzazione presso la DNA di riunioni tematiche con le procure e le forze di polizia, sia italiane sia straniere, maggiormente interessate alla gestione del fenomeno migratorio, nella prospettiva di favorire l'attività di collegamento, coordinamento e scambio di informazioni e di individuare i più idonei strumenti di contrasto al fenomeno criminale.

Con riferimento all'attività lavorativa svolta presso la D.N.A., la dott.ssa Pontassuglia ha maturato una rilevantissima esperienza nella materia del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario e nel settore della gestione dei collaboratori e testimoni di giustizia, settore in relazione al quale il magistrato, dopo avere svolto accurate attività istruttorie (interloquendo costantemente con il DAP, acquisendo informazioni dalla DDA, dalle forze di polizia territorialmente competenti e dall' istituto penitenziario), ha redatto numerosi e attenti pareri in relazione alle proposte di applicazione, di proroga o di revoca del regime detentivo speciale, del riesame della pericolosità dei collaboratori di giustizia e per l'applicazione, proroga o revoca dei benefici penitenziari a favore dei collaboratori, oltre che per la soluzione di questioni riguardanti i testimoni di giustizia.

Il magistrato ha partecipato alle riunioni tematiche nei settori di interesse, alle riunioni plenarie dell'ufficio, agli incontri con delegazioni straniere, ed ha elaborato documenti di analisi in merito alle attività svolte dalle DDA di riferimento, alle linee evolutive ed alle

dinamiche e strategie di tipo mafioso dei sodalizi presenti nel distretto di competenza e con riferimento a specifiche materie quali l'immigrazione clandestina e la criminalità ambientale. Dall'esame dei dati relativi all'attività professionale, come desumibile dall'autorelazione, dal rapporto informativo del capo dell'ufficio e dal parere attitudinale specifico del Consiglio giudiziario di Roma del 25.11.2020, emerge il profilo di un magistrato dalle eccellenti qualità, vasta preparazione, notevolissime capacità investigative, ampie ed assai rilevanti esperienze. Sinteticamente, può a tale fine richiamarsi il parere del Consiglio giudiziario di Roma del 1.7.2020 per la VI valutazione di professionalità, secondo il quale ella *“è un magistrato dotato di elevata preparazione giuridica, costantemente aggiornato, che ha raggiunto livelli di notevole professionalità nelle funzioni requirenti sempre svolte e attualmente alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, in particolare nel settore dell'immigrazione clandestina, è un magistrato dotato di specifiche competenze organizzative, come evidenziato dalla modalità di gestione e di organizzazione del lavoro, che le ha consentito di raggiungere risultati estremamente positivi sia nell'ambito del collegamento che del coordinamento investigativo e non comuni capacità nello svolgimento con tempestività e precisione, di tutti gli incarichi assegnati; è un magistrato diligente, preparato e rigoroso, apprezzato per le doti umane, la disponibilità, l'autorevolezza e l'affidabilità”*.

### **3.2 Parametro delle “attitudini”.**

Particolarmente elevato risulta il parametro attitudinale (valutato alla luce degli indicatori di cui agli artt. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 17 T.U.) riconducibile alla candidata.

Con riferimento agli indicatori specifici ed in particolare a quello di cui all'art. 17 lettera a) T.U., va evidenziato che la dott.ssa Pontassuglia vanta un percorso professionale lungo e consolidato nel settore penale, articolato in 28 anni, ed ha maturato una vasta e variegata esperienza nell'esercizio delle funzioni penali, dapprima giudicanti (quale pretore presso la Pretura di Taranto per circa quattro anni) e dal 1996 ad oggi requirenti (quale sostituto procuratore della Procura presso la Pretura di Bari e presso il Tribunale di Bari, per complessivi quasi venti anni, ed in seguito quale sostituto Procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo per circa sei anni). Il magistrato, nello svolgimento di tali funzioni, si è occupato sostanzialmente di tutti i settori del diritto penale. Le funzioni requirenti sono svolte per circa 25 anni, in Uffici diversi anche per complessità (Procura

presso la Pretura, Procura presso il Tribunale, Direzione Distrettuale Antimafia), e da ultimo con l'esercizio delle funzioni di sostituto presso la DNA (da oltre cinque anni).

Particolarmente significativa è l'esperienza svolta per circa dieci anni presso la DDA della Procura di Bari, considerando la complessità dei procedimenti assegnati alla candidata per reati associativi di stampo mafioso, la cui trattazione richiede una notevole capacità tecnica congiunta ad una altrettanto notevole capacità organizzativa per la gestione dei procedimenti, con articolati rapporti di coordinamento investigativo e con la polizia giudiziaria. Ulteriormente, da oltre cinque anni svolge le qualificanti funzioni di sostituto alla DNA, il cui esercizio comporta anche una non meno complessa attività organizzativa, atteso che richiede di conciliare: le attività da svolgersi presso la sede centrale (formulazione di pareri in merito alla gestione dei programmi di protezione; dei benefici penitenziari per i collaboratori di giustizia; applicazione, rinnovo e revoca del regime detentivo speciale ex art. 41 bis o.p.; partecipazione alle diverse riunioni; attività di studio e di analisi dei dati acquisiti presso le diverse DD.DD.AA., ovvero attinenti alle materie dei "Servizi" e dei "Poli" nei quali è inserita); la partecipazione alle udienze in materia di reclami sull'applicazione del regime detentivo speciale presso il Tribunale di Sorveglianza; le riunioni presso le diverse sedi delle DD.DD.AA. al cui collegamento investigativo è delegata; le diverse attività di volta in volta delegate dal P.N.A..

Come si è visto la dott.ssa Pontassuglia, oltre a curare con puntualità il collegamento investigativo con la DDA di Lecce, è inserita in una pluralità di "poli di interesse", sezioni e servizi, apportando in ognuno un proficuo contributo informativo e propositivo.

In tutte le funzioni ha dimostrato una notevole capacità organizzativa.

Nel rapporto informativo del Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo vengono evidenziate le doti organizzative del magistrato, come dimostrate nella gestione di numerose e complesse indagini. In particolare: *"La dott.ssa Pontassuglia ha dimostrato di sapere organizzare in modo egregio il proprio lavoro, impartendo le opportune direttive al personale di segreteria ed alla polizia giudiziaria. Nell'ambito dell'attività svolta presso la D.N.A., alla Dott.ssa Pontassuglia sono state attribuite le funzioni di collegamento investigativo dapprima con il Distretto di Messina (dal maggio del 2015 al luglio del 2018) e successivamente con quello di Lecce (incarico attualmente in corso). Nell'ambito delle citate funzioni di collegamento investigativo va ricordato che il Magistrato in argomento ha svolto e svolge tutt'ora una costante e proficua funzione di impulso e di coordinamento, sia con*

*riferimento alle Autorità Giudiziarie del distretto che alle varie articolazioni di polizia giudiziaria, evidenziando una eccellente capacità nel rapportarsi in modo efficace, autorevole e collaborativo. Dalle complessive attività svolte e, in particolare, dall'esercizio dei compiti di collegamento investigativo, risulta, soprattutto dalla partecipazione alle riunioni di coordinamento fra diverse Direzioni distrettuali antimafia, una approfondita preparazione e una eccellente capacità di rapportarsi in modo efficace e collaborativo con i Magistrati destinatari del coordinamento, offrendo accurate analisi delle questioni giuridiche trattate e puntuali soluzioni alle problematiche insorte”.*

Nel parere attitudinale del Consiglio Giudiziario si evidenzia, altresì, che *“La dott.ssa Pontassuglia, inoltre, si è distinta per laboriosità, impegno e capacità di organizzare il lavoro proprio ed altrui in vista di una direzione razionale ed efficiente delle indagini, contribuendo a tale risultato anche attraverso lo svolgimento di una ragguardevole quantità di lavoro giudiziario. Nel rapporto del dirigente dell’ufficio viene segnalato che la dott.ssa Pontassuglia ha svolto attivamente l’attività di collegamento investigativo, assicurando costantemente una preziosa opera di collaborazione, dando prova di spiccate capacità professionali e di ottime doti tecnico-giuridiche, raggiungendo pregevoli risultati. Il magistrato, infatti, ha sempre partecipato alle riunioni convocate nel distretto, favorendo l’attività di coordinamento nazionale e internazionale, avvalendosi dell’interlocuzione con Eurojust e prendendo parte alle riunioni di coordinamento con autorità giudiziarie straniere; ha sottoposto in diverse occasioni al capo dell’ufficio spunti per la fissazione di riunioni di coordinamento e si è attivata per favorire il collegamento investigativo e il coordinamento anche a livello internazionale.”*

Il rapporto informativo del capo dell’ufficio ha sottolineato anche che la dott.ssa Pontassuglia, *“oltre ad una costante partecipazione agli incontri ed alle riunioni di coordinamento, ha sempre fornito un contributo efficace e risolutivo alle varie problematiche giuridiche affrontate, ponendo in essere interventi efficaci e chiarificatori frutto del suo costante aggiornamento legislativo e giurisprudenziale”.*

In relazione all’indicatore specifico di cui all’art. 17 lettera b), si riporta quanto riferito nel citato parere attitudinale specifico del Consiglio giudiziario di Roma: *“la dott.ssa Pontassuglia ha sempre rappresentato un efficace supporto organizzativo e gestionale per gli uffici, formulando proposte per la risoluzione dei problemi connessi sia allo svolgimento dell’attività istituzionale che all’organizzazione del lavoro..... Si è occupata dello sviluppo di*

*progetti e di coordinamento di gruppi di lavoro, mostrando quotidianamente un eccezionale impegno nell'adempimento dei compiti a lei affidati, raggiungendo sempre risultati di altissimo rilievo (si rinvia all'autorelazione con riferimento alla complessiva attività e alle singole iniziative assunte dal magistrato nel corso della sua carriera). Si segnala in particolare l'esperienza maturata nell'ambito del protocollo DNA/EUNAVFORMED, con il quale è stata elaborata una compiuta analisi del fenomeno migratorio, attraverso l'acquisizione e la successiva elaborazione di dati e informazioni provenienti dalle Procure distrettuali e da altre fonti istituzionali. In tale ambito sono state organizzate riunioni tematiche tra Procure e forze di polizia italiane e straniere finalizzate a favorire attività di collegamento, coordinamento e scambio di informazioni e ad individuare i più efficaci strumenti di contrasto. Di analoga importanza è stata l'attività svolta in qualità di responsabile del gruppo di lavoro costituito tra la DNA e l'ufficio del Commissario straordinario per la bonifica dei siti di discarica in procedura di infrazione, nell'ambito del quale la dott.ssa Pontassuglia ha curato il coordinamento del gruppo e l'elaborazione degli elementi raccolti”.*

Anche nel corso delle precedenti fasi della carriera era emersa analoga attitudine e disponibilità a farsi carico delle attività di collaborazione con i dirigenti per l'organizzazione dell'ufficio

In particolare, come risulta nel parere reso dal Consiglio Giudiziario di Bari in data 25.9.2013 per il conferimento di altro ufficio semidirettivo requirente di I grado, la dott.ssa Pontassuglia, in virtù di provvedimento del procuratore della Repubblica del 6.12.2011, ha partecipato al gruppo di lavoro per la formulazione di proposte finalizzate alla redazione del progetto organizzativo per il triennio 2012-2014 .

Anche nel parere del Consiglio Giudiziario di Roma del 1.7.2020 si evidenziava, riportando il contenuto del Rapporto informativo, che *“il magistrato è dotato di ampia disponibilità e di altissimo senso del dovere, dimostrandosi sempre pronta a collaborare per il buon andamento dell'Ufficio. In questa preziosa opera di collaborazione ha sempre dimostrato piena disponibilità nei confronti delle esigenze del Procuratore Nazionale, degli altri Magistrati e dell'Ufficio tutto. Validissimo è stato anche il suo contributo scientifico e organizzativo dell'attività del PNA, sollecitando, di frequente, riflessioni su aspetti organizzativi e gestionali”*

Nel rapporto del Procuratore della Repubblica del 23/6/09, redatto in occasione del conferimento della quarta valutazione di professionalità, al fine della valutazione del parametro della collaborazione prestata per fronteggiare le esigenze organizzative dell'ufficio, veniva evidenziato che *"la dott.ssa Pontassuglia ha manifestato sempre ampia disponibilità a collaborare con la dirigenza dell'ufficio, senza mai sottrarsi ad alcuno degli incarichi attribuiti..... Degna di particolare menzione, ai fini del parametro valutativo in questione, è la correttezza della metodologia seguita dalla dott.ssa Pontassuglia nelle riunioni di coordinamento del gruppo di lavoro cui fa parte (DDA): elevata capacità di confrontarsi costruttivamente e senza personalismi con gli altri componenti del gruppo, interagendo positivamente con loro al fine di individuare le scelte più efficaci per l'Ufficio e le soluzioni interpretative maggiormente condivise.. "*

Vanno poi ricordate le attività svolte dalla dott.ssa Pontassuglia su delega del Procuratore nazionale antimafia nell'ambito della elaborazione e stipula dei memoranda e protocolli operativi con la Russia e la Libia per il contrasto al traffico di esseri umani, nell'ambito dei quali ella ha autonomamente rappresentato l'ufficio.

Ancora va evidenziato che nel 2016, nell'ambito dell'attività svolta nel Servizio di cooperazione internazionale, è stata delegata a curare l'aggiornamento di un precedente protocollo tra la DNA e l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode). L'accordo, sottoscritto in data 23.1.2017 ed ancora in vigore, è finalizzato a rafforzare, nel rispetto delle reciproche competenze, la sollecita trasmissione di informazioni – che la DNA realizza attraverso l'attività di coordinamento investigativo con le DDA competenti - e a rendere efficace la cooperazione su casi di presunta frode, corruzione e ogni altra attività illegale che leda gli interessi finanziari dell'Unione, nonché su fatti gravi, che possano costituire inadempimento agli obblighi professionali dei membri e del personale delle istituzioni, degli organi e degli organismi dell'Unione europea.

Inoltre, la dott.ssa Pontassuglia è stata nominata il 30.7.2018 Responsabile del Polo "Criminalità organizzata" della DNA. Nello svolgimento di tale attività, unitamente al Procuratore Aggiunto Coordinatore del Polo e secondo i criteri individuati nel progetto organizzativo dell'ufficio, ha elaborato un sistema di iscrizione degli incarti afferenti alla materia, in relazione ai quali, di volta in volta, formula, sottoponendole all'approvazione del Coordinatore, proposte operative e di assegnazione -secondo predefiniti automatismi- dei singoli dossier ai componenti del Polo. Sempre in tale veste ha curato la elaborazione del

Protocollo di collaborazione tra la DNA e l'Ufficio del Commissario Straordinario per la bonifica delle discariche in procedura di infrazione comunitaria, con l'obiettivo di favorire la condivisione di informazioni e lo sviluppo di attività di contrasto nel settore degli illeciti ambientali. Al fine di realizzare tale obiettivo le è stato attribuito anche il coordinamento di un gruppo di lavoro, composto da personale del Gruppo Ricerche della DNA e dell'Ufficio del Commissario, con il compito di procedere all'analisi delle procedure afferenti gli appalti dei lavori di bonifica e alla verifica dell'eventuale coinvolgimento delle società vincitrici delle gare (e dei soggetti fisici alle stesse riconducibili) in contesti di criminalità organizzata o in pregresse vicende concernenti la violazione della normativa ambientale.

Quanto agli indicatori generali, la candidata è stata relatrice a numerosi incontri di studio di elevata caratura scientifica ed istituzionale, spesso rappresentando la DNA, come emerge dal dettagliato elenco contenuto nell'autorelazione. Va altresì evidenziato che in data 20.10.2015, in attuazione dell'accordo siglato tra la DNA ed il MIUR il 5 febbraio 2015 con durata triennale, è stata designata componente del comitato tecnico scientifico paritetico, istituito con l'obiettivo di definire le attività da svolgere per promuovere e diffondere nelle scuole la cultura della legalità e la conoscenza del lavoro quotidiano della magistratura.

#### **4. Il giudizio comparativo. Comparazione con gli altri candidati.**

L'art. 25 del nuovo Testo Unico fissa la finalità del giudizio comparativo, ossia quella di proporre all'Ufficio da ricoprire il candidato più idoneo per attitudini e merito, avuto riguardo alle esigenze funzionali da soddisfare nonché, ove esistenti, a particolari profili ambientali.

In riferimento al merito, la disposizione prevede che il giudizio vada svolto sulla base del positivo superamento della più recente valutazione di professionalità quadriennale.

Quanto alle attitudini, la valutazione comparativa è disciplinata dall'art. 26 del medesimo Testo Unico. La disposizione prevede che si proceda alla valutazione analitica dei profili dei candidati mediante disamina degli indicatori generali e specifici, previsti nella Parte II, Capo I, attuativi ed esplicativi delle disposizioni di cui all'art. 12, commi 10, 11 e 12 del D. L.vo n. 160 del 2006. Il giudizio attitudinale, come già chiarito, è formulato in maniera complessiva e unitaria, frutto della valutazione integrata e non meramente cumulativa degli

indicatori. Nell'ambito di tale valutazione, inoltre, la norma puntualizza che "*speciale rilievo*" è attribuito agli indicatori specifici, individuati negli articoli da 15 a 23 in relazione a ciascuna delle tipologie di ufficio. Gli indicatori generali, di cui agli articoli da 7 a 13, sono utilizzati quali ulteriori elementi costitutivi del giudizio attitudinale. Le successive disposizioni contenute nel Capo II, dedicato alla valutazione comparativa, definiscono i criteri di valutazione per il conferimento delle singole tipologie di incarico.

Come detto, l'ufficio messo a concorso nella presente procedura è quello direttivo di Procuratore della Repubblica di Taranto.

L'articolo 28 del Testo Unico, sui criteri di valutazione per uffici direttivi giudicanti e requirenti di primo grado di piccole e medie dimensioni, prevede che a tal fine hanno un valore tra loro pari ordinato gli indicatori di cui all'articolo 17. Si aggiunge, inoltre, che la valutazione del lavoro giudiziario è condotta privilegiando, negli uffici requirenti, l'esperienza maturata nel contrasto dei fenomeni criminali più diffusi nel territorio in cui si colloca l'ufficio da conferire.

Ciò premesso, in ragione dei fattori già segnalati la dott.ssa Pontassuglia risulta possedere le qualità di merito e le attitudini richieste per la copertura del posto messo a bando a livello comparativamente superiore rispetto a tutti gli altri aspiranti, i quali, quindi, pur presentando positivi profili professionali, sono destinati a recedere.

In particolare deve rilevarsi che il brillante percorso professionale sin qui maturato dalla dott.ssa Pontassuglia evidenzia un livello di merito e di preparazione tecnico-giuridica di assoluto spessore, ma anche spiccate e comprovate attitudini organizzative e direttive, che la rendono la candidata certamente più idonea, nel confronto con gli altri aspiranti, a ricoprire lo specifico posto a concorso, il tutto sulla base di una complessiva ed unitaria valutazione dei diversi indicatori, generali e specifici, previsti dal T.U. ed applicabili alla procedura in esame. In particolare, la preferenza accordata alla dott.ssa Pontassuglia trova fondamento, innanzitutto, nell'ampia, completa e prolungata esperienza maturata dal magistrato nel settore penale ed in particolare nelle funzioni requirenti, esercitate nell'arco di 23 anni e mezzo (considerata la data dell'odierna vacanza), dopo avere svolto per 4 anni funzioni giudicanti penali, occupandosi della molteplicità di materie e settori già delineati nel tratteggiare il suo percorso professionale, nonché nelle rilevanti doti organizzative che ha avuto modo di dimostrare nell'ambito delle attività di collaborazione con i dirigenti.

Si procederà, nei paragrafi che seguono, alle singole comparazioni con gli altri candidati, con la precisazione preliminare che la valutazione comparativa è stata effettuata prendendo in esame l'intero percorso professionale degli aspiranti, come ricostruito attraverso i rispettivi fascicoli personali e la complessiva documentazione prodotta ai fini della presente procedura concorsuale, con espressa indicazione, in questa sede, delle sole esperienze più significative dei candidati – con particolare riferimento a quelle ritenute maggiormente rilevanti sul piano degli indicatori di attitudine direttiva previsti nel T.U. –, qui riportate per la finalità di stretta comparazione che ha condotto all'individuazione del candidato più idoneo a ricoprire l'ufficio a concorso.

**4.1)** Il profilo della dott.ssa Pontassuglia risulta, intanto, prevalente nel confronto con quello del dott. **Ciro ANGELILLIS**, destinatario di diversa proposta di Commissione.

Quest'ultimo magistrato ha sempre svolto funzioni requirenti, quale sostituto, prima alla Procura della Repubblica di Bari (dapprima Procura circondariale e poi dal 2000 Procura unificata) e attualmente, dal 28.1.2015, alla Procura generale presso la Cassazione.

In relazione agli indicatori specifici, ed in primo luogo quello di cui all'art. 17 lettera a) T.U., va evidenziato che il dott. Angelillis ha sempre svolto funzioni requirenti, dando prova, sia nella giurisdizione di merito, sia in quella di legittimità, di una preparazione professionale di elevato livello, comprovata dagli eccellenti risultati conseguiti. Quale pubblico ministero presso la Pretura, prima, e, poi, presso il Tribunale di Bari, ha maturato un'intensa e valida esperienza nei settori del diritto penale dell'ambiente (trattando ad esempio il procedimento cd. "Punta Perotti" relativo ad un'imponente lottizzazione abusiva, la cui complessità e delicatezza anche per innovativi risvolti giuridici assurge a fatto storico notorio), della sicurezza dei luoghi di lavoro e dei reati contro la pubblica amministrazione (va menzionato al riguardo, a titolo esemplificativo, il procedimento cd. "Farmatruffa"); ha fatto parte della DDA della procura di Bari, trattando procedimenti di particolare complessità tra i quali, nell'autorelazione, segnala procedimenti relativi a sodalizi mafiosi operanti nel foggiano, ad associazioni riconducibili alla cd. "mafia cinese" e al "clan degli albanesi", ad infiltrazioni nel tessuto economico di un gruppo mafioso, a vari omicidi. Nello svolgimento di tali attività ha dato prova di elevata competenza e indubbia capacità di autorganizzazione del lavoro e giungendo a risultati processuali altamente positivi a riprova delle capacità del magistrato. Tra

i risultati conseguiti va menzionato il recupero, in favore dell'erario, di ingenti somme, nell'ambito di procedimenti relativi ad illeciti consumati nel settore farmaceutico. La lettura dell'autorelazione, nella quale sono elencati alcuni procedimenti trattati, dà ampiamente conto del profilo eccellente del magistrato in tale fase della carriera, della sua profonda e vasta preparazione giuridica, nonché della efficienza nell'imbastire le indagini e le strategie processuali.

L'eccellente profilo del dott. Angelillis ha trovato conferma anche nell'esercizio delle funzioni requirenti di legittimità, come comprovato, peraltro, dai procedimenti trattati dinanzi alle Sezioni unite (si segnala la "vicenda Contrada", in tema di applicabilità, nel procedimento di riesame avverso i provvedimenti di sequestro, delle modifiche introdotte dalla legge n. 47 del 2015) e a molte Sezioni della Corte (si segnalano il processo cd. "Ruby bis" e vari procedimenti relativi ad associazioni di stampo mafioso, ad associazioni finalizzate allo sfruttamento della prostituzione, ad omicidi colposi). Sottolinea ancora il rapporto informativo del Procuratore Generale Aggiunto che la vasta e qualificata esperienza professionale del dott. Angelillis ha fatto sì che il predetto sia stato spesso chiamato a svolgere relazioni per i corsi di formazione professionale dei magistrati.

In linea con i lusinghieri giudizi formulati dal Procuratore Generale Aggiunto sono le valutazioni offerte dal rapporto preliminare dell'Avvocato Generale preposto al Servizio disciplinare, che sottolinea come la pregnante professionalità acquisita dal dott. Angelillis nell'esercizio delle funzioni requirenti, oltre alle esperienze e competenze organizzative maturate, evidenziano elementi significativi e rilevanti, messi in luce anche nell'attività svolta presso il servizio disciplinare. La costante cura nell'interlocuzione con la dirigenza e nella predisposizione delle richieste da avanzare, così come il contatto e il coordinamento con i colleghi, rappresentano elementi espressivi della piena consapevolezza dell'importanza del lavoro "di gruppo" e, con la dimostrata disponibilità a far fronte alle esigenze dell'ufficio, convergono verso un giudizio senz'altro positivo nei confronti del magistrato.

In relazione all'indicatore di cui all'art. 17 lettera b), pur non avendo il magistrato espletato formali incarichi direttivi e semidirettivi, emergono comunque rilevanti esperienze di collaborazione. Il rapporto informativo del Procuratore Generale Aggiunto finalizzato alla presente procedura segnala, in particolare, che il dott. Angelillis è componente dal 27.9.2016 dell'Ufficio Affari Interni, struttura che svolge tutti i compiti che la Procura generale presso la Corte di Cassazione è chiamata ad assolvere sul piano ordinamentale, con particolare

riguardo, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006, alla verifica dell'uniforme esercizio dell'azione penale ed al rispetto delle norme sul giusto processo da parte degli uffici del pubblico ministero: in tale delicato settore, il magistrato si è occupato di problematiche estremamente rilevanti, quali, da ultimo, quella relativa all'avocazione, predisponendo due relazioni anche in ordine all'impatto sugli uffici di procura della legge n. 103 del 2017. Dal 4 settembre 2019, il magistrato è membro del Segretariato Generale della Procura Generale e, in questa veste, è stato delegato agli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro, oltre che allo svolgimento di tutte le attività del segretariato generale di cui al paragrafo 4 dei criteri organizzativi dell'Ufficio, dall'attività c.d. di "controllo della posta", alla predisposizione dei rapporti informativi per le valutazioni di professionalità e per le domande di tramutamento per incarichi direttivi dei colleghi della Procura Generale, al coordinamento dei gruppi di lavoro funzionali alla discussione e all'approfondimento di innovazioni legislative ed orientamenti giurisprudenziali, alle attività svolte quale delegato del Procuratore Generale in rappresentanza dell'Ufficio. Il magistrato si è poi occupato del coordinamento di due gruppi di studio in ordine a problematiche di natura organizzativa di particolare delicatezza e attualità che, peraltro, riguardano le competenze delle Procure della Repubblica: un gruppo di lavoro ha ad oggetto "*Pubblico Ministero e riduzione della presenza carceraria durante l'emergenza coronavirus*", l'altro "*Primi orientamenti in tema di applicazione della nuova disciplina in tema di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni*". Dal 16 ottobre 2019 il dott. Angelillis è stato inoltre designato quale magistrato di collegamento in rappresentanza dell'Ufficio con la Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione.

La sintesi delle notevoli qualità del magistrato si rinviene nel parere attitudinale del Consiglio della Corte di cassazione del 16.12.2019 per analogo incarico direttivo, nel quale si legge: "*la documentazione esaminata consente di esprimere un giudizio sicuramente positivo in ordine all'idoneità del dott. Angelillis al conferimento dell'ufficio direttivo richiesto avuto riguardo alle ottime doti professionali di cui ha dato costante prova, alla sua eccellente preparazione giuridica, all'indipendenza, al riparo da qualsiasi interferenza, rimarcata dal rapporto informativo del Procuratore Generale Aggiunto, all'approfondita e ampia padronanza di rilevanti settori del diritto penale, unita alla vasta esperienza investigativa, maturata già negli uffici di merito, all'eccellente standard qualitativo che ha caratterizzato anche il suo impegno presso la Procura Generale, alla laboriosità e alla disponibilità alle*

*esigenze dell'ufficio che hanno accompagnato il suo percorso professionale. Emerge, per riprendere le valutazioni del rapporto informativo del Procuratore Generale Aggiunto, il profilo di un magistrato di primissimo ordine, univocamente idoneo ad assumere l'ufficio direttivo requirente richiesto”.*

Sotto il profilo degli indicatori generali, il candidato è stato relatore a numerosi incontri e corsi di formazione, anche presso la SSM, ed autore di vari contributi scientifici su riviste, come elencati nell'autorelazione alla quale si fa rinvio. Dal 15 marzo 2017 svolge le funzioni di magistrato formatore affidatario di tirocinanti. È stato affidatario di MOT e uditori.

Venendo alla comparazione tra il profilo del dott. Angelillis e quello della dott.ssa Pontassuglia, deve ritenersi la prevalenza di quest'ultima in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito “speciale rilievo” nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.). Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a, T.U.), la dott.ssa Pontassuglia, come detto, ha svolto funzioni requirenti per 23 anni e mezzo, ai quali si aggiungono quattro anni di svolgimento di funzioni giudicanti all'inizio della carriera. Nell'esercizio delle funzioni requirenti, si è occupata dell'intero diritto penale sostanziale e processuale, maturando una significativa e duratura esperienza anche nel settore della criminalità organizzata, quale componente dapprima della D.D.A. di Bari per dieci anni e poi della D.N.A.; presso tale ultimo ufficio, ha svolto compiti di collegamento nell'ambito dei settori investigativi riguardanti tutte le mafie tradizionali (in particolare, quella calabrese, campana, siciliana, pugliese), nonché il terrorismo di matrice islamica. Non va poi omissa il rilevante e non comune spessore delle attività relative alla gestione del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis ord.pen. e alla gestione dei collaboratori di giustizia.

Anche il dott. Angelillis vanta un'esperienza particolarmente ricca e prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi per circa 29 anni antecedentemente all'odierna vacanza. Si è già detto sopra, e qui si ribadisce, come trattasi di una esperienza da valutare anch'essa in termini di eccellenza, per spessore giuridico, risultati processuali, ampiezza di settori coinvolti, qualità professionali dimostrate.

Con riferimento alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tuttavia, il profilo della dott.ssa Pontassuglia appare indubbiamente prevalente, non tanto per l'esercizio, per quattro

anni, delle funzioni giudicanti, che comunque arricchiscono il percorso professionale della candidata, quanto per la maggiore durata della esperienza professionale presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, a cui la dott.ssa Pontassuglia è stata assegnata per circa dieci anni, a fronte di un'esperienza analoga ma molto più breve del dott. Angelillis, limitata ad un periodo di cinque anni. Non si tratta esclusivamente di una differenza temporale, che pure non è priva di rilievo, ma della valutazione della attività complessivamente svolta dalla dott.ssa Pontassuglia nell'esercizio delle funzioni requirenti, certamente più vasta e complessa rispetto a quella, pur notevole, svolta dal dott. Angelillis.

A ciò si aggiunge che solo la dott.ssa Pontassuglia può far valere la positiva esperienza di sostituto alla DNA, particolarmente qualificante nella prospettiva funzionale dell'Ufficio da conferire. La candidata proposta, in particolare, ha positivamente svolto per oltre cinque anni la delicata attività di coordinamento nazionale presso la Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, sviluppando eccellenti capacità organizzative e dando prova di spiccate attitudini di coordinamento investigativo, sia in ambito nazionale sia sovranazionale.

Per contro il dott. Angelillis, pur avendo anch'egli svolto un'attività altamente qualificante quale quella di sostituto procuratore presso la Corte di Cassazione, non ha maturato un'analogha esperienza, soprattutto sotto il profilo investigativo, e non ha svolto con continuità attività di indagine nei settori di maggiore interesse per la Procura di Taranto, con particolare riferimento alle attività di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, cui, invece, si è dedicata la dott.ssa Pontassuglia, anche nel periodo di assegnazione alla DNA, ottenendo risultati notevoli. L'esperienza di sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, invece, implica lo svolgimento di attività di assoluto rilievo, ma non prettamente investigative.

La dott.ssa Pontassuglia ha potuto sperimentarsi con continuità nella trattazione di indagini di tale elevata complessità che dimostrano, da sole, sulla scorta del dato quantitativo e qualitativo già ampiamente illustrato, il possesso di peculiari doti organizzative.

Le sue esperienze investigative, per complessità e intensità, appaiono dunque maggiormente indicative di capacità di coordinamento attinenti all'ufficio oggetto di concorso rispetto a quelle maturate dal dott. Angelillis, che non sono esplicative di competenze parimenti spendibili in un simile ruolo.

Anche con riferimento alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b, T.U.), si ritiene prevalente il profilo della dott.ssa Pontassuglia.

Entrambi i candidati, invero, non hanno ricoperto formali incarichi direttivi o semidirettivi, ma hanno comunque maturato positive e significative esperienze di collaborazione con il dirigente per la miglior organizzazione dell'ufficio.

In particolare, premesso che per ciascuno dei due candidati tali esperienze sono state sopra riportate analiticamente, è utile comunque ricordare, per la dott.ssa Pontassuglia: presso la Procura di Bari, la sua partecipazione, formalizzata con provvedimento del procuratore della Repubblica in data 6.12.2011, al gruppo di lavoro per la formulazione di proposte finalizzate alla redazione del progetto organizzativo per il triennio 2012-2014; presso la DNA, l'attività di elaborazione e stipula dei memoranda e protocolli operativi con la Russia e la Libia per il contrasto al traffico di esseri umani, l'aggiornamento di un precedente protocollo tra la DNA e l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), l'attività svolta quale Responsabile del Polo "Criminalità organizzata" della DNA e la elaborazione del Protocollo di collaborazione tra la DNA e l'Ufficio del Commissario Straordinario per la bonifica delle discariche in procedura di infrazione comunitaria. Per quanto invece riguarda il dott. Angelillis, rilevano le attività di componente dell'Ufficio Affari Interni e quelle svolte quale membro del Segretariato della Procura Generale della Corte di cassazione.

Le esperienze della dott.ssa Pontassuglia prevalgono su quelle del dott. Angelillis, maturate peraltro esclusivamente nella appartenenza ad uffici collegiali.

Innanzitutto, infatti, le attività di collaborazione svolte dalla dott.ssa Pontassuglia appaiono più variegata (in quanto relative a più uffici, diversi tra loro) e svolte in un lungo arco temporale (il primo incarico di collaborazione risale all'anno 2011), laddove le esperienze di collaborazione del dott. Angelillis sono state maturate solo a partire dall'anno 2016 ed in un unico ufficio. Il secondo incarico di collaborazione del dott. Angelillis, peraltro, gli è stato conferito solo il 4 settembre 2019, cosicché l'attività svolta, pur indubbiamente qualificante, non risulta sufficientemente validata nel tempo.

Inoltre, appare particolarmente pregnante l'attività svolta dalla candidata proposta di elaborazione di protocolli di collaborazione con enti nazionali ed internazionali e Stati esteri, che denota una particolare capacità di risoluzione di problematiche nell'ambito di situazioni di innegabile complessità. Peraltro, le attività di collaborazione svolte dalla dott.ssa

Pontassuglia appaiono di maggiore specifica inerenza alle funzioni di Procuratore della Repubblica, in quanto concernenti l'organizzazione degli uffici di Procura (si fa riferimento alla partecipazione al gruppo di lavoro per la redazione del progetto organizzativo della Procura di Bari) o comunque attinenti al coordinamento investigativo o alla cooperazione, anche internazionale, tra enti diversi nell'ambito di strategie di contrasto al crimine, ossia ad attività tipicamente attinenti a quelle svolte da un ufficio di Procura di primo grado.

Ritenuta, per i motivi esposti, la prevalenza della dott.ssa Pontassuglia sul dott. Angelillis sul piano degli indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l'esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata.

In particolare, nell'ottica dell'art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l'ufficio che aspirano a dirigere e che le vaste esperienze di approfondimento e di studio anche scientifico, di non comune spessore per entrambi, risultano anch'esse equivalersi.

#### **4.2) Recessivo è anche il profilo del dott. Alberto LIGUORI.**

Dopo il periodo di uditorato, egli è stato destinato alla Procura della Repubblica di Enna, ove ha preso servizio in data 16.09.1992 ed ha svolto le funzioni di sostituto procuratore sino al 27.07.1995. Dal 19.07.1993 al 19.12.1993 è stato applicato presso la Procura della Repubblica di Rossano. In questi primi anni di carriera il dott. Liguori si è contraddistinto per la trattazione di numerosi rilevanti procedimenti in materia di criminalità economica (truffe ai danni della C.E.E. e furti organizzati presso uffici postali). Nel 1994 è stato applicato alla Procura Generale di Caltanissetta per sostenere l'accusa in grado di appello nell'ambito di un processo per omicidio di criminalità organizzata, su delega del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, ottenendo la conferma della sentenza di primo grado. Come emerge dai pareri resi sul suo conto, il dott. Liguori ha svolto le funzioni requirenti dando prova, fin dall'inizio del suo percorso professionale, di una solida preparazione giuridica, di piena padronanza degli strumenti processuali e di una pronta capacità di orientamento nelle fattispecie sottoposte al suo esame

Da luglio 1995 a maggio 1999, il candidato ha svolto funzioni requirenti presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Cosenza, affinando ulteriormente la sua preparazione e portando a termine numerosi complessi procedimenti.

Dal 15.05.1999 al 19.08.2008, a domanda, è stato trasferito all'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza ove ha svolto funzioni di magistrato di sorveglianza e di componente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro. Anche nell'esercizio di tali funzioni il dott. Liguori ha dimostrato preparazione, professionalità e rilevante laboriosità.

In data 20.08.2008 è stato nominato Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, incarico direttivo che ha ricoperto fino al collocamento fuori ruolo in data 31.7.2010, per essere stato eletto componente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Dal 17.12.2014 al 11.04.2016 il dott. Liguori, ricollocato in ruolo, ha prestato servizio presso la Procura della Repubblica di Roma, ove ha maturato una significativa esperienza nel gruppo "reati economici" e, soprattutto, nel gruppo "Esecuzione".

Dal 12.04.2016 ad oggi il dott. Liguori svolge le funzioni direttive di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Terni.

Nel rapporto del Procuratore Generale di Perugia si legge che il dott. Liguori ha profondamente riorganizzato l'ufficio anche a seguito dell'ampliamento della competenza territoriale, avendo inglobato gli affari della soppressa Procura della Repubblica di Orvieto.

Con riferimento all'attività svolta quale Procuratore di Terni, il Procuratore Generale ha evidenziato come il dott. Liguori, rispetto alle criticità emerse nel nuovo ufficio a seguito di una ispezione avvenuta nell'estate del 2015, poco dopo aver assunto le funzioni di Procuratore ha provveduto alla sistemazione del Registro Anonimi mod. 46, che ha regolamentato con apposito ordine di servizio n. 93 del 18.4.2016. Analoga attività veniva realizzata per il Servizio Spese di Giustizia con tre distinti ordini di servizio (n. 97, 98 e 99 del 2016): con il primo venivano disciplinate le posizioni F.U.G., istituzionalizzando il subprocedimento relativo; con il secondo si disciplinava il settore del servizio intercettazioni; il terzo regolava il servizio Consulenze tecniche, traduzioni, custodie e trasferte. Il dott. Liguori ha ripristinato, inoltre, l'Ufficio definizione affari semplici, assegnandolo direttamente alla sua persona ed arricchendolo di nuovi procedimenti, così da accelerare la fase di iscrizione al SICP e la relativa trattazione, alleggerendo il carico di lavoro dei sostituti. Ha altresì riorganizzato l'Ufficio ricezione atti, con ordini di servizio n. 280/18 e 249/18, sulla base della distinzione tra atti di privati e atti pubblici. Con una direttiva (n. 140/16) ha inteso

rivedere i compiti della Sezione di P.G., assegnandone di ulteriori per alleggerire le forze di polizia specializzate del territorio e disciplinando l'accesso al SICP riservato alle sole unità di P.G. facenti parte dell'ufficio del singolo sostituto procuratore. Va segnalato, inoltre, un importante studio condotto dal dott. Liguori in materia di impiego del personale in servizio presso la Sezione di P.G. (ordine di servizio n. 4647/2016), nonché sulla trascrizione dei provvedimenti di sequestro preventivo su beni immobili e mobili registrati (ordine di servizio 312/2016), così come la direttiva alla Polizia Giudiziaria sulle dichiarazioni autoindizianti ed eteroindizianti ed il regime giuridico di utilizzabilità (v. direttiva n. 6947/2017).

Il dott. Liguori ha inoltre realizzato i seguenti progetti:

1. introduzione del software T.I.A.P. e dei servizi connessi, ottenendone l'installazione in via sperimentale in anticipo rispetto ai tempi della formazione ordinaria del personale programmata dalle sedi ministeriali; le risorse tecniche ed umane per avviare il funzionamento del nuovo sistema sono state reperite grazie ad un progetto di finanziamento. Il nuovo ufficio ha consentito di riversare in forma digitale sia i nuovi fascicoli che quelli già pendenti, consentendo così una maggiore velocità nella consultazione degli atti anche da parte degli avvocati mediante l'allestimento di una "sala consultazione fascicoli", a seguito di apposita convenzione con l'Ordine degli Avvocati di Terni;
2. predisposizione di una gara per l'affidamento del servizio intercettazioni e attività tecniche finalizzato ad individuare, mediante gara, un soggetto cui appaltare l'allestimento della sala intercettazioni (C.I.T.) e i relativi servizi tecnici. In tale occasione, si è anche curato l'ampliamento delle attività tecniche disponibili per gli organi inquirenti prevedendo nel contratto di appalto il possibile ricorso a nuovi e più efficaci strumenti di investigazione tecnica tra i quali ITMSI-catcher (ponte radiomobile portatile per la localizzazione geografica in tempo reale di apparecchi cellulari sul territorio), il lettore di targhe automobilistiche, le intercettazioni telematiche su smartphone mediante trojan, ecc.;
- 3.. predisposizione del "registro intercettazioni — Mod. 37" in formato elettronico precorrendo i tempi di realizzazione ministeriali, ideando insieme al Magrif dell'Ufficio la versione informatica del registro delle intercettazioni;
- 4.. allestimento della "sala ascolto minori" presso i locati della Procura, predisposta in conformità alle indicazioni della normativa convenzionale ed internazionale che disciplina le modalità di ascolto delle vittime particolarmente vulnerabili;

5. attivazione e aggiudicazione della procedura di appalto per la vigilanza privata degli uffici giudiziari di Terni: la procedura per l'aggiudicazione del servizio di vigilanza armata degli uffici giudiziari di Terni è stata ultimata nel mese di dicembre 2018 ed è stata delegata direttamente dal Ministero al dott. Liguori nella qualità di Procuratore della Repubblica, che ha svolto le funzioni di stazione appaltante.

Con riferimento agli indicatori specifici ed in primo luogo a quello di cui all'art. 17 lettera a) T.U., emerge da tutti i pareri ed i rapporti come il dott. LIGUORI sia magistrato di ottime capacità ed abbia svolto in modo lusinghiero l'attività giudiziaria, sia nelle funzioni requirenti che nelle funzioni di giudice della sorveglianza. Possono utilmente riportarsi, in ordine alle funzioni requirenti svolte sino al 15/05/1999, i giudizi resi dai dirigenti degli uffici presso cui ha prestato servizio il candidato. In particolare, rileva il giudizio espresso dal Procuratore della Repubblica di Rossano al termine di un periodo di applicazione extradistrettuale, che lo segnalava *“ per la sua solida preparazione giuridica, per la piena padronanza degli strumenti processuali, per la pronta capacità di orientamento nelle fattispecie sottoposte al suo esame”*; quello espresso dal Procuratore della Repubblica di Enna, che in occasione della nomina a magistrato di Tribunale, nel tratteggiare i profili professionali e caratteriali del magistrato, osservava : *“preciso, puntuale e zelante si è impadronito subito dei meccanismi procedurali e delle tecniche di indagine” sottolineando, altresì, come la preparazione giuridica sia “valorizzata dal raro intuito e dall'ottima capacità di sintesi”*. Dal 28 luglio del 1991 ha lavorato come sostituto nella Procura della Repubblica di Cosenza ed anche in questo periodo la sua attività è stata di ottimo livello. Infatti, in occasione del passaggio alle funzioni giudicanti il dirigente dell'ufficio definiva la pregressa collaborazione del magistrato *“preziosa”*; nel parere espresso dal Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro si evidenziava, altresì, che *“ nel periodo di permanenza presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza ha ulteriormente affinato la sua preparazione sia in conseguenza dell'esercizio delle sue funzioni nell'ambito di importanti e complessi processi...”*

Dal 15 maggio 1999 il dott. Liguori, ha svolto funzioni giudicanti nell'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza. Il Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro osservava, nel parere reso in occasione della nomina a magistrato di Corte di Appello, che *“si può senza tema di smentita affermare che, nel periodo trascorso presso l 'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza quale magistrato di sorveglianza e dirigente del medesimo nonché quale componente del*

*Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, il dott. Liguori ha portato un relevantissimo contributo di produttività, qualità ed efficienza”.*

In relazione all’attività successiva di presidente del Tribunale di sorveglianza, il Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro il 21.03.2012 , nel parere per il conseguimento della V valutazione di professionalità, ha affermato che *“il Magistrato in valutazione attinge a livelli di eccellenza anche nell'utilizzo dello strumento informatico tanto da avere svolto l'ufficio di referente informatico distrettuale dal 2004 al 2006 ed altri incarichi in altro settore...”*

Dal 17.12.2014 al 11.04.2016 il dott. Liguri ha svolto servizio quale sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma nel settore dei reati economici e nel gruppo Esecuzione penale, ereditando un carico di lavoro di oltre 1000 fascicoli e ricevendo dal Procuratore l’incarico di occuparsi delle demolizioni delle opere abusive. Nello svolgimento di tale attività, oltre al monitoraggio delle pendenze, il dott. Liguori ha avviato la procedura per la redazione di un protocollo di intesa con il Comune di Roma, ispirato alla “spending review”, al fine di superare le difficoltà di natura tecnica ed economica che ogni abbattimento comporta. Detto strumento è stato fatto proprio dall’Ufficio giudiziario, tanto da essere stato poi mutuato dal Protocollo Distrettuale in materia di demolizioni adottato dal Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma. L’attività in esame è stata infine svolta con indubbia efficacia, come emerge dalle procedure di demolizione effettivamente attuate, come indicato nell’autorelazione a cui si fa rinvio.

Da ultimo, si rileva che nell’autorelazione il magistrato ha riportato la valutazione positiva espressa dalla Commissione Tecnica per l’accesso in Cassazione (Bollettino n. 14705 del 31 luglio 2014 - 10 posti di sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione). In particolare, il 9.3.2015 detta Commissione aveva modo di esprimere un giudizio di “buono rispetto” al parametro della capacità scientifica e di analisi delle norme.

Rileva, infine, ai sensi del combinato disposto dell’art. 17, comma 1, lett. a) e della lett. d) del comma 1 dell’art. 8 del Testo Unico (disposizione, la seconda citata, che attribuisce rilievo alla collaborazione con la dirigenza su specifici progetti), l’esperienza maturata dal dott. LIGUORI presso il gruppo “Esecuzione” della Procura della Repubblica di Roma, avendo egli sviluppato – in relazione al delicato settore delle demolizioni delle opere edilizie abusive – un protocollo d’intesa con il Comune di Roma ispirato ai criteri della “spending review”, in

grado di superare le difficoltà di natura tecnica ed economica che ogni abbattimento comporta.

Con riferimento all'indicatore specifico di cui all'art. 17 lettera b), il candidato vanta innanzitutto l'esperienza direttiva di Procuratore della Repubblica di Terni, ancora oggi in atto.

Si sono già illustrate le attività svolte ed i risultati conseguiti dal dott. Liguori nello svolgimento di tale incarico.

Sul versante del coordinamento investigativo, il candidato ha maturato importanti esperienze nel settore internazionale, avendo avuto modo di curare personalmente diverse rogatorie all'estero, interagendo concretamente con l'Interpol.

In relazione infine agli indicatori generali, va innanzitutto rilevato che tra il 2008 e il 2010 il candidato ha svolto le funzioni di Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro.

Da segnalare, inoltre, che è stato:

- - presidente della commissione per l'implementazione su scala nazionale degli applicativi di automazione dei registri e dei procedimenti di pertinenza della Magistratura di Sorveglianza (Decreto Direttore generale U.R.S.I.A. Ministero della Giustizia del 2.12.1999);
- - magistrato di riferimento per l'elaborazione di uno studio di fattibilità di un applicativo, da tempo implementato in tutti gli Uffici di Sorveglianza, di gestione in modo integrato e relazionale dell'intera area di esecuzione penale (S.I.A.P.) avvalendosi delle banche dati del Casellario e del DAP;
- - magistrato referente per l'informatica — area penale — per il distretto di Catanzaro nel biennio 2004/2006;
- - componente del Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro anni 2005-2007 (quindi ufficio non corrispondente alla tipologia di quello oggetto di concorso);
- - componente del CSM consiliatura 2010-2014.

In relazione all'esperienza di componente del CSM, ha presieduto l'Ottava e la Terza Commissione ed ha poi fatto anche parte della Quarta, della Settima e della Quinta Commissione, nonché della Sezione disciplinare. È stato anche componente della Commissione Mista per lo studio dei problemi della magistratura di sorveglianza e componente della rappresentanza consiliare per i problemi del personale. Nell'espletamento delle funzioni presidenziali riferisce il Comitato di Presidenza del CSM in occasione della

stesura del parere attitudinale ai sensi dell'art. 13, comma terzo, del D. L.vo n. 160 del 2006, adottato il 13.11.2014 : *“..ha mostrato capacità di organizzazione del lavoro proprio ed altrui. In tale periodo è stato per la prima volta utilizzato lo strumento informatico al fine di conoscere quali fossero i carichi di lavoro degli uffici giudiziari onde individuare le sedi da assegnare..”* Sempre in detto parere si dà atto delle importanti modifiche normative secondarie di cui il dott. Liguori è stato relatore (collocamento a riposo dei magistrati, godimento ferie, nuovi criteri per le valutazioni di professionalità). Come componente della Settima commissione, si è occupato della reingegnerizzazione del sistema informativo del Consiglio Superiore, delle modifiche alla circolare sulle tabelle, della verifica dei piani di gestione di cui alla legge 111/2007. Quale componente della Quinta commissione, è stato relatore delle pratiche concernenti numerosi importanti uffici direttivi e semidirettivi. Si aggiunge la trattazione come relatore di pratiche di assoluto rilievo come quelle che hanno riguardato l'abolizione della c.d. fascia e la modifica al T.U. sulla Dirigenza per l'attribuzione degli incarichi direttivi in particolare l'importante risoluzione su metodo e contenuto degli elementi di valutazione che la S.S.M. ex art. 26 bis, comma III, D. L.vo n. 26/2006 dovrà fornire agli aspiranti direttivi.

Con riferimento alle esperienze ordinamentali, si segnala altresì che attualmente il dott. Liguori è componente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria (quadriennio 2018 - 2022 ).

Il candidato vanta, infine, numerose pubblicazioni.

Venendo alla comparazione tra il profilo del dott. Liguori e quello della dott.ssa Pontassuglia, deve ritenersi la prevalenza di quest'ultima in relazione all'odierno posto a concorso, sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito “speciale rilievo” nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.). Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a, T.U.), la dott.ssa Pontassuglia, come detto, ha svolto funzioni requirenti per 23 anni e mezzo, ai quali si aggiungono quattro anni di svolgimento di funzioni giudicanti all'inizio della carriera. Nell'esercizio delle funzioni requirenti, si è occupata dell'intero diritto penale sostanziale e processuale, maturando una significativa e duratura esperienza anche nel settore della criminalità organizzata, quale componente dapprima della D.D.A. di Bari per dieci anni e poi della D.N.A.; presso tale

ultimo ufficio, ha svolto compiti di collegamento nell'ambito dei settori investigativi riguardanti tutte le mafie tradizionali (in particolare, quella calabrese, campana, siciliana, pugliese), nonché il terrorismo di matrice islamica. Non va poi omesso il rilevante e non comune spessore delle attività relative alla gestione del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis ord.pen. e alla gestione dei collaboratori di giustizia.

Anche il dott. Liguori vanta un'esperienza prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi però, in due distinti periodi, per circa 12 anni antecedentemente all'odierna vacanza e quindi per un periodo largamente inferiore. In ogni caso, a prescindere da tale dato, che pure costituisce indice di valutazione sostanziale del rilievo dell'esperienza oggetto di valutazione, con riferimento alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario il profilo della dott.ssa Pontassuglia appare indubbiamente prevalente, in ragione della qualificante esperienza professionale presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, a cui la dott.ssa Pontassuglia è stata assegnata per circa dieci anni, laddove il percorso professionale del dott. Liguori non vanta un'esperienza analoga, per complessità e per durata.

Nella comparazione delle esperienze professionali, non può non sottolinearsi inoltre che solo la dott.ssa Pontassuglia può far valere la positiva esperienza di sostituto alla DNA maturata per oltre cinque anni, particolarmente qualificante nella prospettiva funzionale dell'Ufficio da conferire. La candidata proposta, infatti, ha positivamente svolto la delicata attività di coordinamento nazionale presso la Procura Nazionale Antimafia, sviluppando eccellenti capacità organizzative e dando prova di spiccate attitudini di coordinamento investigativo, sia in ambito nazionale sia sovranazionale.

Invece il dott. Liguori, pur avendo anch'egli maturato un'esperienza certamente significativa nel settore requirente, non ha svolto con continuità tali funzioni e non vanta l'esperienza nel settore del contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, cui, invece, si è dedicata la dott.ssa Pontassuglia, anche nel periodo di assegnazione alla DNA, ottenendo risultati notevoli.

Solo la dott.ssa Pontassuglia ha potuto sperimentarsi con continuità nella trattazione di indagini di complessità tale che dimostrano, da sole, sulla scorta del dato quantitativo e qualitativo già ampiamente illustrato, il possesso di peculiari doti organizzative.

Le esperienze investigative della dott.ssa Pontassuglia, per complessità e durata, appaiono dunque prevalenti rispetto a quelle del dott. Liguori.

La valutazione della attività complessivamente svolta dalla dott.ssa Pontassuglia nell'esercizio delle funzioni requirenti appare, conclusivamente, certamente più vasta e complessa rispetto a quella svolta dal dott. Liguori, indubbiamente più limitata nel tempo e nei settori di operatività.

Quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17 lett. b), T.U.), lo svolgimento dell'incarico direttivo da parte del dott. LIGUORI è certamente un dato attitudinale molto significativo, che deve essere specificamente valutato nella procedura comparativa e che dimostra l'eccellente capacità organizzativa.

Ciò premesso, deve però rilevarsi che lo svolgimento di pregressi incarichi direttivi o semidirettivi non può assurgere a criterio idoneo ad attribuire a priori la prevalenza di un candidato rispetto ad un altro, in forza di una valutazione di prevalenza solo formale (cfr. Consiglio di Stato, Sez. IV, 11 febbraio 2016, n. 607). In caso contrario, infatti, resterebbe precluso l'accesso ad incarichi direttivi anche a magistrati che non abbiano già svolto tali funzioni. Si determinerebbe una sorta di circolo ristretto di soggetti idonei ad assumere un ruolo dirigenziale. Non potrebbe essere valorizzato il merito e, segnatamente, la capacità di organizzazione del lavoro e di direzione desumibile dalle funzioni esercitate (cfr. in questi termini, Consiglio di Stato, Sez. V, n. 4335 del 2017; Consiglio di Stato Sez. IV n. 299 del 2016).

Il pregresso espletamento di incarichi dirigenziali, dunque, non può costituire l'unico motivo per la prevalenza di un candidato rispetto agli altri, precludendo al Consiglio Superiore, nell'esercizio del suo ampio margine di apprezzamento (cfr. Consiglio di Stato n. 3880 del 2017), di scegliere il candidato più idoneo alla guida dell'Ufficio in assegnazione. Esso, infatti, comporta solo che l'amministrazione debba compiere la sua specifica valutazione nel giudizio comparativo tra più aspiranti volto al conferimento di un posto di livello direttivo, evidenziando le ragioni che conducono ad una diversa scelta. In questa prospettiva, l'intervenuta conferma del Dirigente dopo il primo quadriennio costituisce certamente un elemento di valutazione, il quale, però, non può assurgere ad una valenza assorbente perché, altrimenti, solo in caso di valutazione negativa il Consiglio Superiore riacquisterebbe il suo margine di giudizio per l'individuazione del candidato più idoneo.

Tanto premesso, va osservato che il dott. Liguori riveste un incarico direttivo in una Procura di piccole dimensioni, che ha in organico 7 sostituti.

La dott.ssa Pontassuglia a sua volta, pur non avendo rivestito formalmente incarichi direttivi o semidirettivi, può comunque vantare significative esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici, rilevanti ai sensi della lett. b) dell'art. 17 del TU.

Si fa riferimento, in particolare, alle seguenti esperienze: presso la Procura di Bari, la sua partecipazione, formalizzata con provvedimento del procuratore della Repubblica in data 6.12.2011, al gruppo di lavoro per la formulazione di proposte finalizzate alla redazione del progetto organizzativo per il triennio 2012-2014; presso la DNA, l'attività di elaborazione e stipula dei memoranda e protocolli operativi con la Russia e la Libia per il contrasto al traffico di esseri umani, l'aggiornamento di un precedente protocollo tra la DNA e l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), l'attività svolta quale Responsabile del Polo "Criminalità organizzata" della DNA e la elaborazione del Protocollo di collaborazione tra la DNA e l'Ufficio del Commissario Straordinario per la bonifica delle discariche in procedura di infrazione comunitaria.

Le attività di collaborazione svolte dalla dott.ssa Pontassuglia appaiono variegata (in quanto relative a più uffici, diversi tra loro) e svolte in un lungo arco temporale (il primo incarico di collaborazione risale all'anno 2011).

Inoltre, appare particolarmente pregnante l'attività di elaborazione di protocolli di collaborazione con enti nazionali ed internazionali e Stati esteri, che denota una particolare capacità di risoluzione di problematiche nell'ambito di situazioni di innegabile complessità.

In conclusione, sotto il profilo degli indicatori specifici di cui all'art. 17 lett. b), le esperienze dei sue aspiranti possono ritenersi equivalenti.

Con riferimento agli indicatori generali, invece, deve ritenersi prevalente il profilo del dott. Liguori, che vanta la relevantissima esperienza ordinamentale maturata come consigliere del CSM. Nel profilo della dott.ssa Pontassuglia, che vanta un significativo percorso formativo e di approfondimento scientifico, come risulta dal lungo elenco dei convegni a cui è intervenuta quale relatrice riportato nell'autorelazione, nonché dagli interventi come formatrice presso sessioni di studio della Guardia di finanza, del CSM, della SSM, non sono rinvenibili esperienze di uguale spessore. La prevalenza del dott. Liguori con riferimento agli indicatori generali, però, non è tale da modificare l'esito della valutazione sopra espressa con riferimento agli indicatori specifici, ai quali va dato particolare rilievo ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.. All'esito della comparazione, pertanto, sulla base di una valutazione sintetica e globale degli indicatori previsti dalla circolare, la prevalenza della dott.ssa

Pontassuglia si fonda, innanzitutto, sulle sue esperienze nel lavoro giudiziario e sui risultati conseguiti nello svolgimento dell'attività requirente. Come si è già detto, la lunga esperienza maturata presso la DDA di Bari, i rilevanti risultati conseguiti dall'interessata nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, la qualificante attività svolta presso la DNA, consentono di affermare che la dott.ssa Pontassuglia certamente vanta un'esperienza investigativa e requirente superiore a quella del dott. Liguori.

Peraltro, la dott.ssa Pontassuglia ha maturato una vasta ed approfondita conoscenza del fenomeno del crimine organizzato pugliese, dapprima presso la DDA di Bari ed in seguito presso la DNA, dove ha curato, tra l'altro, il collegamento con la DDA di Lecce, maturando così una significativa e rilevante conoscenza del medesimo territorio del posto messo a concorso, come anche osservato dal Procuratore Nazionale Antimafia nel suo rapporto informativo. La dott.ssa Pontassuglia, invero, ha acquisito plurimi elementi di conoscenza in merito alle dinamiche criminali che interessano il territorio del distretto di Lecce e, conseguentemente, dello stesso circondario di Taranto, caratterizzato da una rilevante presenza di criminalità organizzata di stampo mafioso.

Trattasi di elemento rilevante ai sensi dell'art. 32 lett. a) del TU che, come si è anticipato, attribuisce rilievo, nella comparazione, "per gli uffici di Procuratore della Repubblica in zone caratterizzate da rilevante presenza di criminalità organizzata di tipo mafioso", alla "pregressa esperienza specifica acquisita presso una Procura, una Procura Generale della Repubblica o presso la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo per un periodo non inferiore a quattro anni negli ultimi quindici".

**4.3) Il profilo della dott.ssa Pontassuglia prevale anche rispetto a quello del dott. Alberto SANTACATTERINA.**

L'aspirante dal 20.10.1992 al 3.8.1999 è stato sostituto procuratore presso la Procura Circondariale di Trieste, dove si è occupato di tutte le materie all'epoca di competenza di quell'ufficio, all'interno del quale non vi era suddivisione per materia degli affari tra i sostituti. È stato ripetutamente applicato, per supplire alle carenze di organico, alla Procura Generale, alla Procura presso il Tribunale di Trieste, alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste, nonché alle Procure Circondariali di Udine e di Gorizia.

Dal 4.8.1999 al 27.4.2009 è stato sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Brindisi, dove fino al maggio 2007 ha fatto parte del terzo gruppo di lavoro (competente in materia di reati contro la libertà sessuale e la famiglia, nonché in materia di immigrazione clandestina) e successivamente è stato assegnato al primo gruppo di lavoro (competente in materia di reati in danno della P.A., in materia di ambiente, di infortuni sul lavoro e di malattie professionali). È stato applicato alla DDA di Lecce in numerosi procedimenti aventi ad oggetto indagini di criminalità organizzata. Al contempo, è stato designato per lo svolgimento delle funzioni di Pubblico Ministero in udienza in alcuni procedimenti per delitti di cui all'art. 51 co.3 bis c.p.p. già incardinati dinanzi al Tribunale di Brindisi.

Dal 28.4.2009 è sostituto procuratore presso la Procura di Lecce, dove è stato inizialmente assegnato al gruppo di lavoro in materia di reati contro la P.A., ereditando il ruolo di un magistrato da poco trasferito ad altra sede, consistente in circa 600 procedimenti a carico di noti, successivamente definiti. Con decreto del 31.7.2009 del Procuratore della Repubblica è stato nominato componente della Direzione Distrettuale Antimafia, incaricato delle indagini e misure di prevenzione riguardanti il circondario di Brindisi. Fino all'ottobre 2011, in ragione dei numerosi vuoti di organico tra i sostituti della Procura, ha partecipato alle udienze presso il Tribunale di Lecce di competenza della Procura ordinaria ed ha svolto i turni di reperibilità esterna.

Dal 1.8.2019 è componente del gruppo che tratta i reati contro la Pubblica Amministrazione, nonché quelli a tutela dell'ambiente, in materia di rifiuti, di inquinamento delle acque, di inquinamento atmosferico, urbanistici ed edilizi.

Quanto agli indicatori specifici ed in primo luogo quello di cui all'art. 17 lettera a), il dott. Santacatterina ha maturato una notevole esperienza negli uffici requirenti, conseguendo importanti risultati nella lotta alla criminalità organizzata.

Il parere attitudinale specifico reso il 9.3.2021 dal Consiglio giudiziario di Lecce ricorda i numerosi procedimenti di criminalità organizzata di cui si è occupato il dott. Santacatterina sin da quando era in servizio presso la Procura ordinaria di Brindisi, procedimenti tutti caratterizzati per gli straordinari risultati conseguiti in termini di misure cautelari ottenute e condanne poi subite dai prevenuti. L'attività svolta presso la D.D.A. di Lecce, ulteriore rispetto ai procedimenti assegnati in via "ordinaria" quale componente della Procura di Brindisi, è stata condotta senza godere di alcun esonero o riduzione del carico di lavoro della

procura ordinaria. Nello stesso modo, alle udienze della Procura ordinaria si aggiungevano quelle dei procedimenti nei quali era applicato alla DDA.

Presso la Procura di Lecce, come componente della DDA (decreto 31.7.09), il dott. Santacatterina ha coordinato, in tutti i casi con esito positivo, le indagini svolte da più forze di polizia volte alla cattura di ben sette latitanti brindisini appartenenti all'associazione mafiosa ed ha svolto le attività, di natura giurisdizionale ed amministrativa, inerenti a tutti i collaboratori di giustizia del territorio brindisino dal 2009 in poi (almeno otto), provvedendo agli adempimenti di cui all'art. 16 quater L.82/1991 e all'art. 10 L.82/1991.

Il dott. Santacatterina ha maturato esperienze in tutti i settori e le materie propri delle funzioni svolte (essendosi occupato a Trieste indistintamente di tutti i reati; a Brindisi di reati ai danni di fasce deboli e in danno della p.a., oltre che di criminalità organizzata; a Lecce di reati contro la pubblica amministrazione e di criminalità organizzata di stampo mafioso), evidenziando una brillante capacità di conduzione di delicate indagini, un non comune intuito investigativo, un estremo rigore e la massima padronanza nella partecipazione alla dialettica dibattimentale, come si esprime il parere già citato.

Il dott. Santacatterina, sin dai tempi dell'esercizio delle funzioni presso la Procura di Brindisi, ed in seguito mediante l'attività svolta presso la D.D.A. di Lecce (con competenza sul territorio di Brindisi), si è occupato dei procedimenti tra i più significativi del circondario (per allarme sociale, numero di indagati, complessità delle indagini e peculiarità delle attività di coordinamento), dimostrando una notevole capacità di gestire contemporaneamente consistenti carichi di lavoro, complesse indagini e processi eterogenei.

Ed infatti, con nota del 28 novembre 2001 il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Lecce esprimeva al Procuratore della Repubblica di Brindisi particolare apprezzamento per il lavoro svolto dal dott. Santacatterina nel procedimento denominato "Mediana".

Egli ha quindi raggiunto livelli di qualità del lavoro e di gestione degli affari certamente eccellenti, conseguendo ottimi risultati, anche in ragione della grande capacità di coniugare indagini di estrema complessità e della peculiare incisività costantemente dimostrata in dibattimento, sintomatica di altrettanta grande capacità organizzativa.

Nella gran parte dei procedimenti in materia di criminalità organizzata assegnati al dott. Santacatterina, è stato necessario il coordinamento investigativo tra i vari servizi di Polizia Giudiziaria operanti non nella sola provincia di Brindisi, ma in tutto il distretto della corte di Appello di Lecce, coordinati a mezzo di frequenti e spesso informali riunioni. È stato altresì

costante il coordinamento, previsto dalla legge, con la Direzione Nazionale Antimafia, in particolare con il Sostituto incaricato dei rapporti tra questa e la DDA di Lecce, anche a mezzo di un continuo e diligente inserimento degli atti di indagine nel sistema SIDDA-SIDNA. Il coordinamento investigativo è stato sempre necessario, inoltre, in relazione ai numerosissimi collaboratori di giustizia la cui “gestione” è stata delegata al dott. Santacatterina dal Procuratore della Repubblica.

Nel parere attitudinale specifico sono analiticamente riportate le più importanti esperienze di coordinamento investigativo gestite dal dott. Santacatterina.

Per ben due volte, nel febbraio 2011 e il 23 febbraio 2016, unitamente al Procuratore ed agli altri componenti della DDA, il dott. Santacatterina è stato audito dalla Commissione Parlamentare Antimafia in missione in Puglia, avendo il compito di illustrare la situazione della criminalità organizzata nella provincia di Brindisi, tradizionale “culla” della «Sacra Corona Unita».

Su invito del Prefetto di Brindisi, ha partecipato il 13 aprile 2016, unitamente al Procuratore Distrettuale Antimafia ed al Procuratore della Repubblica di Brindisi, al Comitato Provinciale per la Sicurezza e l’Ordine Pubblico tenutosi presso la Prefettura di Brindisi convocato per discutere della situazione criminale nella provincia di Brindisi, con particolare riguardo alla operatività dell’associazione mafiosa “Sacra Corona Unita” ed alle eventuali misure di tutela e di sicurezza opportune nei confronti di soggetti particolarmente esposti.

Nel triennio 2013/2015 e nel primo semestre dell’anno 2016 il dott. Santacatterina ha avuto in assegnazione 135 nuovi procedimenti e ne ha definiti 233, pari a circa il 170% delle sopravvenienze, riducendo le pendenze da 275 procedimenti, all’inizio del periodo, a 173 alla fine, con una riduzione di circa il 40% (nell’anno 2014, in particolare, il dott. Santacatterina è stato il magistrato della D.D.A. con il più alto numero di procedimenti definiti).

L’elevata produttività, non disgiunta dall’eccellente qualità del lavoro svolto (in considerazione dei risultati conseguiti in termini di misure cautelari ottenute e confermate e di condanne chieste e inflitte), è indubbiamente sintomatica di una grande capacità organizzativa.

Con riferimento all’indicatore di cui all’art. 17 lettera b), va rilevato che dal novembre 2003 al settembre 2004, nel periodo di vacanza del posto di Procuratore della Repubblica di Brindisi, il dott. Santacatterina veniva incaricato dall’allora procuratore f.f. di assolvere ai compiti allora attribuiti al procuratore aggiunto dai criteri di organizzazione dell’ufficio. Tra

questi, le attività relative alla gestione degli affari di competenza del Giudice di Pace e l'assegnazione dei procedimenti ai singoli sostituti secondo il criterio della competenza per gruppi di lavoro costituiti nell'ambito della Procura.

Dal settembre 1999 alla fine del 2007, il dott. Santacatterina ha, inoltre, rivestito l'incarico di responsabile delle sale intercettazioni costituite all'interno della Procura ed ha curato, a fianco del Procuratore, la fase di installazione e attivazione delle nuove sale di intercettazione.

In data 8.8.2017 è stato nominato "Coordinatore/referente per l'attività di intercettazione di comunicazioni della Procura di Lecce".

Dal 9.11.1999 al 23.1.2008, il dott. Santacatterina, per determinazione dell'allora Procuratore, ha svolto l'incarico di referente informatico dell'Ufficio.

Quanto agli indicatori generali, il dott. Santacatterina ha maturato una spiccata attitudine all'utilizzo degli strumenti informatici: presso la Procura Circondariale di Trieste ha realizzato un applicativo basato sul software "Microsoft Access" dedicato alla gestione informatizzata delle udienze dibattimentali e dei relativi statini. Unitamente ad altri colleghi della D.D.A. di Lecce, inoltre, ha promosso e curato la completa informatizzazione dei fascicoli processuali loro assegnati, la trasmissione su supporto informatico degli stessi all'Ufficio GIP ed al Tribunale per il Riesame, nonché il rilascio di copia degli atti del procedimento ai difensori sul medesimo supporto, con intuibile risparmio di risorse e di tempo. Nell'ambito dell'efficace utilizzo di tecnologie avanzate, si inserisce altresì l'ottima prassi - ascrivibile al dott. Santacatterina e ad altri colleghi della D.D.A. - consistente nella trasmissione informatica di atti tra P.G. e DDA. Il collega ha, infine, partecipato alla creazione con « Microsoft Access » di un database dei procedimenti pendenti (utilizzato da tutti i componenti la segreteria DDA) idoneo ad indicare con congruo anticipo le scadenze procedurali (termini di custodia cautelare e termini di indagine).

In data 11 luglio 2018 è stato nominato componente la "Commissione per l'analisi dei flussi e delle pendenze" presso il Consiglio giudiziario di Lecce.

Venendo alla comparazione tra il profilo del dott. Santacatterina e quello della dott.ssa Pontassuglia, deve ritenersi la prevalenza di quest'ultima in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito "speciale rilievo" nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.). Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori

e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a, T.U.), la dott.ssa Pontassuglia, come detto, ha svolto funzioni requirenti per 23 anni e mezzo, ai quali si aggiungono quattro anni di svolgimento di funzioni giudicanti all'inizio della carriera. Nell'esercizio delle funzioni requirenti, si è occupata dell'intero diritto penale sostanziale e processuale, maturando una significativa e duratura esperienza anche nel settore della criminalità organizzata, quale componente dapprima della D.D.A. di Bari per dieci anni e poi della D.N.A.; presso tale ultimo ufficio, ha svolto compiti di collegamento nell'ambito dei settori investigativi riguardanti tutte le mafie tradizionali (in particolare, quella calabrese, campana, siciliana, pugliese), nonché il terrorismo di matrice islamica. Non va poi omissis il rilevante e non comune spessore delle attività relative alla gestione del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis ord. pen. e alla gestione dei collaboratori di giustizia.

Anche il dott. Santacatterina vanta un'esperienza particolarmente ricca e prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi per circa 28 anni, di cui dieci anni presso la DDA di Lecce. Si è già detto sopra, e qui si ribadisce, che si tratta di una esperienza da valutare anch'essa in termini di eccellenza, per spessore giuridico, risultati processuali, ampiezza di settori coinvolti, qualità professionali dimostrate.

Con riferimento alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tuttavia, se le esperienze vantate dai due candidati quali sostituti procuratori presso una procura ordinaria e poi presso una direzione distrettuale antimafia sostanzialmente si equivalgono, solo la dott.ssa Pontassuglia può far valere la positiva esperienza di sostituto presso la DNA, particolarmente qualificante nella prospettiva funzionale dell'Ufficio da conferire.

Il profilo della dott.ssa Pontassuglia appare allora indubbiamente prevalente, con riferimento alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario. La candidata proposta, infatti, ha positivamente svolto la delicata attività di coordinamento nazionale presso la Procura Nazionale Antimafia, sviluppando eccellenti capacità organizzative e dando prova di spiccate attitudini di coordinamento investigativo, sia in ambito nazionale sia sovranazionale.

Le esperienze professionali della dott.ssa Pontassuglia, dunque, appaiono maggiormente indicative di capacità di coordinamento attinenti all'ufficio oggetto di concorso rispetto a quelle maturate dal dott. Santacatterina, che non sono esplicative di competenze parimenti spendibili in un simile ruolo.

Anche quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b, T.U.), si ritiene la prevalenza della dott.ssa Pontassuglia.

Entrambi i candidati invero non hanno ricoperto sinora formali incarichi direttivi o semidirettivi ed entrambi hanno di contro maturato positive e significative esperienze di collaborazione con il dirigente per la miglior organizzazione dell'ufficio.

In particolare, premesso che per ciascuno dei due candidati tali esperienze sono state sopra riportate analiticamente, è utile comunque ricordare, per la dott.ssa Pontassuglia: presso la Procura di Bari, la sua partecipazione, formalizzata con provvedimento del procuratore della Repubblica in data 6.12.2011, al gruppo di lavoro per la formulazione di proposte finalizzate alla redazione del progetto organizzativo per il triennio 2012-2014; presso la DNA, l'attività di elaborazione e stipula dei memoranda e protocolli operativi con la Russia e la Libia per il contrasto al traffico di esseri umani, l'aggiornamento di un precedente protocollo tra la DNA e l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), l'attività svolta quale Responsabile del Polo "Criminalità organizzata" della DNA e la elaborazione del Protocollo di collaborazione tra la DNA e l'Ufficio del Commissario Straordinario per la bonifica delle discariche in procedura di infrazione comunitaria.

Per quanto invece riguarda il dott. Santacatterina, rilevano i compiti - allora attribuiti al procuratore aggiunto dai criteri di organizzazione dell'ufficio - svolti nel periodo di vacanza del posto di Procuratore della Repubblica di Brindisi, dal novembre 2003 al settembre 2004, ed in particolare le attività relative alla gestione degli affari di competenza del giudice di pace e l'assegnazione dei procedimenti ai singoli sostituti secondo il criterio della competenza per gruppi di lavoro nell'ambito della Procura; l'incarico di responsabile della sala intercettazioni dal settembre 1999 alla fine dell'anno 2007; l'incarico, conferitogli dal Procuratore di Lecce in data 8.8.2017, di coordinatore / referente per l'attività di intercettazione di comunicazioni della Procura di Lecce. Inoltre, il dott. Santacatterina presso la Procura Circondariale di Trieste ha realizzato un applicativo basato sul software "Microsoft Access" dedicato alla gestione informatizzata delle udienze dibattimentali e dei relativi statini. Unitamente ad altri colleghi della D.D.A. di Lecce, inoltre, ha promosso e curato la completa informatizzazione dei fascicoli processuali loro assegnati, la trasmissione su supporto informatico degli stessi all'Ufficio GIP ed al Tribunale per il Riesame, nonché il rilascio di copia degli atti del procedimento ai difensori sul medesimo supporto, con intuibile risparmio di risorse e di

tempo. Nell'ambito dell'efficace utilizzo di tecnologie avanzate, si inserisce altresì l'ottima prassi - ascrivibile al dott. Santacatterina e ad altri colleghi della D.D.A. - consistente nella trasmissione informatica di atti tra P.G. e DDA. Il magistrato ha, infine, partecipato alla creazione con « Microsoft Access » di un database dei procedimenti pendenti (utilizzato da tutti i componenti la segreteria DDA) idoneo ad indicare con congruo anticipo le scadenze procedurali (termini di custodia cautelare e termini di indagine).

Confrontando le due esperienze, quelle della dott.ssa Pontassuglia prevalgono su quelle del dott. Santacatterina, in quanto a valorizzare l'esperienza della candidata, vi è il pregnante dato che riguarda l'ampiezza nazionale dell'ufficio in cui le esperienze collaborative sono maturate e sono state individualmente gestite, anche nella interazione con enti internazionali, Stati esteri, enti nazionali, denotando una particolare capacità di risoluzione di problematiche nell'ambito di situazioni di innegabile complessità. Ed infine, è evidente come le attività di collaborazione, per la dott.ssa Pontassuglia, siano, per contenuto, di maggiore ampiezza in quanto concernenti il coordinamento e la promozione della sinergia tra enti nell'ambito di sistematiche strategie di contrasto al crimine.

Ritenuta, per i motivi esposti, la prevalenza della dott.ssa Pontassuglia sul piano degli indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l'esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. In particolare, nell'ottica dell'art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l'ufficio che aspirano a dirigere e che le vaste esperienze di approfondimento e studio anche scientifico, di non comune spessore per entrambi, risultano anch'esse equivalersi.

Qualora infine dovesse ritenersi (ma non è il caso per quanto sopra detto) l'equivalenza tra i profili dei due magistrati, prevarrebbe comunque la dott.ssa Pontassuglia per la pur minima precedenza nel ruolo anzianità di servizio ai sensi dell'art. 24 comma 3 T.U.

**4.4) Il profilo della dott.ssa Pontassuglia prevale anche rispetto a quello della dott.ssa Rosalba LOPALCO.**

La candidata dal 21/1/1993 al 6/7/1995 ha esercitato le funzioni di Sostituto presso la Procura della Repubblica Circondariale di Potenza, occupandosi delle attività di indagine inerenti tutti i reati di competenza pretorile, trattando altresì anche delicati procedimenti per reati di omicidio colposo e lesioni colpose commessi con violazione delle norme sulla circolazione stradale e di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. Dall'11/7/1995 al 25/3/2014 ha svolto le funzioni presso la Procura della Repubblica del Tribunale per i Minorenni di Taranto e dal 26/3/2014 ad oggi svolge le funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Taranto, assegnata alla sezione specializzata per i reati in materia di "libertà sessuale e tutela delle fasce deboli".

Con riferimento agli indicatori specifici ed in particolare a quello di cui all'art. 17 lettera a) del TU la dott.ssa Lopalco, nel periodo di permanenza presso la Procura della Repubblica del Tribunale per i Minorenni, si è occupata della delicata indagine, in coordinamento con la DDA Lecce, per un quadruplice omicidio, meglio noto alle cronache come la "c.d. strage della barbaria", compiuta in Taranto il 1/10/1991, nell'ambito della guerra fra clan mafiosi per il controllo delle attività illecite sul territorio. In particolare, a seguito di sentenza irrevocabile della Corte di Assise di Taranto del 30/3/1993, emessa nei confronti di imputati maggiorenni, la Procura Minorile avviò nuove attività di indagine sulla base delle dichiarazioni di taluni collaboratori di giustizia rese nel corso del maxi processo denominato "Ellesponto", che si celebrava davanti alla Corte di Assise di Taranto, i quali indicavano alcuni soggetti minorenni quali componenti il gruppo di fuoco. Difficili e complesse indagini, confortate successivamente dalla confessione di uno degli autori, divenuto a sua volta collaboratore di giustizia, consentivano di giungere alla condanna dei minori, con sentenza irrevocabile. Tale sentenza ha consentito altresì il giudizio di revisione del processo a carico di due imputati maggiorenni con la loro definitiva assoluzione per non aver commesso il fatto. Con riguardo al settore civile, durante la lunga esperienza negli uffici minorili, la dott.ssa Lopalco ha avviato interventi civili tanto nell'interesse di minori indagati, quanto nell'interesse dei minori "segnalati" per situazioni di disagio familiare; all'esito della relativa istruttoria, con ricorso al Tribunale per i Minorenni ex art. 336 cc., ha promosso interventi di sostegno familiare, scolastico, psicologico nell'interesse degli stessi ai fini della crescita adeguata. Ha affrontato problemi di competenza concorrente fra Giudice Ordinario e Tribunale per i Minorenni, con riferimento ai ricorsi per l'affidamento della prole, da parte dei genitori, in pendenza del giudizio di separazione; la situazione di grave pregiudizio familiare, per il minore, ex art. 38

disp.att. cc., prima della modifica intervenuta con L. 219/2020. Sempre in ambito civile si è occupata della materia dell'adozione, promuovendo ricorsi per la dichiarazione dello stato di adottabilità di minori, in presenza di situazioni di abbandono morale e materiale.

Dal 26/3/2014 ad oggi svolge le funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Taranto e, forte della sua esperienza negli uffici minorili, è stata da subito inserita nel gruppo di lavoro specializzato per i reati in materia di "libertà sessuale e tutela delle fasce deboli", ove si è occupata in particolare di delitti di maltrattamenti in famiglia o anche a scuola e per questi ultimi, in alcuni casi, come segnalato nell'autorelazione, è stato necessario predisporre attività di intercettazione, soprattutto ambientale. Inoltre, si è occupata dei delitti di violenza sessuale intrafamiliare, anche in danno di minori e anche in questo caso ha dovuto spesso far ricorso ad atti di indagine tempestivi e diversificati, quali l'assunzione di informazioni dalla persona offesa che, se minorenni, è stata fatta con ausilio di un esperto.

Oltre ai procedimenti relativi alla materia dei soggetti deboli, ha condotto con interesse ed impegno anche attività di indagine in materia di sostanze stupefacenti, con il ricorso allo strumento delle intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno consentito di configurare il reato associativo di cui all'art. 74 DPR.309/90, con conseguente trasmissione del procedimento per competenza per materia alla Procura distrettuale di Lecce. Ella inoltre è stata applicata alla DDA Lecce anche per la trattazione di altri due procedimenti, indicati nell'autorelazione, per i quali ha collaborato anche alla redazione della richiesta di applicazione di misura cautelare.

Con riferimento all'indicatore di cui all'art. 17 lettera b), dal 10.1.2017 ed attualmente, nell'ambito dell'organizzazione dell'Ufficio della Procura della Repubblica di Taranto, la dott.ssa Lopalco riveste la qualifica di Sostituto designato ai sensi dell'art. 1 c. 4 D.lg. n.160/2006, ovvero delegato a sostituire il Procuratore della Repubblica e il Procuratore Aggiunto in caso di loro assenza. In tale veste, come segnalato anche nel rapporto informativo, è stata autorizzata ad assentire alle richieste di misure cautelari e di fermo predisposte dai colleghi sostituti, ad apporre il "visto" in materia di intercettazioni telefoniche, ad organizzare le udienze, con relativi adempimenti, come le deleghe ai vice procuratori onorari, a provvedere agli affari della esecuzione penale non di competenza dei singoli sostituti, a sostituire il Procuratore e l'Aggiunto, nei rapporti con il personale amministrativo e con le altre autorità Giudiziarie e Istituzionali e a provvedere agli adempimenti urgenti, relativi alle pre-iscrizione degli affari penali ed all'assegnazione degli affari penali, iscritti sui

registri Mod.21-21bis e 44. In tale veste ha anche redatto memorie per l'Avvocatura dello Stato di Lecce, nell'ambito dei procedimenti per la riparazione della ingiusta detenzione. È stata delegata in più occasioni a partecipare alle riunioni della Conferenza Permanente di cui al DPR.n.133/2015. Nella veste di componente del gruppo specializzato è stata delegata a rappresentare l'Ufficio, in Prefettura od in ambito territoriale, ai tavoli inter-istituzionali convocati - ai fini della predisposizione di relativi Protocolli - per il coordinamento delle attività fra i diversi uffici operanti nella materia della violenza domestica e di genere: gli uffici giudiziari ordinari e minorili, la Polizia giudiziaria, i servizi sanitari, sociali, sociosanitari, l'avvocatura, associazioni antiviolenza. In data 4.5.2017, la dott.ssa Lopalco è stata incaricata dal Procuratore di predisporre una Proposta per rimodulare la turnazione dei Pubblici Ministeri nelle udienze collegiali-abbinamento P.M/udienza, per non disperdere le energie impiegate nello studio dei fascicoli.

Per quanto riguarda gli indicatori generali, nel biennio dal settembre 1999 al giugno 2001, è stata componente supplente del Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Lecce. In occasione della sessione d'esame d'Avvocato dell'anno 2008, è stata nominata componente supplente di una sottocommissione, in sostituzione del dott. Alcide Maritati-con DM 9/12/2008, partecipando interamente alla correzione delle prove scritte ed all'esame orale degli ammessi. Nelle funzioni di P.M. minorile, per la specializzazione acquisita nel campo del disagio minorile, in materia di abuso sessuale ed in generale nella materia familiare, è stata invitata a relazionare su questi temi da enti pubblici (es. la Provincia), istituti scolastici ed associazioni private (Lyons Club e Rotary Club). Anche nelle funzioni di P.M. ordinario, è stata invitata a relazionare, presso scuole ed associazioni, sul tema della violenza. Ha tenuto varie lezioni in eventi formativi organizzati dall'Ordine forense, istituti scolastici, altri enti pubblici.

Venendo alla comparazione tra i profili delle due candidate, deve ritenersi la prevalenza di quello della dott.ssa Pontassuglia, in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito "speciale rilievo" nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.).

Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a) T.U.), la dott.ssa Pontassuglia, come detto, ha svolto funzioni requirenti per 23 anni e mezzo, ai quali si

aggiungono quattro anni di svolgimento di funzioni giudicanti all'inizio della carriera. Nell'esercizio delle funzioni requirenti, si è occupata dell'intero diritto penale sostanziale e processuale, maturando una significativa e duratura esperienza anche nel settore della criminalità organizzata, quale componente dapprima della D.D.A. di Bari per dieci anni e poi della D.N.A.; presso tale ultimo ufficio, ha svolto compiti di collegamento nell'ambito dei settori investigativi riguardanti tutte le mafie tradizionali (in particolare, quella calabrese, campana, siciliana, pugliese), nonché il terrorismo di matrice islamica. Non va poi omesso il rilevante e non comune spessore delle attività relative alla gestione del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis ord. pen. e alla gestione dei collaboratori di giustizia.

Anche la dott.ssa Lopalco vanta un'esperienza prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi per circa 27 anni e mezzo antecedentemente all'odierna vacanza, acquisendo indubbiamente un'ottima esperienza e dando prova di elevate capacità professionali, in particolare nell'impegno prolungato nel difficile settore dei reati contro i soggetti vulnerabili.

Con riferimento alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tuttavia, il profilo della dott.ssa Pontassuglia appare indubbiamente prevalente, in ragione della qualificante esperienza professionale presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, a cui la dott.ssa Pontassuglia è stata assegnata per circa dieci anni, laddove il percorso professionale della dott.ssa Lopalco non vanta un'esperienza analoga, per complessità e per durata.

Nella comparazione delle esperienze professionali, non può non sottolinearsi inoltre che solo la dott.ssa Pontassuglia può far valere la positiva esperienza di sostituto alla DNA maturata per oltre cinque anni, particolarmente qualificante nella prospettiva funzionale dell'Ufficio da conferire. La candidata proposta, infatti, ha positivamente svolto la delicata attività di coordinamento nazionale presso la Procura Nazionale Antimafia, sviluppando eccellenti capacità organizzative e dando prova di spiccate attitudini di coordinamento investigativo, sia in ambito nazionale sia sovranazionale.

Invece la dott.ssa Lopalco, pur avendo anch'ella maturato un'esperienza variegata e certamente significativa nel settore requirente, non ha svolto attività di complessità pari a quelle svolte dalla dott.ssa Pontassuglia - ottenendo risultati notevoli - nel settore del contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, anche nel periodo di assegnazione alla DNA.

La valutazione della attività complessivamente svolta dalla dott.ssa Pontassuglia nell'esercizio delle funzioni requirenti appare, conclusivamente, certamente più vasta e complessa rispetto a quella svolta dalla dott.ssa Lopalco.

Quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b), T.U.), entrambe le candidate non hanno ricoperto sinora formali incarichi direttivi o semidirettivi, ma hanno di contro maturato positive e significative esperienze di collaborazione con il dirigente per la miglior organizzazione dell'ufficio.

In particolare, premesso che per ciascuna delle due candidate tali esperienze sono state sopra riportate analiticamente, è utile comunque ricordare, per la dott.ssa Pontassuglia: presso la Procura di Bari, la sua partecipazione, formalizzata con provvedimento del procuratore della Repubblica in data 6.12.2011, al gruppo di lavoro per la formulazione di proposte finalizzate alla redazione del progetto organizzativo per il triennio 2012-2014; presso la DNA, l'attività di elaborazione e stipula dei memoranda e protocolli operativi con la Russia e la Libia per il contrasto al traffico di esseri umani, l'aggiornamento di un precedente protocollo tra la DNA e l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), l'attività svolta quale Responsabile del Polo "Criminalità organizzata" della DNA e la elaborazione del Protocollo di collaborazione tra la DNA e l'Ufficio del Commissario Straordinario per la bonifica delle discariche in procedura di infrazione comunitaria.

Per quanto invece riguarda la dott.ssa Lopalco, si fa riferimento alle attività svolte quale Sostituto designato ai sensi dell'art. 1 c. 4 D.lg. n.160/2006, ovvero delegato, in assenza del Procuratore della Repubblica e del Procuratore Aggiunto a sostituirli; alla partecipazione, in rappresentanza dell'Ufficio, in Prefettura od in ambito territoriale, ai tavoli inter-istituzionali convocati - ai fini della predisposizione di relativi Protocolli - per il coordinamento delle attività fra i diversi uffici operanti nella materia della violenza domestica e di genere; alla delega conferita dal Procuratore per predisporre una Proposta per rimodulare la turnazione dei Pubblici Ministeri nelle udienze collegiali-abbinamento P.M/udienza.

Confrontando le due esperienze, quelle della dott.ssa Pontassuglia prevalgono su quelle della dott.ssa Lopalco, in quanto a valorizzare l'esperienza della candidata proposta, vi è il pregnante dato che riguarda l'ampiezza nazionale dell'ufficio in cui le esperienze collaborative sono maturate e sono state individualmente gestite, anche nella interazione con enti internazionali, Stati stranieri, enti nazionali, denotando una particolare capacità di

risoluzione di problematiche nell'ambito di situazioni di innegabile complessità. Ed infine, è innegabile come le attività di collaborazione, per la dott.ssa Pontassuglia, siano, per contenuto, di maggiore ampiezza in quanto concernenti il coordinamento e la promozione della sinergia tra enti nell'ambito di sistematiche strategie di contrasto al crimine. Le attività di collaborazione della dott.ssa Lopalco, peraltro, sono state svolte solo a partire dall'anno 2017, e quindi in un periodo di tempo indubbiamente più breve e non del tutto sufficiente a validare positivamente e compiutamente le esperienze acquisite. Peraltro, le attività svolte dalla dott.ssa Lopalco quale sostituto delegato a sostituire il Procuratore ed il Procuratore Aggiunto in caso di loro assenza sono, per loro stessa natura, di tipo eventuale e sporadico.

Ritenuta, per i motivi esposti, la prevalenza della dott.ssa Pontassuglia sul piano degli indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l'esame degli indicatori generali riconducibili alle due candidate (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. In particolare, nell'ottica dell'art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambe le candidate hanno formulato congrue proposte organizzative per l'ufficio che aspirano a dirigere e che le vaste esperienze di approfondimento e studio anche scientifico, di non comune spessore per entrambe, risultano anch'esse equivalersi. La dott.ssa Lopalco vanta inoltre la partecipazione al consiglio giudiziario, dato meritorio che tuttavia evidentemente non sovverte il quadro della complessiva comparazione sin qui effettuata.

Qualora infine dovesse ritenersi (ma non è il caso per quanto sopra detto) l'equivalenza tra i profili dei due magistrati, prevarrebbe comunque la dott.ssa Pontassuglia per la maggiore anzianità di servizio ai sensi dell'art. 24 comma 3 T.U.

#### **4.5) Il profilo della dott.ssa Pontassuglia prevale anche su quello del dott. Remo EPIFANI**

Il magistrato dall'1/10/1994 è stato Sostituto procuratore presso la Procura della Pretura Circondariale di Foggia; dal 22/02/1999 è stato Sostituto procuratore dapprima presso la Procura della Pretura Circondariale di Taranto e poi presso la Procura unificata del Tribunale di Taranto.

Presso la Procura di Taranto è stato dal 22.2.1999 al 31.12.2003 componente della sezione specializzata in materia di reati ambientali; dal 22.1.2004 al 29.12.2008:

componente della sezione specializzata in materia di reati fallimentari, societari, finanziari; dal 22.1.2009 all'1.1.2017 componente della sezione specializzata in materia di reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione; dal 10.1.2017 alla data odierna componente della sezione specializzata in materia di reati di criminalità economica - societari - fallimentari e finanziari - misure di prevenzione patrimoniale. Nell'ambito di tale gruppo specializzato, sino al maggio del 2018 ha svolto l'incarico di coordinatore interno

Sotto il profilo degli indicatori specifici ed in particolare di quello di cui all'art. 17 lettera a) del TU, l'attività professionale del dott. Epifani si è sviluppata in molteplici settori propri dell'attività investigativa e requirente e rappresenta, nel suo complesso, un'esperienza altamente significativa e meritevole di menzione alla luce dei risultati conseguiti; peraltro, come rimarcato del rapporto informativo reso nella presente procedura, l'esperienza professionale maturata attraverso la conduzione di indagini riguardanti diverse tipologie di reato - in particolare i reati in materia ambientale ed i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione — ha consentito al candidato di acquisire una approfondita conoscenza dei contesti delittuosi operanti nel territorio della provincia di Taranto. Il dott. Remo Epifani si è attivamente impegnato, con dedizione e determinazione, in procedimenti complessi, alcuni dei quali di particolare rilevanza sociale per la comunità jonica; devono a tale riguardo intendersi qui richiamati i procedimenti riportati nell'autorelazione, nella cui trattazione il candidato ha confermato la sua elevata professionalità e competenza.

In relazione all'indicatore di cui all'art. 17 lettera b) , il candidato, che non ha svolto formali incarichi direttivi o semidirettivi, vanta di contro le seguenti esperienze di collaborazione:

- ha contribuito alla redazione della modifica del “Piano organizzativo” 2017/2019 nella parte relativa alla liquidazione dei compensi in favore dei consulenti tecnici;
- ha contribuito alla redazione della “Proposta organizzativa nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale”, in attuazione del D. L.vo 159/11, con particolare riguardo alla priorità nella trattazione dei relativi procedimenti, alla tenuta del registro delle misure di prevenzione patrimoniale, all'assegnazione dei procedimenti ed ai compiti del coordinatore in materia di assegnazione, ai compiti della P.G., al coordinamento con la

Procura di Lecce ed ai rapporti con la Procura generale; sull'argomento ha, inoltre, proposto integrazioni e suggerimenti circa i dati da inserire nel registro delle misure di prevenzione, ha tenuto riunioni con gli organismi di vertice della P.G., ha partecipato alla riunione del 6.12.2017 presso la Procura generale della Repubblica di Lecce avente ad oggetto le modifiche introdotte in tema di misure di prevenzione, ridefinizione dei ruoli dei vari uffici requirenti, attività di coordinamento tra i vari uffici e con la P.G., sistema informatico, revisione dei protocolli esistenti; da ultimo, unitamente al Procuratore della Repubblica ha partecipato alla riunione per il "Protocollo di intesa" tra Procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello, il Procuratore distrettuale ed i Procuratori della Repubblica del distretto di Lecce;

- dal gennaio 2017 al maggio 2018 è stato coordinatore interno della Sezione specializzata per i "reati di criminalità economica"; in tale veste ha indetto specifiche riunioni con gli altri appartenenti al "gruppo" ai fini della predisposizione di protocolli di indagine, taluni dei quali sono stati da lui predisposti come documentato nell'autorelazione.

In qualità di coordinatore della Sezione specializzata per i "reati di criminalità economica", il dott. Epifani ha altresì promosso riunioni con i colleghi addetti al medesimo gruppo e con i responsabili provinciali della P.G., allo scopo di concordare la creazione di un pool specializzato per le misure di prevenzione patrimoniale.

In relazione agli indicatori generali, il dott. Epifani è stato magistrato collaboratore per i M.O.T. nominati con D.M. 3.2.2017 e magistrato affidatario di M.O.T.

Venendo alla comparazione tra i due profili, deve ritenersi la prevalenza di quello della dott.ssa Pontassuglia, in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito "speciale rilievo" nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.).

Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a) T.U.), la dott.ssa Pontassuglia, come detto, ha svolto funzioni requirenti per 23 anni e mezzo, ai quali si aggiungono quattro anni di svolgimento di funzioni giudicanti all'inizio della carriera. Nell'esercizio delle funzioni requirenti, si è occupata dell'intero diritto penale sostanziale e

processuale, maturando una significativa e duratura esperienza anche nel settore della criminalità organizzata, quale componente dapprima della D.D.A. di Bari per dieci anni e poi della D.N.A.; presso tale ultimo ufficio, ha svolto compiti di collegamento nell'ambito dei settori investigativi riguardanti tutte le mafie tradizionali (in particolare, quella calabrese, campana, siciliana, pugliese), nonché il terrorismo di matrice islamica. Non va poi omesso il rilevante e non comune spessore delle attività relative alla gestione del regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis ord. pen. e alla gestione dei collaboratori di giustizia.

Anche il dott. Epifani vanta un'esperienza prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi per circa 26 anni e mezzo antecedentemente all'odierna vacanza. Tuttavia, il profilo della dott.ssa Pontassuglia appare indubbiamente prevalente, in ragione della qualificante esperienza professionale presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, a cui la dott.ssa Pontassuglia è stata assegnata per circa dieci anni, laddove il percorso professionale del dott. Epifani non vanta un'esperienza analoga, per complessità e per durata.

Nella comparazione delle esperienze professionali, non può non sottolinearsi inoltre che solo la dott.ssa Pontassuglia può far valere la positiva esperienza di sostituto presso la DNA maturata per oltre cinque anni, particolarmente qualificante nella prospettiva funzionale dell'Ufficio da conferire. La candidata proposta, infatti, ha positivamente svolto la delicata attività di coordinamento nazionale presso la Procura Nazionale Antimafia, sviluppando eccellenti capacità organizzative e dando prova di spiccate attitudini di coordinamento investigativo, sia in ambito nazionale sia sovranazionale.

Per contro il dott. Epifani, pur avendo anch'egli maturato un'esperienza certamente significativa nel settore requirente, non vanta l'esperienza nel settore del contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, cui, invece, si è dedicata la dott.ssa Pontassuglia, anche nel periodo di assegnazione alla DNA, ottenendo risultati notevoli, né ha svolto analoghe attività di coordinamento.

Le esperienze investigative della dott.ssa Pontassuglia, per complessità e durata, appaiono dunque prevalenti rispetto a quelle del dott. Epifani.

Solo la dott.ssa Pontassuglia ha potuto sperimentarsi con continuità nella trattazione di indagini di complessità tale che dimostrano, da sole, sulla scorta del dato quantitativo e qualitativo già ampiamente illustrato, il possesso di peculiari doti organizzative.

La valutazione della attività complessivamente svolta dalla dott.ssa Pontassuglia nell'esercizio delle funzioni requirenti appare, conclusivamente, certamente più vasta e

complessa rispetto a quella svolta dal dott. Epifani, che comunque evidenzia certamente una assai significativa esperienza, elevate capacità professionali e grande dedizione al lavoro.

Quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b, T.U.), entrambi i candidati non hanno ricoperto sinora formali incarichi direttivi o semidirettivi, ma hanno di contro maturato positive e significative esperienze di collaborazione con il dirigente per la miglior organizzazione dell'ufficio.

In particolare, premesso che per ciascuno dei due candidati tali esperienze sono state sopra riportate analiticamente, è utile comunque ricordare, per la dott.ssa Pontassuglia: presso la Procura di Bari, la sua partecipazione, formalizzata con provvedimento del procuratore della Repubblica in data 6.12.2011, al gruppo di lavoro per la formulazione di proposte finalizzate alla redazione del progetto organizzativo per il triennio 2012-2014; presso la DNA, l'attività di elaborazione e stipula dei memoranda e protocolli operativi con la Russia e la Libia per il contrasto al traffico di esseri umani, l'aggiornamento di un precedente protocollo tra la DNA e l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), l'attività svolta quale Responsabile del Polo "Criminalità organizzata" della DNA e la elaborazione del Protocollo di collaborazione tra la DNA e l'Ufficio del Commissario Straordinario per la bonifica delle discariche in procedura di infrazione comunitaria.

Per quanto invece riguarda il dott. Epifani rilevano la partecipazione alla redazione della modifica del Piano Organizzativo 2017/2018 nella parte relativa alla liquidazione dei compensi in favore dei consulenti tecnici, il contributo alla redazione della "Proposta organizzativa nel settore delle misure di prevenzione", l'incarico svolto dal gennaio 2017 al maggio 2018 di coordinatore interno della Sezione specializzata per i "reati di criminalità economica".

Confrontando le due esperienze, rileva innanzitutto il tempo, certamente più limitato, durante il quale il dott. Epifani ha svolto gli incarichi di collaborazione indicati. Inoltre, le esperienze di collaborazione della dott.ssa Pontassuglia prevalgono su quelle del dott. Epifani, in considerazione dell'ampiezza nazionale dell'ufficio in cui esse sono maturate e sono state individualmente gestite, anche nella interazione con enti internazionali, Stati esteri, enti nazionali, denotando una particolare capacità di risoluzione di problematiche nell'ambito di situazioni di innegabile complessità. Ed infine, è innegabile come le attività di collaborazione, per la dott.ssa Pontassuglia, siano, anche per contenuto, di maggiore ampiezza in quanto

concernenti il coordinamento e la promozione della sinergia tra enti nell'ambito di sistematiche strategie di contrasto al crimine.

Ritenuta, per i motivi esposti, la prevalenza della dott.ssa Pontassuglia sul piano degli indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l'esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. In particolare, nell'ottica dell'art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l'ufficio che aspirano a dirigere.

Qualora infine dovesse ritenersi (ma non è il caso per quanto sopra detto) l'equivalenza tra i profili dei due magistrati, prevarrebbe comunque la dott.ssa Pontassuglia per la maggiore anzianità di servizio ai sensi dell'art. 24 comma 3 T.U.

**4.6) Il profilo della dott.sa Pontassuglia è prevalente anche nei confronti del dott. Enrico BRUSCHI.**

Il magistrato dal 13/11/1998 al 16/09/2009 ha svolto funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Taranto, tanto nel settore civile quanto nel settore penale, in tutte le materie di competenza dell'Ufficio, compresa l'esecuzione della pena e la partecipazione alle udienze innanzi il magistrato di sorveglianza ed al Tribunale di sorveglianza per i minorenni. Dal 17/09/2009 ad oggi ha svolto funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, occupandosi dei reati di c.d. area comune e di quelli della sezione Pubblica Amministrazione, comprendente tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e i reati di falso, sovente connessi ai reati in materia tributaria, urbanistica, paesaggistica e ambientale. Dopo il 12/1/2017 è stato assegnato alla sezione criminalità economica, con competenze in materia di reati contro l'economia e il patrimonio (usura, riciclaggio, autoriciclaggio, estorsione, reati tributari, delitti contro l'economia pubblica, abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato, esercizio abusivo di attività di intermediazione finanziaria e di attività creditizia), nonché di misure di prevenzione patrimoniale.

Con riferimento agli indicatori specifici e segnatamente a quello di cui all'art. 17 lettera a) TU, il dott. Bruschi ha sempre svolto funzioni requirenti di primo grado e, segnatamente,

dapprima presso l'ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Taranto, poi presso la Procura della Repubblica di Taranto.

Nel parere positivo espresso il 26.6.2017 dal Consiglio Giudiziario di Lecce per il conseguimento della quinta valutazione di professionalità, si legge che il dott. Bruschi *“si conferma magistrato di grande esperienza ed elevata professionalità. Nel corso degli anni ha dimostrato grandissimo impegno a capacità negli uffici in cui si è cimentato. In questo periodo di valutazione ha ancora una volta evidenziato le sue doti di magistrato incline all'approfondimento, estremamente disponibile sia nei confronti dei colleghi che del personale amministrativo, che degli avvocati è sempre altamente rispettoso dei diritti delle parti processuali. La sua padronanza delle tecniche informatiche gli ha consentito ulteriormente, anche dal punto di vista della produttività, di ottenere risultati brillanti nel periodo in valutazione”*.

Il magistrato ha trattato complessi procedimenti anche in materia di pubblica amministrazione e nell'ambito delle misure di prevenzione.

Dall'autorelazione, nella quale sono indicati taluni dei procedimenti trattati, emerge che il magistrato ha dimostrato elevate doti professionali, sia di conoscenza giuridica che di capacità investigativa, trattando casi di rilevante complessità, tra i quali vanno menzionati alcuni procedimenti in materia di corruzione e turbativa d'asta, bancarotta fraudolenta, tentato omicidio in ambiente dedito a varie ulteriori attività illecite, reati contro il patrimonio e misure di prevenzione. Va anche segnalata la particolare competenza ed attenzione mostrate dal dott. Bruschi nell'esercizio delle delicate competenze civili della Procura minorile, nell'ambito delle quali ha affrontato questioni giuridiche di estrema difficoltà.

Le ottime capacità del magistrato, con particolare riferimento all'attitudine al coordinamento investigativo, sono evidenziate anche nel parere attitudinale specifico del Consiglio giudiziario di Lecce del 9.3.2021, che così si esprime: *“presso la Procura ordinaria - come è stato evidenziato nel rapporto informativo - per le indagini più complesse il dott. Bruschi si incontra periodicamente con uno o più ufficiali di P.G., per apprendere le novità rilevanti e determinare concordemente le priorità investigative (oltre agli incontri necessari per intercettazioni urgenti, emissione di ordini di esibizione, perquisizioni, sequestri, ecc.), all'occorrenza promovendo riunioni fra più forze di polizia per sollecitare attività di coordinamento per il caso di più indagini penali su fatti connessi. Per reati di bancarotta fraudolenta, d'intesa con i dirigenti della G.d.F. ha consentito di partecipare in via diretta a consulenti commercialisti all'interrogazione delle banche dati (Elenco clienti e fornitori, Serpico)*

*unitamente a militari, per una migliore raccolta d'informazioni finalizzate all'individuazione dei flussi finanziari e degli amministratori di fatto, convocando frequentissime riunioni con il comandante e militari del Nucleo di Polizia Economico e Finanziaria della Guardia di Finanza di Taranto e con il Procuratore Aggiunto, co — assegnatario del procedimento onde concordare strategie investigative...”*

In relazione all'indicatore di cui all'art. 17 lettera b) , va rilevato che il dott. Bruschi, a seguito di applicazione endodistrettuale alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Taranto, ha svolto le funzioni di Procuratore f.f. della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni dal 20/4/2016 al 19/6/2016 e dal 27/6/2016 al 1/7/2016 in virtù di decreti di applicazione del 17.3.2016 e del 31/5/2016.

Nel parere attitudinale del Consiglio giudiziario di Lecce del 9.3.2021 si sottolinea la piena padronanza dello strumento informatico che gli è stata, da ultimo, riconosciuta allorquando, come già accennato, nell'ambito del servizio di riorganizzazione dei processi lavorativi e ottimizzazione delle risorse degli uffici giudiziari, promosso con la Regione Puglia ed impiego del Fondo Sociale Europeo della Comunità Europea, è stato designato - unico componente magistrato - di un gruppo di lavoro per la digitalizzazione del fascicolo penale, per l'implementazione del software ministeriale Aurora, per la gestione e lo scambio documentale e la redazione di un protocollo condiviso con gli Uffici interessati riportante le linee guide per l'utilizzo del detto strumento applicativo.

In data 9.5.2000 è stato designato dal Procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Taranto responsabile per la sicurezza per la tenuta dei registri informatici e delle banche dati. In data 11.4.2014 il dott. Bruschi è stato nominato componente della Commissione per le operazioni di controllo e distruzione delle schede per l'ufficio locale del casellario di Taranto, in attuazione del D.M. Giustizia del 17.9.2013.

Circa gli indicatori generali, il dott. Bruschi è stato componente dal 2012 al 2016 del Consiglio giudiziario di Lecce, anche come segretario della sezione autonoma Giudici di pace. Altresì va segnalata la costante attività di approfondimento scientifico mediante reiterate partecipazioni spesso come relatore a convegni ed incontri di studio, secondo quanto in dettaglio segnalato nell'autorelazione. È stato nominato magistrato collaboratore per il tirocinio dei MOT nominati con DM 7/2/2018.

Venendo alla comparazione tra i due profili, deve ritenersi la prevalenza di quello della dott.ssa Pontassuglia, in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano

degli indicatori specifici, ai quali va attribuito “speciale rilievo” nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell’art. 26, terzo comma, T.U.).

Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a) T.U.), la dott.ssa Pontassuglia, come detto, ha svolto funzioni requirenti per 23 anni e mezzo, ai quali si aggiungono quattro anni di svolgimento di funzioni giudicanti all’inizio della carriera. Nell’esercizio delle funzioni requirenti, si è occupata dell’intero diritto penale sostanziale e processuale, maturando una significativa e duratura esperienza anche nel settore della criminalità organizzata, quale componente dapprima della D.D.A. di Bari per dieci anni e poi della D.N.A.; presso tale ultimo ufficio, ha svolto compiti di collegamento nell’ambito dei settori investigativi riguardanti tutte le mafie tradizionali (in particolare, quella calabrese, campana, siciliana, pugliese), nonché il terrorismo di matrice islamica. Non va poi omesso il rilevante e non comune spessore delle attività relative alla gestione del regime detentivo speciale di cui all’art. 41 bis ord. pen. e alla gestione dei collaboratori di giustizia.

Anche il dott. Bruschi vanta un’esperienza prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi per circa 22 anni antecedentemente all’odierna vacanza. Tuttavia, il profilo della dott.ssa Pontassuglia appare indubbiamente prevalente, in ragione della qualificante esperienza professionale presso la Direzione Distrettuale Antimafia di Bari, a cui la dott.ssa Pontassuglia è stata assegnata per circa dieci anni, laddove il percorso professionale del dott. Bruschi non vanta un’esperienza analoga, per complessità e per durata.

Nella comparazione delle esperienze professionali, non può non sottolinearsi inoltre che solo la dott.ssa Pontassuglia può far valere la positiva esperienza di sostituto alla DNA maturata per oltre cinque anni, particolarmente qualificante nella prospettiva funzionale dell’Ufficio da conferire. La candidata proposta, infatti, ha positivamente svolto la delicata attività di coordinamento nazionale presso la Procura Nazionale Antimafia, sviluppando eccellenti capacità organizzative e dando prova di spiccate attitudini di coordinamento investigativo, sia in ambito nazionale sia sovranazionale.

Per contro il dott. Bruschi, pur avendo anch’egli maturato un’esperienza certamente significativa nel settore requirente, non vanta l’esperienza nel settore del contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, cui, invece, si è dedicata la dott.ssa Pontassuglia, anche nel periodo di assegnazione alla DNA, ottenendo risultati notevoli, né ha svolto analoghe attività di coordinamento.

Le esperienze investigative della dott.ssa Pontassuglia, per complessità e durata, appaiono dunque prevalenti rispetto a quelle del dott. Bruschi.

Solo la dott.ssa Pontassuglia ha potuto sperimentarsi con continuità nella trattazione di indagini di complessità tale che dimostrano, da sole, sulla scorta del dato quantitativo e qualitativo già ampiamente illustrato, il possesso di peculiari doti organizzative.

La valutazione della attività complessivamente svolta dalla dott.ssa Pontassuglia nell'esercizio delle funzioni requirenti appare, conclusivamente, certamente più vasta e complessa rispetto a quella svolta dal dott. Bruschi, che comunque evidenzia certamente una assai significativa esperienza, elevate capacità professionali e grande dedizione al lavoro.

Quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b), T.U.), entrambi i candidati non hanno ricoperto sinora formali incarichi direttivi o semidirettivi, ma hanno di contro maturato positive e significative esperienze di collaborazione con il dirigente per la miglior organizzazione dell'ufficio.

In particolare, premesso che per ciascuno dei due candidati tali esperienze sono state sopra riportate analiticamente, è utile comunque ricordare, per la dott.ssa Pontassuglia: presso la Procura di Bari, la sua partecipazione, formalizzata con provvedimento del procuratore della Repubblica in data 6.12.2011, al gruppo di lavoro per la formulazione di proposte finalizzate alla redazione del progetto organizzativo per il triennio 2012-2014; presso la DNA, l'attività di elaborazione e stipula dei memoranda e protocolli operativi con la Russia e la Libia per il contrasto al traffico di esseri umani, l'aggiornamento di un precedente protocollo tra la DNA e l'OLAF (Ufficio europeo per la lotta antifrode), l'attività svolta quale Responsabile del Polo "Criminalità organizzata" della DNA e la elaborazione del Protocollo di collaborazione tra la DNA e l'Ufficio del Commissario Straordinario per la bonifica delle discariche in procedura di infrazione comunitaria.

Per quanto invece riguarda il dott. Bruschi rilevano le funzioni di Procuratore f.f. della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni svolte dal 20.4.2016 al 19.6.2016 e dal 27.6.2016 al 1.7.2016, in virtù di decreti di applicazione del 17.3.2016 e del 31.5.2016; l'incarico di componente di un gruppo di lavoro per la digitalizzazione del fascicolo penale; l'incarico di responsabile per la sicurezza per la tenuta dei registri informatici e delle banche dati.

Confrontando le due esperienze, quelle della dott.ssa Pontassuglia prevalgono su quelle del dott. Bruschi. Con riferimento alle funzioni di Procuratore f.f. , esse sono state svolte dal dott. Bruschi in un periodo di tempo talmente limitato (complessivamente poco più di due mesi), che non assumono particolare pregnanza. Gli altri due incarichi di collaborazione, invece, appaiono relativi a settori circoscritti e limitati. A valorizzare l'esperienza della candidata proposta, invece, vi è il pregnante dato che riguarda l'ampiezza nazionale dell'ufficio in cui le esperienze collaborative sono maturate e sono state individualmente gestite, anche nella interazione con enti internazionali, Stati esteri, enti nazionali, denotando una particolare capacità di risoluzione di problematiche nell'ambito di situazioni di innegabile complessità. Ed infine, è innegabile come le attività di collaborazione, per la dott.ssa Pontassuglia, siano, per contenuto, di maggiore ampiezza in quanto concernenti il coordinamento e la promozione della sinergia tra enti nell'ambito di sistematiche strategie di contrasto al crimine.

Ritenuta, per i motivi esposti, la prevalenza della dott.ssa Pontassuglia sul piano degli indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l'esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. In particolare, nell'ottica dell'art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l'ufficio che aspirano a dirigere. La esperienza di membro del consiglio giudiziario, specifica per il dott. Bruschi, se pure rilevante, non appare idonea a modificare la complessiva valutazione sin qui illustrata.

Qualora infine dovesse ritenersi (ma non è il caso per quanto sopra detto) l'equivalenza tra i profili dei due magistrati, prevarrebbe comunque la dott.ssa Pontassuglia per la maggiore anzianità di servizio ai sensi dell'art. 24 comma 3 T.U.

Tanto premesso, la Commissione, preso atto di quanto sopra, con cinque voti favorevoli

#### PROPONE AL PLENUM

la nomina a **Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di TARANTO**, a sua domanda, della **dott.ssa Eugenia PONTASSUGLIA**, magistrato di VII valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, previo conferimento delle funzioni direttive requirenti di primo grado.

Proposta B – in favore del dott. **Ciro ANGELILLIS** (votante il consigliere Miccichè).  
Relatore: cons. MICCICHE’

***Conferimento dell’ufficio direttivo di  
Procuratore della Repubblica di TARANTO  
(magistrato uscente dott. Carlo Maria Corrado CAPRISTO, vacanza del 29.5.2020)***

1. Il relatore, Cons. Loredana Miccichè, riferisce che hanno presentato domanda per la copertura del posto suindicato i seguenti magistrati:

**Carlo NOCERINO, Elisabetta PUGLIESE, Gilberto GANASSI, Lino Giorgio BRUNO, **Ciro ANGELILLIS, Alberto LIGUORI, Eugenia PONTASSUGLIA, Alberto SANTACATTERINA, Rosalba LOPALCO, Remo EPIFANI, Francesco SOVIERO, Giovannella Maria SCAMINACI, Enrico BRUSCHI.****

Si rileva, preliminarmente:

- ▶ che i dottori Carlo NOCERINO, Gilberto GANASSI e Giovannella Maria SCAMINACI hanno revocato la domanda;
- ▶ che la dottoressa Elisabetta PUGLIESE ed i dottori Lino Giorgio BRUNO e Francesco SOVIERO sono stati destinati a diversi incarichi direttivi o semidirettivi;

**2. Il percorso professionale dei candidati**

Ciò premesso, illustra quindi il percorso professionale dei candidati – individuati ai sensi della circolare Consiliare P-14858-2015 del 28 luglio 2015, recante il nuovo Testo Unico sulla Dirigenza Giudiziaria – secondo l’ordine di anzianità nel ruolo.

**2.1) Il dottore **Ciro ANGELILLIS**, nominato con DM 8.3.1990, è stato: dal 11.05.1991 sostituto procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Bari; dal 03.01.2000 sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari; dal 04.03.2015 sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione.**

**2.2) Il dottore Alberto LIGUORI**, nominato con DM 1.8.1991, è stato: dal 16.09.1992 sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Enna; dal 28.07.1995 sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza; dal 15.05.1999 magistrato di sorveglianza presso l'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza; dal 20.08.2008 Presidente del Tribunale di sorveglianza di Catanzaro; dal 31.07.2010 componente elettivo presso il Consiglio superiore della magistratura; dal 17.12.2014 sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma; dal 12.04.2016 ad oggi: Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Terni.

**2.3) La dottoressa Eugenia PONTASSUGLIA**, nominata con DM 01.08.1991, è stata: dal 16.09.1992 pretore presso la Pretura di Taranto; dal 16.10.1996 sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura c/o la Pretura di Bari; dal 02.06.99 in applicazione della legge 19/2/98, n. 51 sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari; dal 27.5.2015 sostituto procuratore della Repubblica presso la Direzione nazionale antimafia.

**2.4) Il dottore Alberto SANTACATTERINA**, nominato con DM 01.10.1991, è stato: dal 20.10.1992 sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura c/o la Pretura di Trieste; dal 04.08.1999 sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi; dal 28.04.2009 sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lecce.

**2.5) La dottoressa Rosalba LOPALCO**, nominata con DM 3.12.1991, è stata: dal 21.1.1993 sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura c/o la Pretura circondariale di Potenza; dall'11.7.1995, sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura c/o il Tribunale per i Minorenni di Taranto; dal 26.3.2014 ad oggi, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto.

**2.6) Il dottore Remo EPIFANI**, nominato con DM 23/06/1993, è stato, dall'1.10.1994 sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura c/o la Pretura circondariale di Foggia; dal 22.02.1999 sostituto procuratore della Repubblica presso la Procura c/o la Pretura circondariale di Taranto e, successivamente, presso la Procura c/o il Tribunale di Taranto.

**2.7) Il dottore Enrico BRUSCHI**, nominato con DM 24.2.1997, è stato dal 13.11.1998 sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Taranto; dal 17.09.2009 sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto.

**3. Il nuovo Testo Unico sulla dirigenza giudiziaria. I criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali. I parametri del merito e delle attitudini: gli indicatori generali e specifici. Il giudizio comparativo.**

Occorre in primo luogo rilevare che la normativa consiliare applicabile al concorso in esame è quella contenuta nella circolare Consiliare P-14858-2015 del 28 luglio 2015, recante il nuovo Testo Unico sulla dirigenza giudiziaria, che individua nella Parte I, sui *Principi generali*, le precondizioni (indipendenza, imparzialità ed equilibrio) e i parametri generali per il conferimento di tutti gli incarichi dirigenziali.

I parametri generali sono costituiti dal merito e dalle attitudini.

Il profilo del merito, ai sensi dell'art. 4 del T.U., investe la verifica dell'attività giudiziaria svolta e ha lo scopo di ricostruire in maniera completa la figura professionale del magistrato *alla stregua dei parametri normativi costituiti da capacità, laboriosità, diligenza e impegno di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, contenuti nei pareri per le valutazioni di professionalità.*

L'attitudine direttiva come previsto dall'art. 12, comma 12, d.l.gs n. 160/2006, come richiamato dall'art. 3 del nuovo T.U. *“è la capacità di organizzare, di programmare e di gestire l'attività e le risorse in rapporto al tipo, alla condizione strutturale dell'ufficio e alle relative dotazioni di mezzi e di personale; è riferita altresì alla propensione all'impiego di tecnologie avanzate, nonché alla capacità di valorizzare le attitudini dei magistrati e dei funzionari, nel rispetto delle individualità e delle autonomie istituzionali, di operare il controllo di gestione sull'andamento generale dell'ufficio, di ideare, programmare e realizzare, con tempestività, gli adattamenti organizzativi e gestionali e di dare piena e compiuta attuazione a quanto indicato nel progetto di organizzazione tabellare”.*

Quanto alle attitudini, il nuovo T.U. affianca agli indicatori generali, disciplinati nella Sezione I della Parte II, degli indicatori specifici, ai quali è dedicata la Sezione II.

Gli indicatori generali (artt. 7-13) sono costituiti da esperienze giudiziarie ed esperienze maturate al di fuori della giurisdizione che hanno consentito al magistrato di sviluppare competenze organizzative, abilità direttive, anche in chiave prognostica, e conoscenze ordinamentali. Rispetto a tali indicatori fondamentale rilevanza assume la previsione di cui all'art. 7 (*Funzioni direttive e semidirettive in atto o pregresse*), con la quale viene introdotto il principio per cui ciò che rileva non è il formale possesso della carica direttiva o semidirettiva quanto piuttosto i risultati conseguiti.

Gli indicatori specifici invece (artt. 15-23) si differenziano in ragione della tipologia degli uffici messi a concorso, individuando, per ogni tipologia di incarico, le esperienze giudiziarie che siano espressione di una particolare idoneità a ricoprire quelle funzioni. Con particolare riferimento agli uffici direttivi giudicanti e requirenti di primo grado, è stata introdotta una distinzione fondata sulle dimensioni dell'ufficio, in ragione della consistenza organica dello stesso.

Il Capo II fissa, infine, i criteri per la valutazione comparativa dei candidati, allo scopo di individuare il miglior candidato da proporre all'ufficio. Il giudizio deve essere complessivo e unitario sull'intero profilo professionale del magistrato (art. 26). Quanto al profilo attitudinale, il giudizio comparativo attribuisce "speciale rilievo" alla valutazione degli indicatori specifici, in posizione pariordinata tra loro, in relazione a ciascuna delle tipologie di ufficio, fermo restando che gli indicatori generali devono essere sempre valutati quali ulteriori elementi costitutivi del giudizio condotto secondo gli indicatori specifici. La valutazione del lavoro giudiziario è condotta privilegiando, negli uffici giudicanti, la pluralità delle esperienze e, in quelli requirenti, l'esperienza maturata nel contrasto dei fenomeni criminali più diffusi sul territorio in cui si colloca l'ufficio da conferire" (art. 28).

Nella specie, l'ufficio messo a concorso è quello di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto. L'ufficio della Procura di Taranto consta di una pianta organica costituita – oltre che dal Procuratore – da 1 Procuratore aggiunto, da 18 Sostituti procuratori e da 19 Viceprocuratori onorari.

L'articolo 17 stabilisce gli indicatori specifici di attitudine per gli Uffici direttivi giudicanti e requirenti di primo grado di piccole e medie dimensioni, nel quale rientra l'ufficio qui d'interesse, ed in particolare: a) le esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione, e i risultati conseguiti in termini qualitativi e quantitativi valutati in base agli elementi di cui all'art. 8, considerando anche la durata delle esperienze quale requisito di validazione; b) le pregresse esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni, valutate in base agli elementi di cui all'articolo 7 (riguardante le funzioni direttive e semidirettive in atto o pregresse), tenendo conto anche della loro durata quale criterio di validazione, nonché le esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici puntualmente specificate nell'art. 9.

Tanto considerato, osserva il relatore che, esaminati approfonditamente i fascicoli personali degli aspiranti e la documentazione depositata nella presente procedura di concorso,

il dottore **Ciro ANGELILLIS**, attualmente sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, risulta certamente il magistrato più idoneo, per attitudini e merito, al conferimento dell'ufficio di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto.

### **3.1 Parametro del “merito”.**

Il parere attitudinale specifico del Consiglio direttivo presso la Corte di cassazione del 13.7.2020 (espresso in occasione di pregressa domanda per incarico direttivo omologo) è positivo e richiama i precedenti pareri formulati ai fini delle periodiche valutazioni di professionalità del magistrato, nei quali sono sempre stati attestati l'equilibrio, la notevole preparazione professionale, la diligenza, la laboriosità e le rilevanti doti organizzative del candidato.

In particolare, nel parere espresso dal Consiglio direttivo presso la Corte di Cassazione in data 25 giugno 2018, per la settima valutazione di professionalità, sono state sottolineate le ottime doti professionali di cui il dottore Angelillis ha dato costantemente prova nel corso della sua carriera. Invero, è stata messa in risalto la struttura logica e rigorosa delle requisitorie del magistrato, caratterizzate da argomentazioni lineari e approfondite, espresse in uno stile agile ed efficace; la perfetta padronanza del diritto sostanziale e processuale penale evidenziata dalle requisitorie scritte del dott. Angelillis, sovente involgenti complesse questioni di diritto e sempre connotate da chiarezza espositiva e da un eccellente *standard* qualitativo; il costante aggiornamento professionale e giurisprudenziale del magistrato e la spiccata capacità di indagine dimostrata nell'espletamento del servizio disciplinare della Procura generale; la capacità organizzativa dimostrata nello svolgimento dei compiti affidatigli con sollecitudine e nel rispetto dei termini procedurali, dato tanto più significativo, in considerazione dell'espletamento di incarichi in più settori; l'elevata laboriosità dimostrata, nonché la piena collaborazione istituzionale del magistrato e la totale disponibilità rispetto ad ogni esigenza dell'Ufficio.

Il rapporto informativo del Procuratore Generale del 9.6.20 ha sottolineato che, nel periodo successivo al conseguimento della VII valutazione di professionalità, il dottore Angelillis ha continuato a distinguersi come magistrato di “*primissimo ordine ed elemento di punta dell'Ufficio*”, la cui figura professionale fonde competenze scientifiche, passione civile e acutezza intellettuale, rilevando che la risalente attitudine all'approfondimento giuridico e la complessità e vastità delle esperienze giurisdizionali hanno permesso al dottore Angelillis di

raggiungere *“non comuni livelli di valore scientifico e pregevole equilibrio nei percorsi argomentativi e decisori, mentre la sua forte struttura morale e la sua libertà di giudizio lo pongono al riparo da qualsiasi possibile interferenza”*.

Il dottore Angelillis ha speso l'intera carriera professionale nello svolgimento delle funzioni requirenti, in primo grado e in sede di legittimità, avendo iniziato la carriera come sostituto procuratore presso la Procura c/o la Pretura circondariale di Bari e, successivamente, presso la Procura c/o il Tribunale di Bari e, a far data dal 4.3.2015, ricoprendo l'incarico di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione.

Invero, dal maggio 1991 ha esercitato le funzioni requirenti presso la Pretura Circondariale di Bari, trattando tutte le materie di competenza del Pretore e, in particolare, quelle urbanistica e ambientale.

Successivamente, dal mese di gennaio 2000, il magistrato ha svolto le funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, approfondendo tutte le materie di competenza del Tribunale e della Corte di assise, e operando, nel primo periodo, quale componente del gruppo di lavoro per i reati contro la pubblica amministrazione e in materia ambientale e, dal 28 luglio 2011, nella veste di componente della direzione distrettuale antimafia, ove ha trattato tutti i procedimenti relativi ai reati indicati dall'art. 51 comma 3 bis c.p.p., con brillanti risultati documentati nel rapporto informativo, anche in considerazione della pregressa esperienza maturata nel corso delle molteplici applicazioni effettuate a partire dalla fine degli anni 90'.

Nell'ambito di diversi procedimenti puntualmente indicati nell'autorelazione acquisita in atti, risultano infine documentati i rapporti e le interlocuzioni avviate nell'ambito delle rogatorie con autorità estere in procedimenti di particolare complessità: Proc. N. 14355/00/21 c/ Chen Jang Zhong + altri per reati di cui agli artt. 416 bis, 12 DLgs 286/98, in cui è stata espletata una rogatoria attiva al fine di acquisire dalle Autorità Montenegrine elementi utili a carico di cittadini montenegrini che avevano trasportato sulle coste italiane numerosi clandestini cinesi e che erano stati successivamente arrestati in Montenegro; Proc. nn. 17722/09, 13727/10, 7708/12 nei confronti di Vignola Marco + 28, in cui è stata posta in essere la rogatoria con la Repubblica di S. Marino, al fine di ricostruire movimentazioni bancarie e finanziarie sospette di Vignola Gaetano; Proc. Nr. 8307/2013, omicidio di Caracciolese, tentato omicidio di Fiore Vito, tentato omicidio di Candalice, triplice omicidio

di Fiore, Ranieri, Fanelli, in cui è stata eseguita la rogatoria con gli Stati Uniti, al fine di acquisire i dati relativi alle caselle di posta elettronica di alcuni indagati.

Dal mese di marzo 2015, il dottore Angelillis ha infine acquisito significativa esperienza nell'esercizio delle funzioni di legittimità nel settore requirente; addetto al settore penale, si è infatti occupato di tutte le principali materie penali. In particolare, il magistrato ha rappresentato l'Ufficio alle udienze pubbliche e camerali partecipate dinanzi a tutte le Sezioni semplici e alle Sezioni Unite della Corte; ha redatto requisitorie scritte in materia di esecuzione penale, sequestri, confische, provvedimenti abnormi, restituzioni in termini, gratuito patrocinio, liquidazioni compensi, patteggiamento, sentenze di non luogo a procedere e predibattimentali, archiviazioni, questioni di giurisdizione.

### **3.2 Parametro delle “attitudini”.**

Particolarmente elevato risulta il parametro attitudinale (valutato alla luce degli indicatori di cui agli artt. 6, 7, 8, 9, 10 e 17 T.U.) riconducibile al dottore Angelillis.

Tutti i pareri espressi nei confronti del dottore Angelillis ne hanno sempre evidenziato la straordinaria capacità di organizzare il lavoro proprio che, oltre ad essere ampiamente nota, risulta altresì comprovata dai risultati ottenuti anche in termini statistici in tema di definizione dei procedimenti.

Sul piano degli indicatori specifici, e con particolare riferimento all'indicatore di cui *all'art. 17, lett. a), T.U.* (esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione e i risultati conseguiti in termini qualitativi e quantitativi), il dottore Angelillis, come detto, ha svolto funzioni requirenti nell'arco dell'intera carriera sin qui maturata, essendo stato sostituto procuratore presso la Procura presso la Pretura di Bari e, a far data dal 3.1.2000, presso il Tribunale di Bari e svolgendo, dal mese di marzo 2015, le funzioni di sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione.

Nel corso di tale ricca esperienza durata 29 anni (avuto riguardo alla data dell'odierna vacanza), ha operato praticamente in tutte le materie del diritto penale sostanziale ed ha acquisito conoscenze nella totalità dei campi e delle procedure in cui si esplica l'attività dell'ufficio requirente, avendo prestato servizio come pubblico ministero, oltre che presso la Procura presso la Pretura di Bari, successivamente, anche presso la Procura distrettuale di Bari ed avendo quindi maturato una significativa esperienza anche sul fronte dei reati di

criminalità organizzata e delle altre materie attribuite alla competenza delle Direzioni Distrettuali Antimafia, non solo quale componente, per circa 4 anni, della D.D.A. di Bari ma, precedentemente, nell'ambito di plurime applicazioni presso la medesima D.D.A. disposte sin dagli anni '90 per la trattazione di procedimenti anche significativamente complessi.

Il Procuratore Generale ha infatti evidenziato la pluralità delle esperienze del dottore Angelillis, quanto ad ambiti e materie della giurisdizione, essendosi lo stesso occupato di svariati settori del diritto penale sostanziale, in ciascuno di essi misurandosi anche con processi di rilevantissima complessità. Ha segnalato, tra gli altri, procedimenti in materia urbanistica e ambientale (tra cui il procedimento "Punta Perotti" concernente un'imponente lottizzazione abusiva e quello "Torre Quetta", relativo a contaminazione ambientale da amianto), di sicurezza nei luoghi di lavoro (compreso il procedimento *c.d.* Fibronit per omicidio colposo plurimo di lavoratori esposti ad amianto) e di reati contro la pubblica amministrazione (quale il procedimento "Farmatruffa", concernente un complesso sistema di associazioni per delinquere coinvolgente medici, farmacisti e informatori scientifici), nonché, in materia di contrasto alle attività mafiose, vari procedimenti relativi a sodalizi mafiosi operanti nel foggiano, ad associazioni riconducibili alla *c.d.* mafia cinese e al "clan degli albanesi". Ha aggiunto che anche l'esperienza fin qui maturata dal dr. Angelillis quale requirente di legittimità ne attesta l'eccellente profilo, segnalando -fra i tanti casi trattati- il procedimento n. 1168/19 discusso dinanzi alle Sezioni Unite del 24.10.2019 (*c.d.* vicenda Contrada), il procedimento n. 15775/15 (*cd.* Ruby bis,) per associazione per delinquere e reati contro la prostituzione, e il procedimento n. 9075/19 (*c.d.* processo 'Olivetti' relativo alla morte di numerosi lavoratori per patologie asbesto-correlate).

Il rapporto informativo del Procuratore Generale sottolinea le doti professionali del magistrato messe in luce da tutti i pareri e, con particolare riferimento alla capacità organizzativa, anche l'esperienza presso la Procura Generale, che ha visto il dottore Angelillis assolvere ai compiti affidatigli con sollecitudine ed osservanza dei termini, rilievo tanto più rimarchevole se si considera l'espletamento di incarichi in più settori dell'Ufficio. Al riguardo, l'Avvocato generale responsabile del servizio disciplinare ha rilevato e confermato la grande disponibilità al confronto del dottore Angelillis e la capacità, grazie alla sua vasta cultura giuridica e all'elevata specializzazione acquisita, di individuare le soluzioni più corrette anche in ordine a questioni di portata generale.

Deve quindi prendersi atto della pluralità delle specifiche esperienze professionali maturate dal magistrato, attraversando settori di investigazione nei quali occorre un bagaglio tecnico-giuridico ad un tempo variegato e profondo. Tutti i pareri richiamati nel parere attitudinale specifico (PAS) hanno evidenziato come il dottore Angelillis abbia manifestato ottima capacità organizzativa nel lavoro e, nonostante il carico costituito da migliaia di procedimenti, abbia gestito indagini molto complesse, conseguendo ottimi risultati (anche grazie al sapiente impiego delle tecnologie), organizzando e dirigendo in modo produttivo ed efficace il lavoro dei suoi collaboratori e ausiliari, intrattenendo rapporti più che positivi con le forze di polizia e godendo di stima e considerazione presso tutti gli operatori della giustizia (colleghi magistrati, personale amministrativo, avvocati).

Quanto all'indicatore di cui *all'art. 17, lett. b), T.U.* (pregresse esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni, nonché esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici), vengono prioritariamente in rilievo le plurime e significative esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici di cui all'art. 9.

Invero, segnala ancora il rapporto informativo del Procuratore Generale Aggiunto che il dottore Angelillis dal 27 settembre 2016 è componente dell'Ufficio Affari Interni, struttura che svolge tutti i compiti che la Procura generale presso la Corte di Cassazione è chiamata ad assolvere sul piano ordinamentale, con particolare riguardo, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006, alla verifica dell'uniforme esercizio dell'azione penale ed al rispetto delle norme sul giusto processo da parte degli uffici del pubblico ministero: in tale delicato settore, il magistrato si è occupato di problematiche estremamente rilevanti, quali, da ultimo, quella relativa all'avocazione, predisponendo due relazioni anche in ordine all'impatto sugli uffici di procura della legge n. 103 del 2017.

A ciò si aggiunga che la pregnante professionalità acquisita nell'esercizio della funzione requirente, la sperimentata capacità di impiego degli strumenti informatici, le esperienze e competenze organizzative maturate, sono culminate nella designazione quale componente del Segretariato generale della Procura generale.

Dal 4 settembre 2019 infatti il magistrato è membro della Segretariato Generale della Procura Generale. Il Procuratore Generale, avuto specifico riguardo a tali funzioni, ha richiamato l'esperienza presso il Segretariato generale dell'Ufficio, articolazione che ha tra le proprie funzioni - oltre al coordinamento dell'organizzazione della Procura generale e delle attività d'innovazione organizzativa, anche in rapporto agli sviluppi tecnologici, e alla

trattazione di tutte le pratiche riguardanti i magistrati in servizio presso la Procura generale - anche quella di mantenere i rapporti dell'Ufficio con il Ministero della giustizia ed altre istituzioni. Tra i più significativi adempimenti compiuti in tale veste, devono, altresì, richiamarsi la predisposizione dei rapporti informativi per la valutazione di professionalità e per le domande di tramutamento per incarichi direttivi dei colleghi della Procura Generale; il coordinamento dei gruppi di lavoro funzionali alla discussione e all'approfondimento di innovazioni legislative ed orientamenti giurisprudenziali, attività svolte quale delegato del Procuratore Generale in rappresentanza dell'Ufficio.

Nella veste di membro del Segretariato Generale della Procura Generale, il dottore Angelillis ha altresì ricevuto ulteriori e specifiche deleghe di natura organizzativa, aventi ad oggetto gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, a norma del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, partecipando a riunioni indette dal Ministero della Giustizia.

Nella medesima veste, il magistrato è stato altresì delegato a fare parte della "commissione della sicurezza dei dati personali".

Dal 16 gennaio 2019 il dott. Angelillis è stato designato quale magistrato di collegamento in rappresentanza dell'Ufficio con la Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione.

Dal 16 settembre 2017, il magistrato è stato assegnato al Servizio Disciplinare. Da rimarcare, sul punto, le valutazioni offerte dal rapporto preliminare dell'Avvocato Generale preposto al Servizio disciplinare, che sottolinea come la pregnante professionalità acquisita dal dottore Angelillis nell'esercizio delle funzioni requirenti, le esperienze e competenze organizzative maturate evidenziano elementi significativi e rilevanti messi in luce anche nell'attività svolta presso il servizio disciplinare: la costante cura nell'interlocuzione con la dirigenza e nella predisposizione delle richieste da avanzare, così come il contatto e il coordinamento con i colleghi rappresentano elementi espressivi della piena consapevolezza dell'importanza del lavoro "di gruppo" e, con la dimostrata disponibilità a far fronte alle esigenze dell'ufficio, convergono verso un giudizio senz'altro positivo in ordine all'attitudine organizzativa del magistrato.

Nel parere attitudinale del 20 aprile 2020 si ribadisce dunque che l'attenzione dimostrata al costante aggiornamento dottrinale e giurisprudenziale (confortata dalle relazioni tenute in sede di formazione e nell'attività didattica autorizzata), la preparazione giuridica di

eccellenza, la disponibilità al confronto e a farsi carico delle esigenze dell'Ufficio convergono nel riconoscere in capo al dottore Angelillis una spiccata capacità organizzativa.

Sul piano degli indicatori generali, oltre alla pluralità di esperienze maturate in tutte le materie del settore penale requirente – di cui si è già parlato, rilevanti in relazione all'indicatore di cui all'art. 8 comma 1 lett. a) – devono segnalarsi altresì le competenze in materia di informatica e diritto rilevanti ai sensi della lett. b) del medesimo art. 8 suindicato, in relazione alle quali gli è stato conferito dal Politecnico di Bari, Facoltà di ingegneria di Taranto, l'incarico di docenza (Lezioni di "diritto ed informatica") nell'ambito del corso di formazione finalizzato alla gestione del software, svoltosi a Taranto nell'anno 2001. A tal proposito, nel rapporto informativo in atti si attesta che il magistrato utilizza l'applicativo del tipo *Powerpoint* per la predisposizione delle relazioni ai convegni ed ai seminari; l'applicativo del tipo *Excel* per la redazione di tabelle; una pluralità di banche-dati *on line* per gli approfondimenti giurisprudenziali e dottrinali; applicativi per la ricerca ed il riascolto delle conversazioni telefoniche ed ambientali intercettate.

Nell'ottica dell'art. 10 T.U., deve altresì evidenziarsi che il dottore Angelillis ha elaborato articolate proposte organizzative per l'ufficio che aspira a dirigere, contenute in un documento che rivela sicura conoscenza dell'attuale assetto organizzativo della Procura di Taranto e della realtà criminale presente nel territorio sottoposto al controllo dell'ufficio e, più in generale, marcata padronanza della materia ordinamentale, declinata in soluzioni organizzative del tutto adeguate alle dimensioni dell'ufficio. In particolare, la proposta elaborata, delinea un assetto dell'ufficio del pubblico ministero volto a ottimizzare i tempi di definizione dei procedimenti, anche mediante l'istituzione di un "ufficio affari semplici" in cui far confluire i procedimenti di minor rilievo, e a valorizzare la specializzazione in determinate materie o tipologie di investigazioni, prevedendo inoltre criteri automatici per l'assegnazione dei procedimenti di particolare complessità e tenendo anche conto dell'esigenza di un'equilibrata distribuzione dei carichi di lavoro. Complessivamente valutata, la proposta organizzativa predisposta dal dottore Angelillis risulta dunque frutto di una significativa e matura consapevolezza delle funzioni di Procuratore della Repubblica e delle esigenze organizzative dell'Ufficio richiesto, essendo stata fondata su soluzioni potenzialmente idonee ad assicurarne la migliore funzionalità.

In ambito formativo, inoltre, il dottore Angelillis ha svolto, in qualità di relatore e docente, molteplici attività formative e didattiche presso qualificate università – anche in sede

internazionale - indicate nella autorelazione, così come devono rimarcarsi le plurime attività didattiche e di coordinamento scientifico svolte presso la Scuola superiore della magistratura, nonché altre attività di insegnamento, quali la partecipazione a seminari e convegni organizzati da ordini professionali, centri studi e di formazione, anch'essi dettagliatamente indicati nell'autorelazione. A tal proposito, deve rimarcarsi il peculiare approfondimento ad ampio spettro di tutte le tematiche del diritto penale dell'ambiente (soltanto a titolo di esempio, le ecomafie, la tutela del territorio ed i contrasti alle speculazioni edilizie; le contravvenzioni edilizie; il concorso in lottizzazione abusiva negoziale tra venditore ed acquirente; la tutela penale del territorio. Profili generali: rapporti tra le fattispecie codicistiche e la legislazione speciale; ordine di demolizione della P.A., Ordine di demolizione del Giudice, Ordine di riduzione in pristino, Acquisizione al patrimonio comunale, Confisca. Profili di eventuale incostituzionalità o di contrasto con la C.E.D.U.; la gestione del territorio attraverso l'applicazione della normativa penale).

Dal 15 marzo 2017 il magistrato svolge altresì le funzioni di magistrato formatore affidatario di tirocinanti di cui all'art. 73 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 98 e, nel corso della carriera, è stato anche affidatario di MOT e uditori giudiziari.

#### **4. Il giudizio comparativo. Comparazione con gli altri candidati.**

Sotto il profilo comparativo, sebbene nella platea dei concorrenti vi siano ottimi profili di magistrati, nessuno di essi associa, come il dottore Angelillis, le caratteristiche fondamentali per la nomina in questione.

Il profilo professionale del dottore Angelillis, in ragione di tutte le considerazioni sino ad ora svolte – che denotano la presenza in capo al detto magistrato, al più alto livello in comparazione con gli altri aspiranti, delle qualità di merito e di attitudine - si pone senza dubbio come prevalente rispetto a quello degli altri candidati, e ciò va detto sulla base di una complessiva ed unitaria valutazione dei diversi indicatori, generali e specifici, previsti dal T.U. ed applicabili alla procedura in esame.

In primo luogo deve rilevarsi – su un piano generale – che la preferenza accordata al dottore Angelillis trova fondamento nel positivo esercizio delle funzioni requirenti per quasi un trentennio, coniugato con la concreta sperimentazione di attitudini organizzative attraverso

plurime e significative esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici e di specifiche deleghe di natura organizzativa ricevute dai Capi degli Uffici – tutte maturate nell’ambito del settore requirente - nonché in tutte le pregresse esperienze maturate, che hanno comprovato la ricchezza delle conoscenze e competenze acquisite, che si palesa molto più ampia, diversificata e qualificata rispetto a quella maturata dai concorrenti.

Appaiono altamente qualificanti le numerose e soprattutto eterogenee esperienze professionali maturate nel corso della quasi trentennale carriera dal dottore Angelillis, con funzioni esclusivamente requirenti, esercitate non solo in primo grado ma anche in sede di legittimità, tanto da condurre a ritenere che ci si trovi di fronte ad un profilo professionale completo e assolutamente idoneo alle funzioni direttive oggetto della procedura.

Sotto tale profilo, il dottore Angelillis si è, infatti, contraddistinto avuto riguardo al parametro della “pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione”; alla esperienza acquisita nell’esercizio di funzioni requirenti presso la Pretura Circondariale di Bari, trattando tutte le materie di competenza del Pretore e, in particolare, quelle urbanistica e ambientale, il magistrato ha fatto seguire la varietà di competenze acquisite nell’esercizio di funzioni requirenti presso la Procura c/o il Tribunale di Bari, approfondendo tutte le materie di competenza del Tribunale e della Corte di assise, e operando, nel primo periodo, quale componente del gruppo di lavoro per i reati contro la pubblica amministrazione e in materia ambientale e, dal 28 luglio 2011, nella veste di componente della direzione distrettuale antimafia, ove ha trattato tutti i procedimenti in materia di criminalità organizzata, relativi reati indicati dall’art. 51 comma 3 bis c.p.p. Risultano altresì documentate, come sopra puntualmente evidenziato, le importanti esperienze nel settore internazionale, avendo avuto modo il magistrato di curare personalmente diverse rogatorie all'estero, interagendo concretamente con l’Interpol.

Il profilo è stato infine completato dalla significativa esperienza acquisita per oltre cinque anni nell’esercizio delle funzioni requirenti in sede di legittimità, che ha quindi costituito ulteriore momento di affinamento delle attitudini organizzative del magistrato, tenuto conto dell’esigenza imposta da tali delicate funzioni di misurarsi con la peculiare complessità dei procedimenti e del vasto materiale di studio, con i quali egli si è dovuto misurare, acquisendo, al contempo, uno sguardo di più ampio raggio sulla giurisdizione, concretamente conosciuta sotto diversi angoli di visuale. Tale esperienza ha infatti consentito

al magistrato di affrontare, con massima competenza e autorevolezza, complesse questioni di giurisdizione, così prestando un significativo contributo alla funzione nomofilattica.

Avuto riguardo all'Ufficio da ricoprire, collocato nel distretto di Taranto – territorio caratterizzato notoriamente dalla diffusione di fenomeni associativi criminosi finalizzati alla commissione di reati in materia di tutela dell'ambiente, di igiene e sicurezza sul lavoro - deve essere rimarcata la profonda conoscenza acquisita dal dottore Angelillis in materia urbanistica e ambientale. A tal riguardo, possono essere richiamati i numerosi procedimenti trattati e sopra menzionati in materia di lottizzazione abusiva, contaminazione ambientale da amianto, di sicurezza nei luoghi di lavoro. Ed ancora, assume peculiare rilevanza in relazione all'Ufficio da ricoprire, l'esperienza maturata nel settore ambientale anche in sede di legittimità e in un contesto di tipo ordinamentale e organizzativo, posto che il magistrato, nella veste di membro della Segretariato Generale della Procura Generale, ha ricevuto specifiche deleghe, aventi ad oggetto gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, a norma del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

Le non comuni doti di preparazione giuridica e la inusuale competenza acquisita nell'esercizio delle funzioni requirenti – con particolare dedizione alle tematiche in materia di reati ambientali - risultano, altresì, confermate dalle molteplici attività formative e didattiche espletate – nella veste di relatore o docente – non solo in sede nazionale ma anche internazionale, presso qualificate università, la Scuola superiore della magistratura o centri di studi e di formazione, puntualmente elencate nell'autorelazione (soltanto a titolo di esempio, le ecomafie, la tutela del territorio ed i contrasti alle speculazioni edilizie; le contravvenzioni edilizie; il concorso in lottizzazione abusiva negoziale tra venditore ed acquirente; la tutela penale del territorio. Profili generali: rapporti tra le fattispecie codicistiche e la legislazione speciale; ordine di demolizione della P.A., Ordine di demolizione del Giudice, Ordine di riduzione in pristino, Acquisizione al patrimonio comunale, Confisca. Profili di eventuale incostituzionalità o di contrasto con la C.E.D.U.; la gestione del territorio attraverso l'applicazione della normativa penale).

Tale approfondimento ad ampio spettro di tutte le tematiche del diritto penale dell'ambiente non può che essere destinato a rilevare ai sensi dell'art. 28, c. 2 del T.U., quale esperienza maturata nel contrasto dei fenomeni criminali più diffusi sul territorio in cui si colloca l'ufficio da conferire.

Nei pareri espressi nei confronti del magistrato si dà sempre atto della intervenuta positiva definizione delle indagini più complesse, nonché dell'efficace smaltimento delle pendenze e dell'arretrato, sempre garantito elaborando programmi organizzativi idonei a risolvere le sempre diverse esigenze connesse agli uffici giudiziari in cui ha operato.

Le suindicate attività assumono, pertanto, “speciale rilievo” quale specifico indicatore di attitudine direttiva ai sensi degli artt. 17 comma 1 lett a) e 28, avuto riguardo ai concreti risultati conseguiti in termini qualitativi e quantitativi, valutati in base all'art. 8, comma 1, lett a) del Testo Unico.

I concreti risultati conseguiti in termini di qualità ed efficienza del lavoro giudiziario svolto dal magistrato - e sopra sintetizzati - risultano comprovati dai dati statistici acquisiti in relazione alle esperienze maturate nel corso della carriera, che, nel complesso, hanno comprovato risultati definiti nei pareri espressi come “eccellenti”.

Assumono, del pari, rilievo – con riferimento a quell'ulteriore indicatore specifico di attitudine direttiva previsto dall'art. 17, comma 1, lett. b), del Testo Unico e costituito dalle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici di cui all'art. 9 – le molteplici attività compiute in collaborazione con la Dirigenza nonché deleghe ricevute in materia organizzativa.

Sul punto, deve osservarsi che il dottore Angelillis – tra le esperienze destinate a rilevare ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. d) - è stato per quattro anni componente dell'Ufficio Affari Interni, con compiti di natura ordinamentale e organizzativa, con particolare riguardo, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006, alla verifica dell'uniforme esercizio dell'azione penale ed al rispetto delle norme sul giusto processo da parte degli uffici del pubblico ministero; ed ancora, per quasi un anno il magistrato è stato membro del Segretariato Generale della Procura Generale, con compiti di coordinamento dell'organizzazione della Procura generale e delle attività d'innovazione organizzativa (tra cui rapporti informativi per la valutazione di professionalità e per le domande di tramutamento per incarichi direttivi; coordinamento gruppi di lavoro); a ciò si aggiunga che per quasi due anni (dal 2019) il dottore Angelillis è stato magistrato di collegamento in rappresentanza dell'Ufficio con la Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione e per tre anni (dal 2017) è stato assegnato al Servizio Disciplinare, ove ha maturato, come sottolineato dall'Avvocato Generale preposto al Servizio disciplinare, esperienze e competenze organizzative, assicurando la costante interlocuzione con la dirigenza e con i colleghi.

Per quanto concerne le attività rilevanti ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. a), devono essere richiamate la delega di natura organizzativa, avente ad oggetto gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, a norma del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che ha visto il magistrato partecipare anche a riunioni indette dal Ministero della Giustizia, nonché la delega di partecipazione alla “commissione della sicurezza dei dati personali”.

Sul piano degli indicatori generali, il profilo del dottore Angelillis si è contraddistinto per l'impegno documentato in tutti i pareri in atti in materia di utilizzo di tecnologie avanzate e partecipazione ad attività di innovazione tecnologica. Il magistrato vanta infatti inusuali competenze in materia di informatica e diritto, rilevanti ai sensi della lett. b) dell'art. 8 (in relazione alle quali gli è stato anche conferito un incarico di docenza presso la Facoltà di ingegneria del Politecnico di Bari), avendo dato prova di avere applicato le tecniche informatiche all'organizzazione del proprio lavoro giudiziario.

Ciò premesso, si procede, nei paragrafi che seguono, alle singole comparazioni con gli altri candidati, con la precisazione preliminare che la valutazione comparativa è stata effettuata prendendo in esame l'intero percorso professionale degli aspiranti, come ricostruito attraverso i rispettivi fascicoli personali e la complessiva documentazione prodotta ai fini della presente procedura concorsuale, con espressa indicazione, in questa sede, delle sole esperienze più significative dei candidati – con particolare riferimento a quelle ritenute maggiormente rilevanti sul piano degli indicatori di attitudine direttiva previsti nel T.U. –, qui riportate per le finalità di stretta comparazione che ha condotto all'individuazione del candidato più idoneo a ricoprire l'ufficio a concorso.

**4.1) Il profilo del dottore Angelillis risulta, intanto, prevalente nel confronto con quello del dottore **Alberto LIGUORI**.**

Il dottore Liguori, nel corso della carriera, ha maturato una variegata esperienza, nel settore requirente e in quello giudicante.

Invero, dopo il periodo di uditorato è stato destinato alla Procura della Repubblica di Enna, ove ha preso servizio in data 16.09.1992 ed ha svolto le funzioni di sostituto procuratore sino al 27.07.1995. Dal 19.07.1993 al 19.12.1993 il magistrato è stato applicato presso la Procura della Repubblica di Rossano, dimostrando una solida preparazione

giuridica, piena padronanza degli strumenti processuali e la pronta capacità di orientamento nelle fattispecie sottoposte al suo esame. Nei primi anni di carriera il dottor Liguori si è contraddistinto per la trattazione di numerosi procedimenti e per aver concluso indagini di rilievo in materia di criminalità economica (truffe ai danni della C.E.E. e furti organizzati presso uffici postali). Nel 1994 è stato applicato alla Procura Generale di Caltanissetta per sostenere l'accusa in grado di appello nell'ambito di un processo per omicidio di criminalità organizzata, su delega del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, ottenendo la conferma della sentenza di primo grado.

Da luglio 1995 a maggio 1999, ha svolto funzioni requirenti presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Cosenza, affinando ulteriormente la sua preparazione e portando a termine numerosi procedimenti.

Dal 15.05.1999 al 19.08.2008, a domanda, è stato trasferito all'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza ove ha svolto funzioni di magistrato di sorveglianza e componente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro; durante tale periodo il dottore Liguori ha dimostrato preparazione, professionalità e rilevante laboriosità, frutto di grande interesse per tutte le problematiche inerenti al delicato lavoro dei magistrati di sorveglianza.

Dal 20.08.2008 al 30.07.2010 il dottore Liguori è stato nominato Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro.

Il 31 luglio 2010 il dottore Liguori è stato eletto al Consiglio Superiore della Magistratura.

Dal 17.12.2014 al 11.04.2016 il dottore Liguori, ricollocato in ruolo, ha prestato servizio presso la Procura della Repubblica di Roma, ove ha messo a disposizione dell'ufficio le molteplici esperienze maturate, svolgendo le proprie funzioni sia all'interno del gruppo "reati economici" e soprattutto, nel gruppo "Esecuzione", con competenza anche nel settore delle demolizioni delle opere abusive.

Dal 12.04.2016 ad oggi il dottore Liguori ha assunto le funzioni direttive di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Terni. Nel rapporto del Procuratore Generale si legge che il dottor Liguori ha profondamente riorganizzato l'ufficio anche a seguito dell'ampliamento della competenza territoriale, avendo inglobato gli affari della soppressa Procura della Repubblica di Orvieto e compiendo anche attività di innovazione tecnologica (introduzione dell'applicativo TIAP, ideazione di una versione informatica del registro intercettazioni).

Dal punto di vista attitudinale, il dottore Liguori ha maturato diverse esperienze di direzione e di collaborazione gestionale degli Uffici: dal 6.12.1994 al 19.06.1995 ha svolto le funzioni di Procuratore della Repubblica di Enna *f.f.* in via di supplenza; dal 1999 ha prestato servizio presso l'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza, ove ha svolto, oltre ai compiti giurisdizionali, funzioni dirigenziali in quanto ha diretto l'ufficio, in qualità di magistrato più anziano, sia sotto il profilo giudiziario, distribuendo gli affari secondo i criteri tabellari, sia sul versante amministrativo gestendo le risorse umane, il budget assegnato all'ufficio e partecipando alle riunioni della commissione di manutenzione; ha presieduto per circa un biennio un ufficio distrettuale (Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro) e nell'organizzare detto ufficio ha fatto tesoro dell'esperienza maturata nella direzione dell'ufficio di sorveglianza di Cosenza, caratterizzato da autonomia strutturale e funzionale; dal 2010 al 2014, nel corso dell'esperienza maturata al CSM, ha avuto modo di presiedere l'Ottava e la Terza Commissione e di far parte della Quarta, Settima e Quinta Commissione, facendo anche parte della Sezione disciplinare come componente.

Il dottore Liguori ha anche maturato rilevanti esperienze nel settore organizzativo e ordinamentale, svolgendo le funzioni di Referente informatico per l'informatica nel distretto di Catanzaro nel biennio 2004/2006; di componente del Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro negli anni 2005-2007; di componente del CSM nel corso della consiliatura 2010-2014.

Il profilo di rilievo del magistrato emerge anche dalle esperienze maturate nella qualità di componente del Consiglio di Presidenza della Giustizia Tributaria (quadriennio 2018 - 2022); di presidente della commissione per l'implementazione su scala nazionale degli applicativi di automazione dei registri e dei procedimenti di pertinenza della Magistratura di Sorveglianza (Decreto Direttore generale U.R.S.I.A. Ministero della Giustizia del 2.12.1999) e di magistrato di riferimento per l'elaborazione di uno studio di fattibilità di un applicativo, da tempo implementato in tutti gli Uffici di Sorveglianza, di gestione in modo integrato dell'intera area di esecuzione penale (S.I.A.P.), avvalendosi delle banche dati del Casellario e del DAP.

Venendo alla comparazione tra il profilo del dottore Liguori e quello del dottore Angelillis, deve ritenersi la sicura prevalenza di quest'ultimo in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito "speciale rilievo" nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.).

Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario – ivi richiamando quanto puntualmente descritto in premessa nel paragrafo del giudizio comparativo nonché nei paragrafi 3.1 e 3.2 - tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a), T.U.), il dottore Angelillis, come detto, ha svolto funzioni requirenti nel corso dell'intera carriera professionale sin qui maturata e, pertanto, nell'arco di 29 anni avuto riguardo alla data dell'odierna vacanza, trattando tutte le materie di competenza del Pretore, del Tribunale, della Corte d'assise, nonché, quale componente della D.D.A., i reati in materia di criminalità organizzata e di competenza distrettuale. Gli ottimi risultati raggiunti nello svolgimento dell'attività giurisdizionale, sul piano sia qualitativo che quantitativo, sono attestati dagli unanimi e positivi pareri riportati in carriera in occasione delle periodiche valutazioni di professionalità.

Risulta pertanto evidente come il dottore Liguori vanta un'esperienza particolarmente ricca ma certamente meno prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi complessivamente per circa 13 anni antecedentemente all'odierna vacanza. In aggiunta, come detto, si è occupato del settore penale anche sul fronte giudicante, presso l'Ufficio di Sorveglianza di Cosenza e, investe di Presidente, presso il Tribunale di sorveglianza di Catanzaro. Se, pertanto, il candidato ha trattato il settore penale sul fronte sia giudicante che requirente (duplice esperienza di sicura utilità anche nell'ottica del posto direttivo a concorso), il complessivo percorso professionale del dottore Angelillis appare, tuttavia, più funzionale all'incarico oggetto della presente procedura.

Sul punto è sufficiente rilevare come a fronte di esperienze requirenti connotate per entrambi dal raggiungimento di ottimi risultati, il dottore Angelillis ha svolto le funzioni oggetto del presente incarico direttivo per un arco temporale di 29 anni, marcatamente più prolungato rispetto al collega, dato oggettivo che non può non assumere rilievo in sede strettamente comparativa e che costituisce requisito di "validazione" delle esperienze maturate ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. a) del Testo Unico.

In secondo luogo, perché il dottore Angelillis, a differenza del dottore Liguori, vanta una prolungata esperienza di quasi 4 anni anche a livello di Direzione Distrettuale Antimafia, ed ancora, ha una profonda conoscenza del settore della tutela penale dell'ambiente, avendo trattato complessi procedimenti concernenti reati in materia di tutela dell'ambiente, di igiene e sicurezza sul lavoro – competenza peraltro documentata dalla qualificata e diversificata attività formativa compiuta in tale materia, a livello nazionale e internazionale -, ed ha

esercitato funzioni requirenti in sede di legittimità per circa 5 anni, esperienza che ha contribuito a formare un profilo di ampio respiro, avendo concretamente conosciuto le funzioni requirenti sotto diversi angoli di visuale (il dottore Liguori vanta soltanto un'applicazione nel 1994 presso la Procura Generale di Caltanissetta per la trattazione di un procedimento). Il complesso delle predette circostanze rende prevalente il percorso del candidato proposto sul piano della varietà delle materie trattate. La profonda esperienza nel settore dei reati ambientali, peraltro, è destinata ad avere rilevanza anche ai sensi dell'art. 28, c. 2 del T.U., in relazione alla specificità del posto da ricoprire, tenuto conto del contesto territoriale e dei fenomeni criminosi diffusi nell'Ufficio messo a concorso. Trattasi di circostanza che appare lecito qui valorizzare, anche sulla scorta delle indicazioni ricavabili dalla giurisprudenza amministrativa, che vuole il giudizio culminante nell'attribuzione di un incarico direttivo o semidirettivo sempre "calibrato rispetto alle caratteristiche ed esigenze dell'ufficio da conferire" (cfr. Consiglio di Stato, V sezione, sentenza del 16.1.2012 n 120).

Quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b, T.U.), a fronte della certamente pregevole esperienza maturata dal dottore Liguori nell'esercizio delle funzioni direttive di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Terni per circa 4 anni, oltre che di Procuratore della Repubblica di Enna *ff.* per circa sei mesi, non può non rimarcarsi come il dottore Angelillis del pari vanta il medesimo indicatore specifico costituito da plurime e significative esperienze di collaborazione gestionale esercitate complessivamente per un arco temporale ancora maggiore.

Al riguardo, in via preliminare, appare rilevante precisare che alla luce della scelta compiuta dal disposto dell'art 27 del nuovo Testo Unico sulla dirigenza giudiziaria, gli indicatori di cui all'art. 17 hanno speciale rilievo in posizione pari ordinata tra loro e quindi deve ritenersi che l'esperienza direttiva e semidirettiva costituisce un indicatore di valore pari ordinato agli altri contemplati da detto articolo.

D'altronde già sotto il vigore del precedente Testo Unico sulla Dirigenza giudiziaria (Circolare n P 19244 del 3 agosto 2010), il mancato espletamento di incarichi direttivi da parte di un candidato non costituiva circostanza di per sé ostativa ad una scelta in suo favore, ma dava soltanto "*titolo a pretendere*" – come affermato dalla giurisprudenza amministrativa – che l'amministrazione procedesse "*nel giudizio comparativo tra più aspiranti volto al conferimento di un posto di livello direttivo, alla speciale valutazione*", delle ragioni poste "*a*

*base della diversa scelta operata*” in favore di chi invece simili esperienze non avesse mai maturato (cfr. Tar Lazio, sede di Roma, III sezione, sentenza 8.5.2008 n 3782).

Sul punto, deve osservarsi che il dottore Angelillis – tra le esperienze destinate a rilevare ai sensi dell’art. 9 comma 1 lett. d) - è stato per quattro anni componente dell’Ufficio Affari Interni, con compiti di natura ordinamentale e organizzativa, con particolare riguardo, ai sensi dell’art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006, alla verifica dell’uniforme esercizio dell’azione penale ed al rispetto delle norme sul giusto processo da parte degli uffici del pubblico ministero; ed ancora, per quasi un anno il magistrato è stato membro del Segretariato Generale della Procura Generale, con compiti di coordinamento dell’organizzazione della Procura generale e delle attività d’innovazione organizzativa (tra cui rapporti informativi per la valutazione di professionalità e per le domande di tramutamento per incarichi direttivi; coordinamento gruppi di lavoro). Esperienza pregnante e significativa tenuto conto che il Segretariato generale dell’Ufficio costituisce un’articolazione che ha tra le proprie funzioni - oltre al coordinamento dell’organizzazione della Procura generale e delle attività d’innovazione organizzativa, anche in rapporto agli sviluppi tecnologici, e alla trattazione di tutte le pratiche riguardanti i magistrati in servizio presso la Procura generale - anche quella di mantenere i rapporti dell’Ufficio con il Ministero della giustizia ed altre istituzioni. A ciò si aggiunga che per quasi due anni (dal 2019) il dottore Angelillis è stato magistrato di collegamento in rappresentanza dell’Ufficio con la Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione e per tre anni (dal 2017) è stato assegnato al Servizio Disciplinare, ove ha maturato, come sottolineato dall’Avvocato Generale preposto al Servizio disciplinare, esperienze e competenze organizzative, assicurando la costante interlocuzione con la dirigenza e con i colleghi.

La concreta sperimentazione di doti organizzative è stata altresì resa possibile – per ciò che rileva ai sensi dell’art. 9 comma 1 lett. a) - attraverso la delega di natura organizzativa, avente ad oggetto gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, a norma del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che ha visto il magistrato partecipare anche a riunioni indette dal Ministero della Giustizia, nonché la delega di partecipazione alla “commissione della sicurezza dei dati personali”.

Tali esperienze, proprio per la variegata natura e per la lunga durata delle stesse devono ritenersi quanto meno omogenee rispetto all’incarico direttivo vantato nel settore requirente dal dottore Liguori, dovendosi rimarcare con riferimento al dottore Angelillis la concreta

sperimentazione di doti organizzative in sede di legittimità, e l'acquisizione di abilità e competenze di più ampio respiro.

Al contrario, meno rilevanti le ulteriori funzioni direttive espletate dal dottore Liguori nell'esercizio delle funzioni giudicanti e quindi in Uffici non "omologhi per funzioni" a quello messo a concorso, così come prescritto dall'art. 17, lett. b).

La pregevole esperienza in materia ordinamentale maturata dal dottore Liguori nella veste di Referente informatico per l'informatica nel distretto di Catanzaro, di componente del Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro e di componente del Consiglio superiore della magistratura destinata a rilevare ai sensi dell'indicatore generale di cui all'art. 11 non è sufficiente a mutare il giudizio di recessività del relativo profilo.

Il magistrato proposto vanta infatti inusuali competenze in materia di informatica e diritto, rilevanti ai sensi dell'indicatore generale di cui alla lett. b) dell'art. 8 (in relazione alle quali gli è stato anche conferito un incarico di docenza presso la Facoltà di ingegneria del Politecnico di Bari), avendo dato prova di avere applicato le più innovative tecniche informatiche all'organizzazione del proprio lavoro giudiziario.

Ritenuta, per i motivi esposti, la netta prevalenza del dott. Angelillis sul piano dei due indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l'esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre quindi elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. A ciò si aggiunga, nell'ottica dell'art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l'ufficio che aspirano a dirigere.

In via meramente residuale, anche qualora si volesse pervenire ad un giudizio di sostanziale equivalenza dei due profili professionali qui in comparazione – e non è questo il caso, per le ragioni che sono state esposte – il dottore Angelillis prevarrebbe comunque per la maggiore anzianità maturata nel ruolo della magistratura, alla luce del criterio di cui all'art. 24, terzo comma, T.U.

**4.2)** Recessivo è anche il profilo della dottoressa **Eugenia PONTASSUGLIA**, destinataria di diversa proposta di commissione.

La dottoressa Pontassuglia, sul piano degli indicatori specifici, ha trattato la materia penalistica per un lungo arco temporale; dopo avere iniziato il percorso professionale

svolgendo funzioni giudicanti presso la Pretura di Taranto, ha successivamente maturato una vasta e variegata esperienza nell'esercizio delle funzioni requirenti, che ha svolto occupandosi di tutti i settori del diritto penale.

Invero, presso la Pretura di Taranto il magistrato ha trattato in particolare fattispecie di reato di natura colposa derivanti dalla violazione della normativa in materia di lavoro o riconducibili a responsabilità per colpa medica, nonché violazioni di natura ambientale e in materia di salute e numerose questioni legate alla presenza degli impianti dello stabilimento ILVA sul territorio del circondario.

Nel corso del servizio prestato da sostituto procuratore presso la Pretura circondariale di Bari, la dottoressa Pontassuglia ha sviluppato una vasta esperienza in diversi settori, occupandosi di indagini relative ad ogni tipo di reato di competenza pretorile e, in particolare, di reati in materia ambientale e urbanistica.

Presso la Procura della Repubblica di Bari è stata coordinatrice del gruppo specializzato "Pool patrimonio". Durante il servizio prestato presso la DDA la dottoressa Pontassuglia ha trattato numerosi procedimenti aventi ad oggetto vicende di criminalità organizzata di stampo mafioso ed organizzazioni dedite al traffico di stupefacenti di rilevanza sia locale che internazionale, in materia di terrorismo e ha avviato e concluso processi per gravi fatti di sangue commessi con modalità mafiose sia nella città di Bari che nella provincia. Di estrema rilevanza è stata altresì l'attività svolta dal magistrato nel pool "pubblica amministrazione".

Dall'ottobre del 2009, pur continuando a far parte della distrettuale antimafia, il magistrato è stato designato componente del pool sanità pubblica regionale, istituito dal Procuratore per garantire il coordinamento delle diverse indagini avviate dalla Procura di Bari sulla gestione della sanità pugliese. Particolarmente rilevante è stata altresì l'esperienza maturata nel settore del contrasto al terrorismo internazionale di matrice islamista, anche in considerazione della quale è stata poi nominata componente della sezione "Terrorismo" all'interno della DNA, dove ha trattato, in coassegnazione con altro magistrato, un procedimento riguardante una associazione sovversiva finalizzata al terrorismo internazionale e l'istigazione all'odio razziale.

In data 27.5.2015 la dottoressa Pontassuglia ha assunto le funzioni di sostituto procuratore nazionale, con compiti di collegamento investigativo con i distretti di Messina (da maggio 2015 a luglio 2018) e, successivamente, di Lecce; dal 15 marzo al 15 maggio 2017 ha altresì svolto funzioni di collegamento investigativo con la DDA di Catanzaro; è stata inserita

nelle sezioni: "camorra, S.C.U. e mafie pugliesi"; "Cosa Nostra"; "Terrorismo"; nei poli di interesse: "Corruzione" e "Criminalità ambientale"; nei servizi: "Cooperazione Internazionale"; "Misure di prevenzione patrimoniali e personali". Nel luglio del 2018, è stata designata magistrato responsabile del polo criminalità ambientale.

Il Magistrato ha maturato specifica competenza nel settore dell'immigrazione clandestina, tanto da contribuire all'organizzazione presso la DNA di riunioni tematiche con le procure e le forze di polizia italiane e straniere maggiormente interessate alla gestione del fenomeno migratorio; ed ancora, ha approfondito la tematica del regime speciale di cui all'art. 41 bis dell'ordinamento penitenziario e dei collaboratori e testimoni di giustizia, settore in relazione al quale il magistrato, dopo avere svolto una accurata attività istruttoria (interloquendo costantemente con il DAP e acquisendo informazioni dalla DDA, dalle forze di polizia territorialmente competenti e dall'istituto penitenziario) ha redatto numerosi pareri in tema di riesame della pericolosità dei collaboratori di giustizia e di proroga o revoca dei benefici penitenziari.

Passando, quindi, alla comparazione tra il profilo della dottoressa Pontassuglia e quello del dottore Angelillis, deve ritenersi la sicura prevalenza di quest'ultimo in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito "speciale rilievo" nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.). Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a, T.U.) – ivi richiamando quanto puntualmente descritto in premessa nel paragrafo del giudizio comparativo nonché nei paragrafi 3.1 e 3.2 - tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione, il dottore Angelillis, come detto, ha svolto funzioni requirenti nel corso dell'intera carriera professionale sin qui maturata e, pertanto, nell'arco di 29 anni avuto riguardo alla data dell'odierna vacanza, trattando tutte le materie di competenza del Pretore, del Tribunale, della Corte d'assise, nonché, quale componente della D.D.A., i reati in materia di criminalità organizzata e di competenza distrettuale. Gli ottimi risultati raggiunti nello svolgimento dell'attività giurisdizionale, sul piano sia qualitativo che quantitativo, sono attestati dagli unanimi e positivi pareri riportati in carriera in occasione delle periodiche valutazioni di professionalità.

Risulta pertanto evidente come la dottoressa Pontassuglia vanta un'esperienza particolarmente ricca - e certamente analoga a quella del magistrato proposto - sotto il profilo

della varietà delle materie del settore penale trattate ma certamente meno prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi complessivamente per circa 24 anni antecedentemente all'odierna vacanza. In aggiunta, come detto, all'inizio della carriera si è occupata del settore penale anche sul fronte giudicante, presso la Pretura di Taranto. Se, pertanto, la candidata ha trattato il settore penale sul fronte sia giudicante che requirente (duplice esperienza di sicura utilità anche nell'ottica del posto direttivo a concorso), il complessivo percorso professionale del dottore Angelillis appare, tuttavia, più funzionale all'incarico oggetto della presente procedura.

Sul punto, è sufficiente rilevare come a fronte di esperienze requirenti connotate per entrambi dal raggiungimento di ottimi risultati, il dottore Angelillis ha svolto le funzioni oggetto del presente incarico direttivo per un arco temporale di 29 anni, marcatamente più prolungato rispetto alla collega, dato oggettivo che non può non assumere rilievo in sede strettamente comparativa e che costituisce requisito di "validazione" delle esperienze maturate ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. a) del Testo Unico.

In secondo luogo, il dottore Angelillis, a differenza della dottoressa Pontassuglia, prevale, altresì, quanto alla durata dell'effettiva militanza in uffici requirenti di primo grado, quale quello a concorso (sono note le peculiarità operative e funzionali che connotano l'attività dell'Ufficio della DNA). Sul punto, deve infatti rimarcarsi come il magistrato proposto abbia esercitato funzioni requirenti in uffici di primo grado per ben 24 anni a fronte di circa 19 anni al contrario espletati in primo grado dalla dottoressa Pontassuglia.

Il dottore Angelillis tra l'altro vanta una profonda conoscenza del settore della tutela penale dell'ambiente, avendo trattato complessi procedimenti concernenti reati in materia di tutela dell'ambiente, di igiene e sicurezza sul lavoro che si contraddistinguono rispetto all'analoga esperienza maturata in tale settore dalla dottoressa Pontassuglia, sotto il profilo della durata, degli Uffici di primo grado – omologhi a quello messo a concorso – in cui è stata interamente acquisita nonché dell'avvenuta sperimentazione proprio in tale settore di doti e attitudini di natura organizzativa attraverso l'espletamento, come si dirà, di specifiche deleghe di natura organizzativa ricevute dal Capo dell'Ufficio. La peculiare significatività dell'esperienza acquisita nella materia della tutela penale dell'ambiente è documentata dalla inusuale molteplicità di attività formative svolte, in qualità di docente, relatore, coordinatore dell'attività scientifica, in ambito nazionale e internazionale, presso prestigiose università o presso la Scuola superiore della magistratura. Il complesso delle predette circostanze rende

prevalente il percorso del candidato proposto sul piano della varietà delle materie trattate e della durata dell'esperienza maturata, non solo nel settore requirente ma anche in uffici di primo grado omologhi a quello messo a concorso. La profonda esperienza nel settore dei reati ambientali, peraltro, è destinata ad avere rilevanza anche ai sensi dell'art. 28, c. 2 del T.U., in relazione alla specificità del posto da ricoprire, tenuto conto del contesto territoriale e dei fenomeni criminosi diffusi nell'Ufficio messo a concorso. Trattasi di circostanza che appare lecito qui valorizzare, anche sulla scorta delle indicazioni ricavabili dalla giurisprudenza amministrativa, che vuole il giudizio culminante nell'attribuzione di un incarico direttivo o semidirettivo sempre "calibrato rispetto alle caratteristiche ed esigenze dell'ufficio da conferire" (cfr. Consiglio di Stato, V sezione, sentenza del 16.1.2012 n 120).

Il profilo del dottore Angelillis è stato infine completato dalla significativa esperienza acquisita per oltre cinque anni nell'esercizio delle funzioni requirenti in sede di legittimità – esperienza non rilevabile nel percorso professionale della dottoressa Pontassuglia - che ha quindi costituito ulteriore momento di affinamento delle attitudini organizzative del magistrato, tenuto conto dell'esigenza imposta da tali delicate funzioni di misurarsi con la peculiare complessità dei procedimenti e del vasto materiale di studio, con i quali egli si è dovuto misurare, acquisendo, al contempo, uno sguardo di più ampio raggio sulla giurisdizione, concretamente conosciuta sotto diversi angoli di visuale. Tale esperienza ha infatti consentito al magistrato di affrontare, con massima competenza e autorevolezza, complesse questioni di giurisdizione, così prestando un significativo contributo alla funzione nomofilattica.

Quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b, T.U.), non può non rimarcarsi come la dottoressa Pontassuglia, non solo non ha acquisito alcuna esperienza direttiva o semidirettiva ma – contrariamente a quanto rilevabile nel percorso professionale del magistrato proposto – non ha maturato alcuna esperienza di collaborazione nella gestione degli uffici di cui all'art. 9.

A tal riguardo, deve osservarsi che il dottore Angelillis vanta anche tale indicatore specifico, in considerazione delle plurime e significative esperienze di collaborazione gestionale esercitate complessivamente per circa quattro anni e quindi per un arco temporale decisamente significativo, che ha certamente costituito concreta occasione di sperimentazione

di doti di natura organizzativa, che invece sono del tutto assenti nel percorso della dottoressa Pontassuglia.

Sul punto, deve osservarsi che il dottore Angelillis – tra le esperienze destinate a rilevare ai sensi dell’art. 9 comma 1 lett. d) - è stato per quattro anni componente dell’Ufficio Affari Interni, con compiti di natura ordinamentale e organizzativa, con particolare riguardo, ai sensi dell’art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006, alla verifica dell’uniforme esercizio dell’azione penale ed al rispetto delle norme sul giusto processo da parte degli uffici del pubblico ministero; ed ancora, per quasi un anno il magistrato è stato membro del Segretariato Generale della Procura Generale, con compiti di coordinamento dell’organizzazione della Procura generale e delle attività d’innovazione organizzativa (tra cui rapporti informativi per la valutazione di professionalità e per le domande di tramutamento per incarichi direttivi; coordinamento gruppi di lavoro). Esperienza pregnante e significativa tenuto conto che il Segretariato generale dell’Ufficio costituisce un’articolazione che ha tra le proprie funzioni - oltre al coordinamento dell’organizzazione della Procura generale e delle attività d’innovazione organizzativa, anche in rapporto agli sviluppi tecnologici, e alla trattazione di tutte le pratiche riguardanti i magistrati in servizio presso la Procura generale - anche quella di mantenere i rapporti dell’Ufficio con il Ministero della giustizia ed altre istituzioni. A ciò si aggiunga che per quasi due anni (dal 2019) il dottore Angelillis è stato magistrato di collegamento in rappresentanza dell’Ufficio con la Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione e per tre anni (dal 2017) è stato assegnato al Servizio Disciplinare, ove ha maturato, come sottolineato dall’Avvocato Generale preposto al Servizio disciplinare, esperienze e competenze organizzative, assicurando la costante interlocuzione con la dirigenza e con i colleghi.

La concreta sperimentazione di doti organizzative è stata altresì resa possibile – per ciò che rileva ai sensi dell’art. 9 comma 1 lett. a) - attraverso la delega di natura organizzativa, avente ad oggetto gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, a norma del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che ha visto il magistrato partecipare anche a riunioni indette dal Ministero della Giustizia, nonché la delega di partecipazione alla “commissione della sicurezza dei dati personali”.

Tali esperienze, proprio per la variegata natura e per la lunga durata delle stesse certamente hanno costituito concreta occasione di sperimentazione di capacità di natura

organizzativa, sperimentata anche in sede di legittimità, con l'acquisizione di abilità e competenze di ampio respiro.

Al contrario, la dottoressa Pontassuglia non vanta alcuna delle esperienze specificamente individuate quali indicatori specifici dall'art. 17 lett. b).

Ciò detto, l'attività di coordinamento del gruppo specializzato "Patrimonio" espletata dalla dottoressa Pontassuglia presso la Procura di Bari, certamente apprezzabile, così come la pregevole esperienza di coordinamento investigativo espletata, svolgendo funzioni presso la DNA possono rilevare unicamente quale indicatore generale ai sensi dell'art. 8 lett. c), tenuta in considerazione, peraltro, la circostanza della natura non distrettuale dell'Ufficio messo a concorso, nonché l'ulteriore significativa competenza acquisita comunque dal magistrato proposto in materia di coordinamento investigativo quale componente della D.D.A..

Sul punto deve, altresì, rilevarsi come anche il magistrato proposto vanta esperienze destinate a rilevare ai sensi dell'indicatore generale di cui alla lett. b) dell'art. 8, avuto riguardo alle inusuali e sopra menzionate competenze acquisite in materia di informatica e diritto (in relazione alle quali gli è stato anche conferito un incarico di docenza presso la Facoltà di ingegneria del Politecnico di Bari), avendo dato prova di avere applicato le più innovative tecniche informatiche all'organizzazione del lavoro giudiziario.

Ritenuta, per i motivi esposti, la netta prevalenza del dottore Angelillis sul piano dei due indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l'esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre quindi elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. A ciò si aggiunga, nell'ottica dell'art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l'ufficio che aspirano a dirigere.

In via meramente residuale, anche qualora si volesse pervenire ad un giudizio di sostanziale equivalenza dei due profili professionali qui in comparazione – e non è questo il caso, per le ragioni che sono state esposte – il dottore Angelillis prevarrebbe comunque per la maggiore anzianità maturata nel ruolo della magistratura, alla luce del criterio di cui all'art. 24, terzo comma, T.U.

**4.3) Il profilo del dottore Angelillis prevale anche rispetto a quello del dottore **Alberto SANTACATTERINA.****

Nel corso dell'intera carriera il dottore Santacatterina ha esercitato funzioni requirenti. Dal 20.10.1992, presso la Procura Circondariale di Trieste, si è occupato di tutte le materie all'epoca di competenza di quell'Ufficio, all'interno del quale non vi era suddivisione per materia degli affari tra i sostituti. E' stato ripetutamente applicato, per supplire alle carenze di organico, alla Procura Generale, alla Procura presso il Tribunale di Trieste, alla Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Trieste nonché alle Procure Circondariali di Udine e di Gorizia.

Dal mese di agosto 1999, presso la Procura della Repubblica di Brindisi, ha fatto parte del terzo gruppo di lavoro (reati contro la libertà sessuale e la famiglia nonché in materia di immigrazione clandestina) sino al maggio 2007 e, successivamente, del primo gruppo di lavoro (reati in danno della pubblica amministrazione, in materia di ambiente, di infortuni sul lavoro e di malattie professionali). E' stato applicato alla DDA di Lecce in numerose indagini di criminalità organizzata. Al contempo, veniva designato per lo svolgimento delle funzioni di Pubblico Ministero in udienza in alcuni procedimenti per delitti di cui all'art. 51 co.3 bis c.p.p. già incardinati dinanzi al Tribunale di Brindisi.

Dal 28.4.2009, presso la Procura di Lecce, il magistrato è stato assegnato al gruppo di lavoro in materia di reati contro la pubblica amministrazione, ereditava il ruolo di un magistrato da poco trasferito ad altra sede, consistente in circa 600 procedimenti a carico di noti, successivamente definiti, e con decreto in data 31.7.2009 del Procuratore della Repubblica è stato nominato componente la Direzione Distrettuale Antimafia, e, nel criterio di divisione per aree territoriali, incaricato delle indagini e misure di prevenzione riguardanti il circondario di Brindisi. Fino all'ottobre 2011, in ragione dei numerosi vuoti di organico tra i sostituti della Procura, ha partecipato alle udienze presso il Tribunale di Lecce di competenza della Procura ordinaria ed ha svolto i turni di reperibilità esterna.

Il PAS ricorda i numerosi procedimenti di criminalità organizzata di cui si è occupato il dottore Santacatterina, trattati sin da quando era in servizio presso la Procura ordinaria di Brindisi, e tutti caratterizzati per gli straordinari risultati conseguiti in termini di rapporto tra misure cautelari ottenute e condanne poi subite dai prevenuti, coordinando le indagini svolte da più forze di polizia volte alla cattura di ben sette latitanti brindisini appartenenti all'associazione mafiosa e svolgendo le attività, di natura giurisdizionale ed amministrativa, inerenti tutti i collaboratori di giustizia del territorio brindisino, nonché, infine, assicurando il coordinamento, previsto dalla legge, con la Direzione Nazionale Antimafia.

L'attività del dottore Santacatterina ha trovato riscontro e riconoscimento nel febbraio 2011 e il 23 febbraio 2016, in quanto, unitamente al Procuratore ed agli altri componenti della DDA, è stato audito dalla Commissione Parlamentare Antimafia in missione in Puglia, avendo il compito di illustrare la situazione della criminalità organizzata nella provincia di Brindisi, tradizionale "culla" della «Sacra Corona Unita». Ed ancora, ha partecipato al Comitato Provinciale per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico tenutosi presso la Prefettura di Brindisi, convocato per discutere della situazione criminale nella provincia di Brindisi, con particolare riguardo alla operatività dell'associazione mafiosa "Sacra Corona Unita" ed alle eventuali misure di tutela e di sicurezza opportune nei confronti di soggetti particolarmente esposti.

Nel PAS si dà atto dell'elevata produttività non disgiunta dall'eccellente qualità del lavoro svolto (in considerazione dei risultati conseguiti in termini di misure cautelari ottenute e confermate e di condanne chieste e inflitte), indubbiamente sintomatica di una grande capacità organizzativa.

Sul piano delle doti di natura organizzativa, deve rimarcarsi come dal novembre 2003 al settembre 2004, nel periodo di vacanza del posto di Procuratore della Repubblica di Brindisi, il dottore Santacatterina veniva incaricato dall'allora procuratore *f.f.* di assolvere ai compiti all'epoca attribuiti al procuratore aggiunto dai criteri di organizzazione dell'ufficio. Tra questi, le attività relative alla gestione degli affari di competenza del Giudice di Pace e l'assegnazione dei procedimenti ai singoli sostituti secondo il criterio della competenza per gruppi di lavoro costituiti nell'ambito della Procura.

Dal settembre 1999 alla fine del 2007, il dottore Santacatterina ha, inoltre, rivestito l'incarico di responsabile delle sale intercettazioni costituite all'interno della Procura ed ha curato, unitamente al Procuratore, la fase di installazione e attivazione delle nuove sale di intercettazione.

In data 8.8.2017 il magistrato è stato nominato "Coordinatore/referente per l'attività di intercettazione di comunicazioni della Procura di Lecce" e in data 25.5.2018 ha partecipato ad una riunione di coordinamento presso la DNA.

Il dottore Santacatterina ha maturato infine una spiccata attitudine all'utilizzo degli strumenti informatici, realizzando diversi applicativi per la gestione informatizzata delle udienze dibattimentali e dei relativi statini, promuovendo la completa informatizzazione dei fascicoli processuali e la trasmissione su supporto informatico degli stessi all'Ufficio GIP ed

al Tribunale per il Riesame, nonché il rilascio di copia degli atti del procedimento ai difensori sul medesimo supporto, con intuibile risparmio di risorse e di tempo e la trasmissione informatica di atti tra P.G. e DDA. Dal 9.11.1999 al 23.1.2008, il magistrato ha svolto l'incarico di referente informatico dell'Ufficio.

Avuto riguardo alle competenze maturate in materia ordinamentale, deve segnalarsi che il magistrato in data 11 luglio 2018 è stato nominato componente la "Commissione per l'analisi dei flussi e delle pendenze".

Venendo alla comparazione tra il profilo del dottore Santacatterina e quello del dottore Angelillis, deve ritenersi la prevalenza di quest'ultimo in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito "speciale rilievo" nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.). Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a, T.U.), entrambi i candidati hanno maturato in carriera una spiccata specializzazione nel settore penale, nell'ambito di percorsi professionali di sicura affidabilità e di evidente spessore.

Il dottore Angelillis, come detto, – ivi richiamando quanto puntualmente descritto in premessa nel paragrafo del giudizio comparativo nonché nei paragrafi 3.1 e 3.2 - tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione, ha svolto funzioni requirenti nel corso dell'intera carriera professionale sin qui maturata e, pertanto, nell'arco di 29 anni avuto riguardo alla data dell'odierna vacanza, trattando tutte le materie di competenza del Pretore, del Tribunale, della Corte d'assise, nonché, quale componente della D.D.A., i reati in materia di criminalità organizzata e di competenza distrettuale. Gli ottimi risultati raggiunti nello svolgimento dell'attività giurisdizionale, sul piano sia qualitativo che quantitativo, sono attestati dagli unanimi e positivi pareri riportati in carriera in occasione delle periodiche valutazioni di professionalità.

Il dottore Santacatterina, a sua volta, si è occupato del settore penalistico per l'intera carriera, maturando significativa esperienza nello svolgimento delle funzioni requirenti (presso le Procure c/o la Pretura di Trieste e, successivamente, presso il Tribunale di Brindisi e, dal 2009, presso il Tribunale di Lecce), maturando anch'egli una significativa esperienza anche nelle materie attribuite alla competenza delle Direzioni Distrettuali Antimafia.

Sul punto, è sufficiente rilevare come a fronte di esperienze requirenti connotate per entrambi dal raggiungimento di ottimi risultati, il dottore Angelillis ha svolto le funzioni

oggetto del presente incarico direttivo per un arco temporale di 29 anni, e quindi per un periodo comunque superiore di circa un anno e cinque mesi rispetto a quello del collega, dato oggettivo che non può non assumere rilievo in sede strettamente comparativa e che costituisce requisito di “validazione” delle esperienze maturate ai sensi dell’art. 17, comma 1, lett. a) del Testo Unico.

Il dottore Angelillis tra l’altro vanta una profonda conoscenza del settore della tutela penale dell’ambiente, avendo trattato complessi procedimenti concernenti reati in materia di tutela dell’ambiente, di igiene e sicurezza sul lavoro che si contraddistingue rispetto all’analoga esperienza maturata in tale settore dal dottore Santacatterina, sotto il profilo dell’avvenuta sperimentazione proprio in tale settore di doti e attitudini di natura organizzativa attraverso l’espletamento, come si dirà, di specifiche deleghe di natura organizzativa ricevute dal Capo dell’Ufficio. La peculiare significatività dell’esperienza acquisita nella materia della tutela penale dell’ambiente è documentata dalla inusuale molteplicità di attività formative svolte, in qualità di docente, relatore, coordinatore dell’attività scientifica, in ambito nazionale e internazionale, presso prestigiose università o presso la Scuola superiore della magistratura.

Il complesso delle predette circostanze rende prevalente il percorso del candidato proposto sul piano della varietà delle materie trattate e della durata dell’esperienza maturata, non solo nel settore requirente ma anche in uffici di primo grado omologhi a quello messo a concorso. La profonda esperienza nel settore dei reati ambientali, peraltro, è destinata ad avere rilevanza anche ai sensi dell’art. 28, c. 2 del T.U., in relazione alla specificità del posto da ricoprire, tenuto conto del contesto territoriale e dei fenomeni criminosi diffusi nell’Ufficio messo a concorso. Trattasi di circostanza che appare lecito qui valorizzare, anche sulla scorta delle indicazioni ricavabili dalla giurisprudenza amministrativa, che vuole il giudizio culminante nell’attribuzione di un incarico direttivo o semidirettivo sempre “calibrato rispetto alle caratteristiche ed esigenze dell’ufficio da conferire” (cfr. Consiglio di Stato, V sezione, sentenza del 16.1.2012 n 120).

Il profilo del dottore Angelillis è stato infine completato dalla significativa esperienza acquisita per oltre cinque anni nell’esercizio delle funzioni requirenti in sede di legittimità – non rilevabile al contrario nel percorso professionale del dottore Santacatterina, il quale vanta soltanto limitate applicazioni alla Procura generale - che ha quindi costituito ulteriore momento di affinamento delle attitudini organizzative del magistrato, tenuto conto

dell'esigenza imposta da tali delicate funzioni di misurarsi con la peculiare complessità dei procedimenti e del vasto materiale di studio, con i quali egli si è dovuto misurare, acquisendo, al contempo, uno sguardo di più ampio raggio sulla giurisdizione, concretamente conosciuta sotto diversi angoli di visuale. Tale esperienza ha infatti consentito al magistrato di affrontare, con massima competenza e autorevolezza, complesse questioni di giurisdizione, così prestando un significativo contributo alla funzione nomofilattica.

Anche sul piano delle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché delle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b, T.U.) appare prevalente il profilo del dottore Angelillis. Sul punto, deve osservarsi che il dottore Angelillis – tra le esperienze destinate a rilevare ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. d) - è stato per quattro anni componente dell'Ufficio Affari Interni, con compiti di natura ordinamentale e organizzativa, con particolare riguardo, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006, alla verifica dell'uniforme esercizio dell'azione penale ed al rispetto delle norme sul giusto processo da parte degli uffici del pubblico ministero; ed ancora, per quasi un anno il magistrato è stato membro del Segretariato Generale della Procura Generale, con compiti di coordinamento dell'organizzazione della Procura generale e delle attività d'innovazione organizzativa (tra cui rapporti informativi per la valutazione di professionalità e per le domande di tramutamento per incarichi direttivi; coordinamento gruppi di lavoro); a ciò si aggiunga che per quasi due anni (dal 2019) il dottore Angelillis è stato magistrato di collegamento in rappresentanza dell'Ufficio con la Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione e per tre anni (dal 2017) è stato assegnato al Servizio Disciplinare, ove ha maturato, come sottolineato dall'Avvocato Generale preposto al Servizio disciplinare, esperienze e competenze organizzative, assicurando la costante interlocuzione con la dirigenza e con i colleghi.

Per quanto concerne le attività rilevanti ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. a), devono essere richiamate la delega di natura organizzativa, avente ad oggetto gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, a norma del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che ha visto il magistrato partecipare anche a riunioni indette dal Ministero della Giustizia, nonché la delega di partecipazione alla “commissione della sicurezza dei dati personali”.

A fronte della pluralità e rilevanza delle esperienze di collaborazione gestionale negli uffici vantate dal dottore Angelillis, al contrario deve rilevarsi come nel percorso

professionale del dottore Santacatterina significativamente più modeste – avuto riguardo alla loro durata e al loro contenuto - sono state le occasioni di sperimentazione di doti di natura organizzativa. Il magistrato vanta infatti soltanto due deleghe di natura organizzativa, una espletata per circa 10 mesi avente ad oggetto le attività relative alla gestione degli affari di competenza del giudice di pace e l'assegnazione dei procedimenti ai sostituti dei diversi gruppi di lavoro l'altra espletata dal 1999 al 2007 quale responsabile della sala intercettazioni della procura e dal 2017 nella veste di Referente per l'attività di intercettazione della Procura di Lecce.

Sotto il profilo degli indicatori generali, a fronte dell'esperienza vantata in qualità di Referente informatico e di componente della Commissione per l'analisi dei flussi e delle pendenze – destinata a rilevare ai sensi dell'art. 11 – il dottore Angelillis si è contraddistinto per l'impegno documentato in tutti i pareri in atti in materia di utilizzo di tecnologie avanzate e partecipazione ad attività di innovazione tecnologica. Il magistrato vanta infatti inusuali competenze in materia di informatica e diritto, rilevanti ai sensi della lett. b) dell'art. 8 (in relazione alle quali gli è stato anche conferito un incarico di docenza presso la Facoltà di ingegneria del Politecnico di Bari), avendo dato prova di avere applicato le tecniche informatiche all'organizzazione del proprio lavoro giudiziario.

Ritenuta, per i motivi esposti, la prevalenza del dottore Angelillis sul piano dei due indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l'esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre quindi elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. In particolare, nell'ottica dell'art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l'ufficio che aspirano a dirigere.

In via meramente residuale, anche qualora si volesse pervenire ad un giudizio di sostanziale equivalenza dei due profili professionali qui in comparazione – e non è questo il caso, per le ragioni che sono state esposte – il dottore Angelillis prevarrebbe comunque per la maggiore anzianità maturata nel ruolo della magistratura, alla luce del criterio di cui all'art. 24, terzo comma, T.U.

#### **4.4) Del pari recessivo è il profilo della dottoressa Rosalba LOPALCO.**

La candidata ha svolto funzioni requirenti nell'arco dell'intera carriera sin qui maturata. È stata dal gennaio del 1993 dapprima sostituto procuratore presso la Procura c/o la Pretura di Potenza - occupandosi delle attività di indagine inerenti tutti i reati di competenza pretorile, trattando altresì anche delicati procedimenti per omicidio colposo e lesioni colpose, con violazione delle norme sulla circolazione stradale e di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro - e, dal luglio del 1995, ha svolto funzioni promiscue presso la Procura c/o Il Tribunale per i minorenni di Taranto; dal marzo del 2014 infine svolge funzioni requirenti presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Taranto e compone la sezione specializzata dei reati in materia di "libertà sessuale e tutela delle fasce deboli".

La dottoressa Lopalco, nel periodo di permanenza presso la Procura della Repubblica del Tribunale per i Minorenni, si è occupata della delicata indagine, in coordinamento con la DDA Lecce, per un quadruplice omicidio, noto come la "c.d. strage della barbaria", compiuta in Taranto nel 1991, nell'ambito della guerra fra clan mafiosi per il controllo delle attività

illecite sul territorio. Delicate e complesse indagini, confortate successivamente dalla confessione di uno degli autori, divenuto collaboratore di giustizia, consentivano di giungere alla condanna dei minori, con sentenza irrevocabile. Tale sentenza ha consentito altresì il giudizio di revisione del processo a carico di due imputati maggiorenni con la loro definitiva assoluzione per non aver commesso il fatto. Con riguardo al settore civile, durante la lunga esperienza negli uffici minorili, la candidata ha avviato interventi civili tanto nell'interesse di

minori indagati, quanto nell'interesse dei minori "segnalati" per situazioni di disagio familiare; all'esito della relativa istruttoria, con ricorso al Tribunale per i Minorenni ex art. 336 cc., ha promosso interventi di sostegno familiare, scolastico, psicologico nell'interesse degli stessi ai fini della crescita adeguata. Ha affrontato problemi di competenza concorrente fra giudice ordinario e Tribunale per i minorenni, con riferimento ai ricorsi per l'affidamento della prole, da parte dei genitori, in pendenza del giudizio di separazione. Sempre in ambito civile si è occupata della materia dell'adozione, promuovendo ricorsi per la dichiarazione dello stato di adottabilità di minori, in presenza di situazioni di abbandono morale e materiale.

Dal marzo del 2014 la dottoressa Lopalco svolge le funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale di Taranto e, alla luce della sua esperienza negli uffici minorili, è stata inserita nel gruppo di lavoro specializzato per i reati in materia di "libertà sessuale e tutela delle fasce deboli", ove si è occupata in particolare dei delitti di maltrattamenti in famiglia. Inoltre si è occupata dei delitti di violenza sessuale intrafamiliare,

anche in danno di minori e anche in questo caso ha dovuto spesso far ricorso ad atti di indagine tempestivi e diversificati, quali l'assunzione di informazioni dalla persona offesa che, se minorenni, è stata fatta con ausiliario di un esperto. Oltre ai procedimenti relativi alla materia dei soggetti deboli, il magistrato ha condotto anche attività di indagine in materia di sostanze stupefacenti, con il ricorso allo strumento delle intercettazioni telefoniche e ambientali, che hanno consentito di configurare il reato associativo, di cui all'art. 74 DPR.309/90, con conseguente trasmissione del procedimento per competenza per materia alla Procura distrettuale di Lecce/DDA Lecce. Oltre a tale procedimento il magistrato è stata applicata alla DDA Lecce anche per il completamento di altri due procedimenti, indicati nell'autorelazione, per i quali ha collaborato anche alla redazione della richiesta di applicazione di misura cautelare.

Avuto riguardo alle esperienze di natura organizzativa, deve segnalarsi che la dottoressa Lopalco dal 10.1.2017 è stata delegata a sostituire in caso di assenza il Procuratore della Repubblica e il Procuratore Aggiunto. In tale veste, come segnalato anche nel rapporto informativo, è stata autorizzata ad assentire le richieste di misure cautelari, reali e di fermo dei colleghi sostituiti, ad apporre il "visto" in materia di intercettazioni telefoniche, ad organizzare le udienze, con relativi adempimenti, come le deleghe ai vice procuratori onorari, a provvedere agli affari della esecuzione penale, non di competenza dei singoli sostituiti, a sostituire il Procuratore e l'Aggiunto, nei rapporti con il personale amministrativo e con le altre autorità Giudiziarie e Istituzionali e a provvedere agli adempimenti urgenti, relativi alle pre-iscrizioni degli affari penali ed all'assegnazione degli affari penali, iscritti sui registri Mod.21-21bis e 44. In tale veste ha anche redatto memorie per l'Avvocatura dello Stato di Lecce, nell'ambito dei procedimenti per la riparazione della ingiusta detenzione. È stata delegata in più occasioni a partecipare alle riunioni della Conferenza Permanente di cui al DPR.n.133/2015. Nella veste di componente del gruppo specializzato è stata delegata a rappresentare l'Ufficio, in Prefettura od in ambito territoriale, ai tavoli inter-istituzionali, convocati per il coordinamento delle attività fra i diversi uffici, nella materia della violenza domestica e di genere (gli uffici giudiziari ordinari e minorili, la Polizia giudiziaria, i servizi sanitari, sociali, sociosanitari, l'avvocatura, associazioni antiviolenza) ai fini della predisposizione di relativi Protocolli. In data 4.5.2017, la dott.ssa Lopalco è stata altresì incaricata dal Procuratore di predisporre una proposta per rimodulare la turnazione dei Pubblici Ministeri nelle udienze collegiali, per non disperdere lo studio dei fascicoli.

Nel PAS si dà atto infine che la candidata nei primi anni di esercizio delle funzioni di P.M. minorile, con riguardo alle indagini relative alla “c.d. strage della barberia”, ha avuto esperienza di coordinamento investigativo con la DIA - Sezione Lecce - e con la DDA di Lecce; durante le funzioni minorili, con riguardo ai reati commessi da minorenni in concorso con persone maggiorenni, ha avuto altresì numerose occasioni di coordinamento delle indagini con la Procura ordinaria, con lo scambio di atti di indagine, con intese finalizzate a tutelare la segretezza delle indagini, coordinando la richiesta ed esecuzione di ordinanze applicative di misure cautelari; nelle funzioni di P.M. ordinario, parimenti ha avuto occasioni di coordinamento investigativo con il P.M. minorile, nelle circostanze già indicate.

Quanto alle competenze di natura ordinamentale, la dottoressa Lopalco, nel biennio dal settembre 1999 al giugno 2001, è stata componente supplente del Consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello di Lecce.

Così sintetizzato il pregevole profilo professionale della dottoressa Lopalco, deve, però, ritenersi la prevalenza di quello del dottore Angelillis in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito “speciale rilievo” nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.). Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a, T.U.), entrambi i candidati hanno sempre svolto in carriera funzioni requirenti, nell'ambito di percorsi professionali di sicura affidabilità e di evidente spessore.

Il dottore Angelillis, come detto, – ivi richiamando quanto puntualmente descritto in premessa nel paragrafo del giudizio comparativo nonché nei paragrafi 3.1 e 3.2 - tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione, ha svolto funzioni requirenti nel corso dell'intera carriera professionale sin qui maturata e, pertanto, nell'arco di 29 anni avuto riguardo alla data dell'odierna vacanza, trattando tutte le materie di competenza del Pretore, del Tribunale, della Corte d'assise, nonché, quale componente della D.D.A., i reati in materia di criminalità organizzata e di competenza distrettuale. Gli ottimi risultati raggiunti nello svolgimento dell'attività giurisdizionale, sul piano sia qualitativo che quantitativo, sono attestati dagli unanimi e positivi pareri riportati in carriera in occasione delle periodiche valutazioni di professionalità.

La dottoressa Lopalco, a sua volta, si è occupata del settore penalistico per l'intera carriera, maturando significativa esperienza nello svolgimento delle funzioni requirenti,

specializzandosi prevalentemente nella materia minorile, avendo prestato servizio presso la Procura c/o il Tribunale per i minorenni di Taranto per quasi un ventennio.

Sul punto, è sufficiente rilevare come a fronte di esperienze requirenti connotate per entrambi dal raggiungimento di ottimi risultati, il dottore Angelillis ha svolto le funzioni oggetto del presente incarico direttivo per un arco temporale di 29 anni, e quindi per un periodo comunque superiore di circa un anno e otto mesi rispetto a quello del collega, dato oggettivo che non può non assumere rilievo in sede strettamente comparativa e che costituisce requisito di “validazione” delle esperienze maturate ai sensi dell’art. 17, comma 1, lett. a) del Testo Unico.

Sotto il profilo della varietà delle materie e dei settori trattati non può non rilevarsi che, a fronte della **pregnante specializzazione del percorso professionale della dottoressa Lopalco in ambito minorile**, ove come detto ha espletato funzioni requirenti per circa venti anni, il dottore **Angelillis invece ha maturato significativa esperienza svolgendo funzioni requirenti ordinarie, trattando ad ampio spettro tutte le materie del settore penale, anche quelle di competenza della Direzione distrettuale antimafia della quale è stato componente** – in relazione alla quale **invece la dottoressa Lopalco può vantare soltanto la trattazione di qualche procedimento -**, in uffici sempre omologhi a quello messo a concorso.

Il dottore Angelillis tra l’altro vanta una profonda conoscenza del settore della tutela penale dell’ambiente, avendo trattato complessi procedimenti concernenti reati in materia di tutela dell’ambiente, di igiene e sicurezza sul lavoro che si contraddistingue rispetto all’esperienza maturata dalla dottoressa Lopalco, anche sotto il profilo dell’avvenuta sperimentazione proprio in tale settore di doti e attitudini di natura organizzativa attraverso l’espletamento, come si dirà, di specifiche deleghe di natura organizzativa ricevute dal Capo dell’Ufficio. La peculiare significatività dell’esperienza acquisita nella materia della tutela penale dell’ambiente è documentata dalla inusuale molteplicità di attività formative svolte, in qualità di docente, relatore, coordinatore dell’attività scientifica, in ambito nazionale e internazionale, presso prestigiose università o presso la Scuola superiore della magistratura. Il complesso delle predette circostanze rende prevalente il percorso del candidato proposto sul piano della varietà delle materie trattate e della durata dell’esperienza maturata, non solo nel settore requirente ma anche in uffici di primo grado omologhi a quello messo a concorso. La profonda esperienza nel settore dei reati ambientali, peraltro, è destinata ad avere rilevanza anche ai sensi dell’art. 28, c. 2 del T.U., in relazione alla specificità del posto da

ricoprire, tenuto conto del contesto territoriale e dei fenomeni criminosi diffusi nell'Ufficio messo a concorso. Trattasi di circostanza che appare lecito qui valorizzare, anche sulla scorta delle indicazioni ricavabili dalla giurisprudenza amministrativa, che vuole il giudizio culminante nell'attribuzione di un incarico direttivo o semidirettivo sempre "calibrato rispetto alle caratteristiche ed esigenze dell'ufficio da conferire" (cfr. Consiglio di Stato, V sezione, sentenza del 16.1.2012 n 120).

Il profilo del dottore Angelillis è stato infine completato dalla significativa esperienza acquisita per oltre cinque anni nell'esercizio delle funzioni requirenti in sede di legittimità – non rilevabile al contrario nel percorso professionale della dottoressa Lopalco - che ha quindi costituito ulteriore momento di affinamento delle attitudini organizzative del magistrato, tenuto conto dell'esigenza imposta da tali delicate funzioni di misurarsi con la peculiare complessità dei procedimenti e del vasto materiale di studio, con i quali egli si è dovuto misurare, acquisendo, al contempo, uno sguardo di più ampio raggio sulla giurisdizione, concretamente conosciuta sotto diversi angoli di visuale. Tale esperienza ha infatti consentito al magistrato di affrontare, con massima competenza e autorevolezza, complesse questioni di giurisdizione, così prestando un significativo contributo alla funzione nomofilattica.

Il complessivo percorso professionale del dottore Angelillis appare, quindi, più funzionale all'incarico oggetto della presente procedura, soprattutto sotto il profilo della maggiore varietà e ricchezza delle esperienze requirenti maturate.

Quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b, T.U.), non può non rimarcarsi come la dottoressa Lopalco ha maturato esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici di cui all'art. 9 certamente meno funzionali e significative, se raffrontate a quelle vantate dal magistrato proposto, avuto riguardo all'Ufficio messo a concorso.

A tal riguardo, deve osservarsi che il dottore Angelillis vanta anche tale indicatore specifico, in considerazione delle plurime e significative esperienze di collaborazione gestionale esercitate complessivamente per circa 4 anni e quindi per un arco temporale decisamente significativo, che ha certamente costituito concreta occasione di sperimentazione di doti di natura organizzativa.

Sul punto, deve osservarsi che il dottore Angelillis – tra le esperienze destinate a rilevare ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. d) - è stato per quattro anni componente dell'Ufficio Affari Interni, con compiti di natura ordinamentale e organizzativa, con particolare riguardo,

ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006, alla verifica dell'uniforme esercizio dell'azione penale ed al rispetto delle norme sul giusto processo da parte degli uffici del pubblico ministero; ed ancora, per quasi un anno il magistrato è stato membro del Segretariato Generale della Procura Generale, con compiti di coordinamento dell'organizzazione della Procura generale e delle attività d'innovazione organizzativa (tra cui rapporti informativi per la valutazione di professionalità e per le domande di tramutamento per incarichi direttivi; coordinamento gruppi di lavoro). Esperienza pregnante e significativa tenuto conto che il Segretariato generale dell'Ufficio costituisce un'articolazione che ha tra le proprie funzioni - oltre al coordinamento dell'organizzazione della Procura generale e delle attività d'innovazione organizzativa, anche in rapporto agli sviluppi tecnologici, e alla trattazione di tutte le pratiche riguardanti i magistrati in servizio presso la Procura generale - anche quella di mantenere i rapporti dell'Ufficio con il Ministero della giustizia ed altre istituzioni. A ciò si aggiunga che per quasi due anni (dal 2019) il dottore Angelillis è stato magistrato di collegamento in rappresentanza dell'Ufficio con la Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione e per tre anni (dal 2017) è stato assegnato al Servizio Disciplinare, ove ha maturato, come sottolineato dall'Avvocato Generale preposto al Servizio disciplinare, esperienze e competenze organizzative, assicurando la costante interlocuzione con la dirigenza e con i colleghi.

La concreta sperimentazione di doti organizzative è stata altresì resa possibile – per ciò che rileva ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. a) - attraverso la delega di natura organizzativa, avente ad oggetto gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, a norma del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che ha visto il magistrato partecipare anche a riunioni indette dal Ministero della Giustizia, nonché la delega di partecipazione alla “commissione della sicurezza dei dati personali”.

Tali esperienze, proprio per la variegata natura e per la lunga durata delle stesse devono ritenersi più funzionali rispetto a quelle vantate dalla dottoressa Lopalco, dovendosi rimarcare con riferimento al dottore Angelillis la concreta sperimentazione di doti organizzative in sede di legittimità – con conseguente acquisizione di abilità e competenze di più ampio respiro – e per un arco temporale marcatamente maggiore rispetto a quello in cui esperienze organizzative sono state poste in essere dalla dottoressa Lopalco.

Anche sotto il profilo della natura delle attività di natura organizzativa compiute e alla loro durata - quale “requisito di validazione” – certa prevalenza deve essere quindi

riconosciuta al dottore Angelillis, posto che **la dottoressa Lopalco è stata incaricata di sostituire il Capo dell'Ufficio per soli tre anni ed è stata delegata in più occasioni a partecipare ad attività meno pregnanti e funzionali** (partecipazione alle riunioni della Conferenza Permanente di cui al DPR.n.133/2015; rappresentanza dell'Ufficio, in Prefettura od in ambito territoriale, ai tavoli inter-istituzionali, per la redazione di Protocolli; elaborazione di una proposta per rimodulare la turnazione dei Pubblici Ministeri nelle udienze collegiali).

Si tratta, con ogni evidenza, di esperienze organizzative e gestionali particolarmente qualificanti per entrambi i candidati ma, nell'ottica strettamente comparativa qui in rilievo, deve accordarsi prevalenza al complessivo novero di esperienze maturate dal dottore Angelillis, sotto il profilo della maggiore varietà e della più marcata complessità organizzativa degli incarichi sin qui ricoperti.

Avuto riguardo infine agli indicatori generali, deve osservarsi che **a fronte dell'esperienza maturata dalla dottoressa Lopalco nella veste di componente **peraltro soltanto supplente** del Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Lecce** – attività destinata a rilevare ai sensi dell'art. 11 – il dottore Angelillis si è contraddistinto per l'impegno documentato in tutti i pareri in atti in materia di utilizzo di tecnologie avanzate e partecipazione ad attività di innovazione tecnologica. Il magistrato vanta infatti inusuali competenze in materia di informatica e diritto, rilevanti ai sensi della lett. b) dell'art. 8 (in relazione alle quali gli è stato anche conferito un incarico di docenza presso la Facoltà di ingegneria del Politecnico di Bari), avendo dato prova di avere applicato le tecniche informatiche all'organizzazione del proprio lavoro giudiziario.

Né, infine, può accordarsi apodittica preferenza alla dottoressa Lopalco in ragione della semplice circostanza che il magistrato presta servizio da alcuni anni presso lo stesso ufficio di Procura che aspira a dirigere. Non è dubitabile che il candidato abbia acquisito, nel corso degli ultimi anni, una profonda conoscenza della Procura di Taranto, per avervi operato, ma tale situazione di fatto, pur se meritevole, su un piano generale, di positiva considerazione nel presente giudizio, **non costituisce indice di maggiore e prevalente attitudine direttiva ed organizzativa, né integra un eventuale specifico criterio di valutazione o di preferenza disciplinato dalla normativa primaria o secondaria di settore, prestandosi, di contro, perfino ad esiti discriminatori tra i candidati** (in materia di eventuale rilievo del “radicamento territoriale” nella valutazione dei candidati alla direzione di un ufficio giudiziario, si richiama,

tra le altre, Cons.St., V, n. 4042/18, secondo cui *“la conoscenza dell’ufficio ad quem e del suo territorio, ivi prestando (...) già servizio (...) è (...) un profilo che non può – anche alla luce del principio costituzionale di eguaglianza e della sua declinazione all’art. 51 Cost., come del principio dell’art. 107, comma 2, Cost. per cui i magistrati si distinguono soltanto per diversità di funzioni – assumere rilievo alcuno in uno scrutinio comparativo che è per sua natura su base nazionale e dunque non può che prescindere dal radicamento personale sul singolo territorio”*).

Ritenuta, per i motivi esposti, la prevalenza del dottore Angelillis sul piano dei due indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l’esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. In particolare, nell’ottica dell’art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l’ufficio che aspirano a dirigere.

In via meramente residuale, anche qualora si volesse pervenire ad un giudizio di sostanziale equivalenza dei due profili professionali qui in comparazione – e non è questo il caso, per le ragioni che sono state esposte – il dottore Angelillis prevarrebbe comunque per la maggiore anzianità maturata nel ruolo della magistratura, alla luce del criterio di cui all’art. 24, terzo comma, T.U.

#### **4.5) Il profilo del dottore Angelillis prevale anche rispetto a quello del dottore Remo EPIFANI.**

Il candidato ha iniziato la carriera svolgendo dall’ottobre del 1994 funzioni requirenti presso la Procura c/o la Pretura di Foggia; dal febbraio del 1999 il magistrato è stato sostituito presso la Procura della Pretura Circondariale di Taranto e, successivamente, presso la Procura del Tribunale di Taranto.

Nel pas di dà atto che il candidato ha maturato esperienza professionale significativa attraverso la conduzione di indagini riguardanti diverse tipologie di reato - in particolare i reati in materia ambientale ed i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione — che hanno consentito al candidato di acquisire una approfondita conoscenza dei contesti delittuosi operanti nel territorio della provincia di Taranto. In

particolare, dal 22.2.1999, il dottore Epifani è stato componente della sezione specializzata in materia di reati ambientali; dal 22.1.2004 componente della sezione specializzata in materia di reati fallimentari, societari, finanziari; dal 22.1.2009, componente della sezione specializzata in materia di reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione e dal 10.1.2017 componente della sezione specializzata in materia di reati di criminalità economica - societari - fallimentari e finanziari - misure di prevenzione patrimoniale: nell'ambito di tale gruppo specializzato, sino al maggio del 2018, ha svolto l'incarico di coordinatore interno.

Il dottore Epifani si è attivamente impegnato, con dedizione e determinazione, in procedimenti complessi, alcuni dei quali di particolare rilevanza sociale per la comunità jonica, puntualmente riportati nell'autorelazione.

Per quanto concerne le esperienze di natura organizzativa e di collaborazione negli Uffici, deve rilevarsi che il candidato ha contribuito alla redazione della modifica del "Piano organizzativo" 2017/2019 nella parte relativa alla liquidazione dei compensi in favore dei consulenti tecnici; ha contribuito alla redazione della "Proposta organizzativa nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale", in attuazione del D.Lgvo 159/11, con particolare riguardo alla priorità nella trattazione dei relativi procedimenti, alla tenuta del registro delle misure di prevenzione patrimoniale, all'assegnazione dei procedimenti ed ai compiti del coordinatore in materia di assegnazione, ai compiti della P.G., al coordinamento con la Procura di Lecce ed ai rapporti con la Procura generale; sull'argomento ha, inoltre, proposto integrazioni e suggerimenti circa i dati da inserire nel registro delle misure di prevenzione, ha tenuto riunioni con gli organismi di vertice della P.G., ha partecipato alla riunione del 6.12.2017 presso la Procura generale della Repubblica di Lecce, avente ad oggetto le modifiche introdotte in tema di misure di prevenzione, ridefinizione dei ruoli dei vari uffici requirenti, attività di coordinamento tra i vari uffici e con la P.G., sistema informatico, revisione dei protocolli esistenti; da ultimo, unitamente al Procuratore della Repubblica ha partecipato alla riunione per il "Protocollo di intesa" tra Procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello, il Procuratore distrettuale ed i Procuratori della Repubblica del distretto di Lecce; dal gennaio 2017 al maggio 2018, è stato coordinatore interno della Sezione specializzata per i "reati di criminalità economica" e, in tale veste, ha indetto specifiche riunioni con gli altri appartenenti al "gruppo", ai fini della predisposizione di protocolli di indagine, taluni dei quali sono stati da lui predisposti come documentato nell'autorelazione.

Il dottore Epifani vanta infine esperienza in materia formativa nella veste di Magistrato collaboratore e magistrato affidatario per i M.O.T.

Passando alla comparazione tra il brillante profilo del dottore Epifani e quello del dottore Angelillis, quest'ultimo risulta sicuramente prevalente in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito "speciale rilievo" nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.). Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a, T.U.) – ivi richiamando quanto puntualmente descritto in premessa nel paragrafo del giudizio comparativo nonché nei paragrafi 3.1 e 3.2 - tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione, il dottore Angelillis, come detto, ha svolto funzioni requirenti nel corso dell'intera carriera professionale sin qui maturata e, pertanto, nell'arco di 29 anni avuto riguardo alla data dell'odierna vacanza, trattando tutte le materie di competenza del Pretore, del Tribunale, della Corte d'assise, nonché, quale componente della D.D.A. – della quale non risulta al contrario avere preso parte il dottore Epifani - i reati in materia di criminalità organizzata e di competenza distrettuale. Gli ottimi risultati raggiunti nello svolgimento dell'attività giurisdizionale, sul piano sia qualitativo che quantitativo, sono attestati dagli unanimi e positivi pareri riportati in carriera in occasione delle periodiche valutazioni di professionalità.

Risulta pertanto evidente come il dottore Epifani vanta un'esperienza particolarmente certamente meno ricca rispetto a quella del magistrato proposto, sotto il profilo della varietà delle materie del settore penale trattate, oltre che con evidenza meno prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi complessivamente per circa 26 anni antecedentemente all'odierna vacanza. Il complessivo percorso professionale del dottore Angelillis appare in definitiva più funzionale all'incarico oggetto della presente procedura.

Sul punto, è sufficiente rilevare come a fronte di esperienze requirenti connotate per entrambi dal raggiungimento di ottimi risultati, il dottore Angelillis ha svolto le funzioni oggetto del presente incarico direttivo per un arco temporale di 29 anni, marcatamente più prolungato rispetto al collega, dato oggettivo che non può non assumere rilievo in sede strettamente comparativa e che costituisce requisito di "validazione" delle esperienze maturate ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. a) del Testo Unico.

Il dottore Angelillis tra l'altro vanta una profonda conoscenza del settore della tutela penale dell'ambiente, avendo trattato complessi procedimenti concernenti reati in materia di tutela dell'ambiente, di igiene e sicurezza sul lavoro che si contraddistingue rispetto all'analoga esperienza maturata in tale settore dal dottore Epifani, sotto il profilo della durata, degli Uffici di primo grado – omologhi a quello messo a concorso – in cui è stata interamente acquisita nonché dell'avvenuta sperimentazione proprio in tale settore di doti e attitudini di natura organizzativa attraverso l'espletamento, come si dirà, di specifiche deleghe di natura organizzativa ricevute dal Capo dell'Ufficio. La peculiare significatività dell'esperienza acquisita nella materia della tutela penale dell'ambiente è documentata dalla inusuale molteplicità di attività formative svolte, in qualità di docente, relatore, coordinatore dell'attività scientifica, in ambito nazionale e internazionale, presso prestigiose università o presso la Scuola superiore della magistratura. Il complesso delle predette circostanze rende prevalente il percorso del candidato proposto sul piano della varietà delle materie trattate e della durata dell'esperienza maturata, non solo nel settore requirente ma anche in uffici di primo grado omologhi a quello messo a concorso. La profonda esperienza nel settore dei reati ambientali, peraltro, è destinata ad avere rilevanza anche ai sensi dell'art. 28, c. 2 del T.U., in relazione alla specificità del posto da ricoprire, tenuto conto del contesto territoriale e dei fenomeni criminosi diffusi nell'Ufficio messo a concorso. Trattasi di circostanza che appare lecito qui valorizzare, anche sulla scorta delle indicazioni ricavabili dalla giurisprudenza amministrativa, che vuole il giudizio culminante nell'attribuzione di un incarico direttivo o semidirettivo sempre “calibrato rispetto alle caratteristiche ed esigenze dell'ufficio da conferire” (cfr. Consiglio di Stato, V sezione, sentenza del 16.1.2012 n 120).

Il profilo del dottore Angelillis è stato infine completato dalla significativa esperienza acquisita per oltre cinque anni nell'esercizio delle funzioni requirenti in sede di legittimità – che non si rinvergono al contrario nel percorso professionale del dottore Epifani - che ha quindi costituito ulteriore momento di affinamento delle attitudini organizzative del magistrato, tenuto conto dell'esigenza imposta da tali delicate funzioni di misurarsi con la peculiare complessità dei procedimenti e del vasto materiale di studio, con i quali egli si è dovuto misurare, acquisendo, al contempo, uno sguardo di più ampio raggio sulla giurisdizione, concretamente conosciuta sotto diversi angoli di visuale. Tale esperienza ha infatti consentito al magistrato di affrontare, con massima competenza e autorevolezza,

complesse questioni di giurisdizione, così prestando un significativo contributo alla funzione nomofilattica.

Quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b, T.U.), non può non rimarcarsi come esperienze organizzative e gestionali particolarmente qualificanti sono da segnalare per entrambi i candidati ma, nell'ottica strettamente comparativa qui in rilievo, deve accordarsi prevalenza al complessivo novero di esperienze maturate dal dott. Angelillis, sotto il profilo della maggiore varietà e della più marcata complessità organizzativa degli incarichi sin qui ricoperti.

Sul punto, deve osservarsi che il dottore Angelillis – tra le esperienze destinate a rilevare ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. d) - è stato per quattro anni componente dell'Ufficio Affari Interni, con compiti di natura ordinamentale e organizzativa, con particolare riguardo, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006, alla verifica dell'uniforme esercizio dell'azione penale ed al rispetto delle norme sul giusto processo da parte degli uffici del pubblico ministero; ed ancora, per quasi un anno il magistrato è stato membro del Segretariato Generale della Procura Generale, con compiti di coordinamento dell'organizzazione della Procura generale e delle attività d'innovazione organizzativa (tra cui rapporti informativi per la valutazione di professionalità e per le domande di tramutamento per incarichi direttivi; coordinamento gruppi di lavoro). Esperienza pregnante e significativa tenuto conto che il Segretariato generale dell'Ufficio costituisce un'articolazione che ha tra le proprie funzioni - oltre al coordinamento dell'organizzazione della Procura generale e delle attività d'innovazione organizzativa, anche in rapporto agli sviluppi tecnologici, e alla trattazione di tutte le pratiche riguardanti i magistrati in servizio presso la Procura generale - anche quella di mantenere i rapporti dell'Ufficio con il Ministero della giustizia ed altre istituzioni. A ciò si aggiunga che per quasi due anni (dal 2019) il dottore Angelillis è stato magistrato di collegamento in rappresentanza dell'Ufficio con la Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione e per tre anni (dal 2017) è stato assegnato al Servizio Disciplinare, ove ha maturato, come sottolineato dall'Avvocato Generale preposto al Servizio disciplinare, esperienze e competenze organizzative, assicurando la costante interlocuzione con la dirigenza e con i colleghi.

La concreta sperimentazione di doti organizzative è stata altresì resa possibile – per ciò che rileva ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. a) - attraverso la delega di natura organizzativa,

avente ad oggetto gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, a norma del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che ha visto il magistrato partecipare anche a riunioni indette dal Ministero della Giustizia, nonché la delega di partecipazione alla “commissione della sicurezza dei dati personali”.

Tali esperienze, proprio per la variegata natura e per la lunga durata delle stesse devono ritenersi meno pregnanti e funzionali, dovendosi rimarcare con riferimento al dottore Angelillis la concreta sperimentazione di doti organizzative per un arco temporale maggiore e in sede di legittimità, con conseguente acquisizione di abilità e competenze di più ampio respiro. Il dottore Epifani ha infatti, sul piano delle attività di collaborazione gestionale, contribuito alla redazione del piano organizzativo 2017/2019 nella parte relativa alla liquidazione dei compensi in favore dei consulenti tecnici e alla proposta organizzativa nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale, fornendo quindi il proprio apporto in relazione a profili piuttosto limitati, ed è stato infine coordinatore della Sezione specializzata per i “reati di criminalità economica”.

Avuto riguardo agli indicatori generali, deve rilevarsi come il magistrato proposto vanta esperienze destinate a rilevare in tale ambito, avuto riguardo alle inusuali competenze acquisite in materia di informatica e diritto, destinate a rilevare ai sensi dell’indicatore generale di cui alla lett. b) dell’art. 8 (in relazione alle quali gli è stato anche conferito un incarico di docenza presso la Facoltà di ingegneria del Politecnico di Bari), avendo dato prova di avere applicato le più innovative tecniche informatiche all’organizzazione del proprio lavoro giudiziario.

Né, infine, può accordarsi apodittica preferenza al dottore Epifani in ragione della semplice circostanza che il magistrato presta servizio da alcuni anni presso lo stesso ufficio di Procura che aspira a dirigere. Non è dubitabile che il candidato abbia acquisito, nel corso degli ultimi anni, una profonda conoscenza della Procura di Taranto, per avervi operato, ma tale situazione di fatto, pur se meritevole, su un piano generale, di positiva considerazione nel presente giudizio, non costituisce indice di maggiore e prevalente attitudine direttiva ed organizzativa, né integra un eventuale specifico criterio di valutazione o di preferenza disciplinato dalla normativa primaria o secondaria di settore, prestandosi, di contro, perfino ad esiti discriminatori tra i candidati (in materia di eventuale rilievo del “radicamento territoriale” nella valutazione dei candidati alla direzione di un ufficio giudiziario, si richiama, tra le altre, Cons.St., V, n. 4042/18, secondo cui “*la conoscenza dell’ufficio ad quem e del suo*

*territorio, ivi prestando (...) già servizio (...) è (...) un profilo che non può – anche alla luce del principio costituzionale di eguaglianza e della sua declinazione all’art. 51 Cost., come del principio dell’art. 107, comma 2, Cost. per cui i magistrati si distinguono soltanto per diversità di funzioni – assumere rilievo alcuno in uno scrutinio comparativo che è per sua natura su base nazionale e dunque non può che prescindere dal radicamento personale sul singolo territorio”).*

Ritenuta, per i motivi esposti, la prevalenza del dottore Angelillis sul piano dei due indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l’esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. In particolare, nell’ottica dell’art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l’ufficio che aspirano a dirigere.

In via meramente residuale, anche qualora si volesse pervenire ad un giudizio di sostanziale equivalenza dei due profili professionali qui in comparazione – e non è questo il caso, per le ragioni che sono state esposte – il dottore Angelillis prevarrebbe comunque per la maggiore anzianità maturata nel ruolo della magistratura, alla luce del criterio di cui all’art. 24, terzo comma, T.U.

#### **4.6) Subvalente è, infine, anche il profilo del dott. Enrico BRUSCHI.**

Il candidato ha sempre svolto funzioni requirenti, maturando significativa esperienza nel settore minorile, quale sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Taranto, ove ha prestato servizio per quasi undici anni, e, successivamente, dal mese di settembre 2009, ha proseguito l’esperienza nel settore requirente presso la Procura presso il Tribunale di Taranto.

Il candidato presso la procura presso il Tribunale per i minorenni di Taranto ha svolto funzioni, tanto civili che penali, in tutte le materie trattate e in tutti i settori di intervento, compresa l’esecuzione della pena e la partecipazione alle udienze innanzi il magistrato di sorveglianza ed il tribunale di sorveglianza per i minorenni. Dal 17/09/2009 ha svolto funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, occupandosi dei reati di c.d. area comune e di competenza della sezione Pubblica Amministrazione, comprendente tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e di falso, sovente connessi a

reati in materia tributaria, urbanistica, paesaggistica e ambientale. Dal mese di gennaio del 2017 il magistrato è stato assegnato alla sezione criminalità economica, con competenze in materia di reati contro l'economia e il patrimonio (usura, riciclaggio, autoriciclaggio, estorsione, reati tributari, delitti contro l'economia pubblica, abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato, esercizio abusivo di attività di intermediazione finanziaria e di attività creditizia), nonché di misure di prevenzione patrimoniale.

Nel parere positivo espresso il 26.6.2017 dal Consiglio giudiziario di Lecce per il conseguimento della quinta valutazione di professionalità, il dottore Bruschi *"si conferma magistrato di grande esperienza ed elevata professionalità. Nel corso degli anni ha dimostrato grandissimo impegno a capacità negli uffici in cui si è cimentato. In questo periodo di valutazione ha ancora una volta evidenziato le sue doti di magistrato incline all'approfondimento, estremamente disponibile sia nei confronti dei colleghi che del personale amministrativo, che degli avvocati, sempre altamente rispettoso dei diritti delle parti processuali. La sua padronanza delle tecniche informatiche gli ha consentito ulteriormente, anche dal punto di vista della produttività, di ottenere risultati brillanti nel periodo in valutazione"*.

La piena padronanza dello strumento informatico gli è stata, da ultimo, riconosciuta allorquando, nell'ambito del servizio di riorganizzazione dei processi lavorativi e ottimizzazione delle risorse degli uffici giudiziari della Regione Puglia con impiego del Fondo Sociale Europeo della Comunità Europea, è stato designato - unico componente magistrato - di un gruppo di lavoro per la digitalizzazione del fascicolo penale, per l'implementazione del *software* ministeriale Aurora per la gestione e lo scambio documentale e la redazione di un protocollo condiviso con gli Uffici interessati riportante le linee guide per l'utilizzo del detto strumento applicativo.

In data 9.5.2000 il candidato è stato designato dal Procuratore presso il Tribunale per i minorenni di Taranto responsabile per la sicurezza per la tenuta dei registri informatici e delle banche dati.

In data 11.4.2014 il dottore Bruschi è stato nominato componente della Commissione per le operazioni di controllo e distruzione delle schede per l'ufficio locale del casellario di Taranto, in attuazione del D.M. Giustizia del 17.9.2013.

Quanto alle esperienze in materia ordinamentale, il dottore Bruschi è stato componente del Consiglio giudiziario quadriennio 2012 — 2016, svolgendo il ruolo di segretario dalla Sezione Autonoma per i Giudici di Pace.

In ambito formativo, il magistrato è stato nominato magistrato collaboratore per il tirocinio dei MOT nominati con DM 7/2/2018.

Sotto il profilo delle esperienze di natura organizzativa, il dottore Bruschi, a seguito di interpello del Procuratore generale presso la Corte di appello di Lecce per l'applicazione endodistrettuale di un magistrato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Taranto del 4/3/2016, in seguito ad applicazione su sua richiesta, ha svolto le funzioni di Procuratore f.f. della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni dal 20/4/2016 al 19/6/2016 e dal 27/6/2016 al 1/7/2016.

Così sintetizzato il percorso professionale del dottore Bruschi, deve ritenersi, in sede comparativa, la prevalenza del profilo del dottore Angelillis in relazione all'odierno posto a concorso, soprattutto sul piano degli indicatori specifici, ai quali va attribuito "speciale rilievo" nella presente valutazione comparativa (ai sensi dell'art. 26, terzo comma, T.U.).

Quanto alle esperienze maturate nel lavoro giudiziario, tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione (art. 17, lett. a, T.U.) – ivi richiamando quanto puntualmente descritto in premessa nel paragrafo del giudizio comparativo nonché nei paragrafi 3.1 e 3.2 - tenuto conto della pluralità dei settori e delle materie trattate nella giurisdizione, il dottore Angelillis, come detto, ha svolto funzioni requirenti nel corso dell'intera carriera professionale sin qui maturata e, pertanto, nell'arco di 29 anni avuto riguardo alla data dell'odierna vacanza, trattando tutte le materie di competenza del Pretore, del Tribunale, della Corte d'assise, nonché, quale componente della D.D.A., i reati in materia di criminalità organizzata e di competenza distrettuale. Gli ottimi risultati raggiunti nello svolgimento dell'attività giurisdizionale, sul piano sia qualitativo che quantitativo, sono attestati dagli unanimi e positivi pareri riportati in carriera in occasione delle periodiche valutazioni di professionalità.

Risulta pertanto evidente come il dottore Bruschi vanta un'esperienza certamente pregevole ma meno ricca, sotto il profilo della varietà delle materie del settore penale trattate, e meno prolungata nello svolgimento delle funzioni requirenti qui in rilievo, protrattasi complessivamente per circa 22 anni antecedentemente all'odierna vacanza. In aggiunta, come detto, all'inizio della carriera per circa undici anni il candidato ha svolto funzioni requirenti,

specializzandosi prevalentemente nella materia minorile, avendo prestato servizio presso la Procura c/o il Tribunale per i minorenni di Taranto. Se, pertanto, il candidato ha trattato il settore penale anche in tale settore (duplice esperienza di sicura utilità anche nell'ottica del posto direttivo a concorso), il complessivo percorso professionale del dottore Angelillis appare, tuttavia, più funzionale all'incarico oggetto della presente procedura.

Sul punto, è sufficiente rilevare come a fronte di esperienze requirenti connotate per entrambi dal raggiungimento di ottimi risultati, il dottore Angelillis ha svolto le funzioni oggetto del presente incarico direttivo per un arco temporale di 29 anni, marcatamente più prolungato rispetto al collega, dato oggettivo che non può non assumere rilievo in sede strettamente comparativa e che costituisce requisito di "validazione" delle esperienze maturate ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. a) del Testo Unico.

In secondo luogo, il dott. Angelillis, a differenza del dottore Bruschi, prevale, altresì, quanto alla durata dell'effettiva militanza in uffici requirenti di primo grado omologhi a quello messo a concorso (sono note le peculiarità operative e funzionali che connotano l'attività dell'Ufficio della Procura nel settore minorile). Sul punto, deve infatti rimarcarsi come il magistrato proposto abbia esercitato funzioni requirenti in uffici di primo grado omologhi a quello messo a concorso per ben 24 anni a fronte di circa 11 anni al contrario espletati in primo grado, presso una procura ordinaria, dal dottore Bruschi.

Il magistrato proposto inoltre ha acquisito significativa esperienza quale componente della Direzione distrettuale antimafia, acquisendo in tale veste significative esperienze di coordinamento investigativo e trattando procedimenti complessi in materia di criminalità organizzativa e in tutte le materie di competenza distrettuale. Tali competenze non si rinvergono nel profilo del dottore Bruschi.

Il dottore Angelillis tra l'altro vanta una profonda conoscenza del settore della tutela penale dell'ambiente, avendo trattato complessi procedimenti concernenti reati in materia di tutela dell'ambiente, di igiene e sicurezza sul lavoro che si contraddistinguono rispetto all'analoga esperienza maturata in tale settore dal dottore Bruschi, sotto il profilo della durata, degli Uffici di primo grado – omologhi a quello messo a concorso – in cui è stata interamente acquisita nonché dell'avvenuta sperimentazione proprio in tale settore di doti e attitudini di natura organizzativa attraverso l'espletamento, come si dirà, di specifiche deleghe di natura organizzativa ricevute dal Capo dell'Ufficio. La peculiare significatività dell'esperienza acquisita nella materia della tutela penale dell'ambiente è documentata dalla

inusuale molteplicità di attività formative svolte, in qualità di docente, relatore, coordinatore dell'attività scientifica, in ambito nazionale e internazionale, presso prestigiose università o presso la Scuola superiore della magistratura. Il complesso delle predette circostanze rende prevalente il percorso del candidato proposto sul piano della varietà delle materie trattate e della durata dell'esperienza maturata, non solo nel settore requirente ma anche in uffici di primo grado omologhi a quello messo a concorso. La profonda esperienza nel settore dei reati ambientali, peraltro, è destinata ad avere rilevanza anche ai sensi dell'art. 28, c. 2 del T.U., in relazione alla specificità del posto da ricoprire, tenuto conto del contesto territoriale e dei fenomeni criminosi diffusi nell'Ufficio messo a concorso. Trattasi di circostanza che appare lecito qui valorizzare, anche sulla scorta delle indicazioni ricavabili dalla giurisprudenza amministrativa, che vuole il giudizio culminante nell'attribuzione di un incarico direttivo o semidirettivo sempre "calibrato rispetto alle caratteristiche ed esigenze dell'ufficio da conferire" (cfr. Consiglio di Stato, V sezione, sentenza del 16.1.2012 n 120).

Il profilo del magistrato proposto è stato infine completato dalla significativa esperienza acquisita per oltre cinque anni nell'esercizio delle funzioni requirenti in sede di legittimità – non rilevabile al contrario nel percorso professionale del dottore Bruschi - che ha quindi costituito ulteriore momento di affinamento delle attitudini organizzative del magistrato, tenuto conto dell'esigenza imposta da tali delicate funzioni di misurarsi con la peculiare complessità dei procedimenti e del vasto materiale di studio, con i quali egli si è dovuto misurare, acquisendo, al contempo, uno sguardo di più ampio raggio sulla giurisdizione, concretamente conosciuta sotto diversi angoli di visuale. Tale esperienza ha infatti consentito al magistrato di affrontare, con massima competenza e autorevolezza, complesse questioni di giurisdizione, così prestando un significativo contributo alla funzione nomofilattica.

Quanto alle esperienze direttive e semidirettive in uffici omologhi per funzioni nonché alle esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici (art. 17, lett. b, T.U.), non può non rimarcarsi come il dottore Bruschi, quali occasioni di sperimentazione di doti di natura organizzativa, possa vantare soltanto lo svolgimento delle funzioni di Procuratore della repubblica presso il Tribunale per i minorenni per un limitato arco temporale di poco più di due mesi.

La prevalenza, anche avuto riguardo a tale indicatore specifico, del profilo del dottore Angelillis è determinata dalla molteplicità di esperienze di collaborazione nella gestione degli uffici – rilevanti ai sensi dell'art. 9 - che, tenuto conto della loro durata e della natura delle

attività espletate, hanno certamente costituito significativa occasione di sperimentazione concreta di doti di natura organizzativa.

A tal riguardo, deve osservarsi che il dottore Angelillis vanta anche tale indicatore specifico, in considerazione delle plurime e significative esperienze di collaborazione gestionale esercitate complessivamente per circa 4 anni e quindi per un arco temporale decisamente significativo che ha certamente costituito concreta occasione di sperimentazione di doti di natura organizzativa, che invece sono del tutto assenti nel percorso del dottore Bruschi.

Sul punto, deve osservarsi che il dottore Angelillis – tra le esperienze destinate a rilevare ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. d) - è stato per quattro anni componente dell'Ufficio Affari Interni, con compiti di natura ordinamentale e organizzativa, con particolare riguardo, ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 106 del 2006, alla verifica dell'uniforme esercizio dell'azione penale ed al rispetto delle norme sul giusto processo da parte degli uffici del pubblico ministero; ed ancora, per quasi un anno il magistrato è stato membro del Segretariato Generale della Procura Generale, con compiti di coordinamento dell'organizzazione della Procura generale e delle attività d'innovazione organizzativa (tra cui rapporti informativi per la valutazione di professionalità e per le domande di tramutamento per incarichi direttivi; coordinamento gruppi di lavoro). Esperienza pregnante e significativa tenuto conto che il Segretariato generale dell'Ufficio costituisce un'articolazione che ha tra le proprie funzioni - oltre al coordinamento dell'organizzazione della Procura generale e delle attività d'innovazione organizzativa, anche in rapporto agli sviluppi tecnologici, e alla trattazione di tutte le pratiche riguardanti i magistrati in servizio presso la Procura generale - anche quella di mantenere i rapporti dell'Ufficio con il Ministero della giustizia ed altre istituzioni. A ciò si aggiunga che per quasi due anni (dal 2019) il dottore Angelillis è stato magistrato di collegamento in rappresentanza dell'Ufficio con la Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione e per tre anni (dal 2017) è stato assegnato al Servizio Disciplinare, ove ha maturato, come sottolineato dall'Avvocato Generale preposto al Servizio disciplinare, esperienze e competenze organizzative, assicurando la costante interlocuzione con la dirigenza e con i colleghi.

La concreta sperimentazione di doti organizzative è stata altresì resa possibile – per ciò che rileva ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. a) - attraverso la delega di natura organizzativa, avente ad oggetto gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi

di lavoro, a norma del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, che ha visto il magistrato partecipare anche a riunioni indette dal Ministero della Giustizia, nonché la delega di partecipazione alla “commissione della sicurezza dei dati personali”.

Sotto tale ultimo profilo, deve osservarsi che certamente meno pregnanti, in quanto settorialmente limitate e non coniugate nell’ambito di un contesto di collaborazione gestionale all’Ufficio più ampio come quello vantato dal magistrato proposto, avuto riguardo all’Ufficio da ricoprire, sono le deleghe ricevute dal dottore Bruschi, designato responsabile per la sicurezza per la tenuta dei registri informatici e delle banche dati dal Procuratore presso il

Tribunale per i minorenni di Taranto nonché componente della Commissione per le operazioni di controllo e distruzione delle schede per l’ufficio locale del casellario di Taranto.

Sul piano degli indicatori generali, infine, deve rilevarsi che sotto il profilo delle competenze acquisite in materia di innovazione tecnologica, più variegata sono le esperienze maturate dal dottore Angelillis in tale settore, a fronte dell’isolato incarico ricevuto dal dottore Bruschi di partecipazione a un gruppo di lavoro per la digitalizzazione del fascicolo penale,

per l’implementazione del *software* ministeriale Aurora per la gestione e lo scambio documentale e la redazione di un protocollo condiviso con gli Uffici interessati. Sul punto deve rilevarsi come anche il magistrato proposto vanta esperienze destinate a rilevare in tale ambito, avuto riguardo alle inusuali competenze acquisite in materia di informatica e diritto, destinate a rilevare ai sensi dell’indicatore generale di cui alla lett. b) dell’art. 8 (in relazione alle quali gli è stato anche conferito un incarico di docenza presso la Facoltà di ingegneria del

Politecnico di Bari), avendo dato prova di avere applicato le più innovative tecniche informatiche all’organizzazione del proprio lavoro giudiziario (in materia di utilizzo di banche date, intercettazioni telefoniche e ambientali, predisposizione del lavoro per seminari e convegni).

Ciò detto, deve quindi prendersi atto che a fronte dell’indicatore di cui all’art. 11 vantato dal dottore Bruschi in relazione all’esperienza maturata quale componente del Consiglio giudiziario, il magistrato proposto vanta certamente l’indicatore di cui all’art. 8 lett. b) avuto riguardo alla netta prevalenza delle esperienze maturate in tale settore.

Né, infine, può accordarsi apodittica preferenza al dottore Bruschi in ragione della semplice circostanza che il magistrato presta servizio da alcuni anni presso lo stesso ufficio di Procura che aspira a dirigere. Non è dubitabile che il candidato abbia acquisito, nel corso degli ultimi anni, una profonda conoscenza della Procura di Taranto, per avervi operato, ma

tale situazione di fatto, pur se meritevole, su un piano generale, di positiva considerazione nel presente giudizio, non costituisce indice di maggiore e prevalente attitudine direttiva ed organizzativa, né integra un eventuale specifico criterio di valutazione o di preferenza disciplinato dalla normativa primaria o secondaria di settore, prestandosi, di contro, perfino ad esiti discriminatori tra i candidati (in materia di eventuale rilievo del “radicamento territoriale” nella valutazione dei candidati alla direzione di un ufficio giudiziario, si richiama, tra le altre, Cons.St., V, n. 4042/18, secondo cui *“la conoscenza dell’ufficio ad quem e del suo territorio, ivi prestando (...) già servizio (...) è (...) un profilo che non può – anche alla luce del principio costituzionale di eguaglianza e della sua declinazione all’art. 51 Cost., come del principio dell’art. 107, comma 2, Cost. per cui i magistrati si distinguono soltanto per diversità di funzioni – assumere rilievo alcuno in uno scrutinio comparativo che è per sua natura su base nazionale e dunque non può che prescindere dal radicamento personale sul singolo territorio”*).

Ritenuta, per i motivi esposti, la prevalenza del dottore Angelillis sul piano dei due indicatori specifici applicabili alla presente procedura, l’esame degli indicatori generali riconducibili ai due candidati (con particolare riferimento alle esperienze ed agli incarichi menzionati nelle rispettive autorelazioni) non offre elementi di valutazione idonei a sovvertire gli esiti della comparazione attitudinale sin qui effettuata. In particolare, nell’ottica dell’art. 10 T.U., deve osservarsi che entrambi i candidati hanno formulato congrue proposte organizzative per l’ufficio che aspirano a dirigere.

In via meramente residuale, anche qualora si volesse pervenire ad un giudizio di sostanziale equivalenza dei due profili professionali qui in comparazione – e non è questo il caso, per le ragioni che sono state esposte – il dottore Angelillis prevarrebbe comunque per la maggiore anzianità maturata nel ruolo della magistratura, alla luce del criterio di cui all’art. 24, terzo comma, T.U.

All’esito delle illustrate comparazioni, effettuate sulla base degli atti contenuti nei fascicoli personali dei candidati e dell’intera documentazione prodotta ai fini della presente procedura concorsuale, deve, pertanto, concludersi che il dottore *Ciro Angelillis* è senz’altro il candidato più idoneo, per merito ed attitudini, a ricoprire lo specifico posto a concorso.

Tanto premesso, la Commissione, preso atto di quanto sopra, con un voto favorevole

PROPONE AL PLENUM

la nomina a **Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto**, a sua domanda, del **dottore** **Ciro ANGELILLIS**, magistrato di VII valutazione di professionalità, attualmente sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione, previo conferimento delle funzioni direttive requirenti di primo grado.



*La Ministra della Giustizia*



Prot. n. 37/7/92-2021

Roma, **22 NOV. 2021**

AL CONSIGLIO SUPERIORE  
DELLA MAGISTRATURA  
Commissione per il conferimento  
degli Uffici direttivi  
R O M A

Con riferimento alle proposte di codesta Commissione, per il conferimento dell'Ufficio direttivo requirente di primo grado di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Taranto, do il mio concerto sia a favore del magistrato che ha ottenuto cinque voti favorevoli, dott.ssa Eugenia PONTASSUGLIA, sia a favore del magistrato che ha riportato un voto favorevole, dott. Ciro ANGELILLIS.

Marta Cartabia

3.- Fasc. n. 41/CO/2020. Relatore: cons. MARRA

Conferimento dell'ufficio direttivo di **Avvocato Generale CASSAZIONE** - vac. 11/01/2021 -  
Dott. Marcello Matera - pubblicato con bollettino n. 12704 del 08/10/2020.

La Commissione, di concerto con il Ministro della Giustizia, all'unanimità propone al Plenum di deliberare:

la nomina ad **Avvocato Generale della Corte di Cassazione**, a sua domanda, del **dott. Pasquale FIMIANI**, magistrato di VII valutazione di professionalità, attualmente Sostituto Procuratore generale della Procura Generale presso la Corte di Cassazione, previo conferimento delle funzioni direttive requirenti di legittimità.